

[QUADERNI ELETTORALI]

Elezioni politiche 2013

[2013]



Servizio Statistica e
Informazione Geografica



Servizio Studi, Ricerche e
Documentazione

[QUADERNI ELETTORALI]

ELEZIONI POLITICHE 2013

Analisi di risultati, eletti e flussi. Confronti con le elezioni Politiche 2008 e Regionali 2010

© 2013 by Regione Emilia-Romagna
Bologna, Italy

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte

Elezioni politiche 2013. Quaderni Elettorali / a cura del Servizio Statistica e Informazione Geografica della Regione Emilia-Romagna e del Servizio Studi, Ricerche e Documentazione dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna – Bologna: Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, 2013
150 p. ; 24 cm.
ISBN **978-88-96724-05-7**

Finito di stampare nel mese di Luglio 2013

Materiale realizzato da:

Servizio Studi, Ricerche e Documentazione
Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna
(DG Luigi Benedetti)

Servizio Statistica e Informazione geografica
Regione Emilia-Romagna
(dirigente Stefano Michelini)

L'impostazione , la raccolta e la selezione dei materiali, le elaborazioni dei dati e la redazione sono state curate da:
Serena Cesetti e Gianfranco Piperata

Progetto grafico: **Monica Chili** - Servizio comunicazione, educazione alla sostenibilita' e strumenti di partecipazione –Regione Emilia-Romagna

Si ringraziano il Ministero dell'Interno, la Camera dei Deputati, il Senato della Repubblica, le segreterie dei partiti e i comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna Cesena e Rimini per aver fornito i dati.

Premessa

Siamo lieti di presentare il primo volume della collana editoriale della Regione Emilia-Romagna “Quaderni Elettorali”.

La collana nasce dall’ormai consolidata collaborazione fra il Servizio Studi, Ricerche e Documentazione dell'Assemblea Legislativa e il Servizio Statistica e Informazione Geografica della Giunta.

A partire dalle elezioni Politiche del 2008, grazie a questa collaborazione, sono stati pubblicati risultati e analisi elettorali nella collana “Centro Studi”. L'interesse suscitato ci ha incoraggiato a ideare una nuova linea editoriale tematica, completamente dedicata all’argomento elettorale.

L’integrazione tra le competenze di Giunta e Assemblea consente di fornire ad amministratori, funzionari, addetti ai lavori e semplici appassionati del tema analisi tecniche ed elaborazioni statistiche circostanziate, a partire da una mole considerevole di informazioni che, per loro natura, vengono in generale sottoposte a chiavi di interpretazione parziali.

Un ringraziamento va al Servizio Comunicazione, Educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione e al Servizio Relazioni esterne e Internazionali – grafica e centro stampa, che hanno progettato il formato e la grafica della collana. In un momento congiunturale così delicato, la Regione riesce a fornire a costo zero un prodotto che riteniamo utile e piacevole, anche dal punto di vista estetico.

A questo primo volume, sul tema delle elezioni Politiche 2013, seguiranno studi e apprendimenti sulle varie leggi elettorali regionali, in prospettiva delle elezioni Regionali 2015.

Verranno quindi pubblicate, come ormai nostra prassi, elaborazioni ed analisi sugli appuntamenti elettorali di tutti i livelli che via via si succederanno, primo fra tutti quello sulle elezioni Europee 2014.

Luigi Benedetti, Stefano Michelini

Indice

Introduzione	7
1. Analisi complessiva del voto	9
La partecipazione al voto	9
Chi ha vinto e chi ha perso: risultati a confronto	17
Aree politiche e fine del bipolarismo	23
2. Dimensione territoriale del voto ai partiti	35
Il voto e le province dell'Emilia-Romagna	35
Il voto e l'urbanizzazione dell'Emilia-Romagna	40
Il voto e i comuni dell'Emilia-Romagna	43
3. Gli eletti	71
Il nuovo Parlamento	71
La composizione delle liste	84
Speciale Primarie PD	87
4. I flussi elettorali	95
Cosa sono, come si interpretano, perché sono importanti	95
I flussi fra le Regionali 2010 e le Politiche 2013	97
I flussi fra le Amministrative 2011 e le Politiche 2013	119
I flussi alle Politiche 2013 fra il voto al Senato e il voto alla Camera	127
Il caso Imola	139
5. Le elezioni amministrative 2013	143
Candidati ed eletti alla carica di sindaco e consigliere comunale	145

Introduzione

Questa pubblicazione, la numero 1 della collana “**Quaderni elettorali**”, in continuità con i precedenti volumi a tema elettorale, inseriti all’interno della collana “Centro studi”, ha come obiettivo principale l’analisi delle Elezioni Politiche 2013.

Tra i diversi punti toccati:

- il **confronto** con le precedenti elezioni Regionali 2010 e Politiche 2008;
- l’analisi **territoriale** del voto, per evidenziare le variazioni a livello provinciale e comunale;
- l’approfondimento di **trend e variazioni di lungo periodo** per partiti, coalizioni e aree elettorali;
- la presentazione degli **eletti** in base all’anagrafica e alla selezione effettuata dai partiti nella compilazione delle liste;
- lo studio dei **flussi elettorali** nelle città Capoluogo di Provincia;
- il flash conclusivo sulle **elezioni amministrative** del 26 e 27 maggio 2013 e in particolare sul comune di Imola.

Punto di forza, caratterizzante le pubblicazioni elettorali della Regione Emilia-Romagna, è l’ampio uso della **cartografia**, che permette di rappresentare visivamente e rapidamente le variazioni e le peculiarità dei risultati elettorali per i principali partiti al dettaglio comunale, oltre che di mappare le differenze di risultati e affluenza fra due elezioni distinte.

L’analisi cartografica è stata di immediata realizzazione grazie all’applicativo delle **Banca Dati Elettorale**, uno strumento innovativo che l’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione di tutti i suoi utenti all’indirizzo <http://consultaelezioni.regione.emilia-romagna.it/elezioni/default.jsp>.

La BDE (Banca Dati Elettorale) contiene tutti i risultati delle elezioni dal 1948 ad oggi, per il territorio emiliano-romagnolo a livello comunale. Per le varie elezioni, dal 1999 al 2013, è, inoltre, possibile visualizzare, sia in cartografia che in forma tabellare, affluenze, risultati e confronti, stampando e salvando le proprie ricerche.

Prima di iniziare la consultazione della pubblicazione, il lettore tenga presenti alcune **indicazioni di metodo**.

A causa della differente tipologia di elezioni, dei diversi sistemi elettorali e del cambiamento del quadro politico, intercorsi nell’arco di tempo preso in considerazione, sono stati realizzati confronti mettendo in comparazione liste che nel frattempo hanno subito variazioni nel nome, nell’orientamento e a volte nel sistema di alleanze.

Inoltre, rispetto al 2008, gran parte degli attori in gioco sono cambiati e nuovi se ne sono aggiunti.

Per ciò che riguarda il confronto con un'elezione regionale, poi, si deve tener conto di un ulteriore limite: la presenza di voti al solo candidato Presidente e della legittimità del voto disgiunto.

Infine, è indispensabile evidenziare che, nei vari confronti con il 2008, non sono stati considerati i 7 comuni dell'Alta Valmarecchia che sono entrati a far parte della Regione Emilia-Romagna solo nel Dicembre 2009. Pertanto, i dati relativi alla Provincia di Rimini non comprendono i valori registrati in tali comuni ed il totale dei comuni emiliano-romagnoli è sempre di 341.

Partendo da queste considerazioni, pertanto, ci si rende facilmente conto come confrontare elezioni diverse sia possibile solo formulando alcune ipotesi di partenza che verranno via via descritte nel testo. Si sono rese necessarie, infatti, delle "forzature" per rispondere alle esigenze conoscitive a cui solo l'analisi in serie storica dei dati può dare risposta.

Concludiamo con un'ultima considerazione.

Le elezioni del 2013 verranno ricordate come **elezioni di rottura**, rispetto agli schemi interpretativi che per molti anni erano stati applicati con successo alle dinamiche elettorali della Seconda Repubblica.

In quest'analisi tutti i punti di rottura verranno messi in luce e il tentativo sarà quello di interpretarne le cause, senza la presunzione, però, di sostituire nuovi schemi interpretativi ai vecchi.

La situazione estremamente variabile (basti pensare ai cambiamenti già intercorsi fra le Politiche di Febbraio e le Amministrative di Maggio) si caratterizza per la volatilità del corpo elettorale e non consente di fare previsioni a lungo termine.

Da ultimo, si **ringrazia** il Ministero degli Interni, che ha reso disponibili in tempo reale i dati della consultazione elettorale, gli uffici comunali delle Città Capoluogo della Regione Emilia-Romagna, che hanno gentilmente fornito i dati per sezione, utili al fine di calcolare i flussi elettorali, la Camera e il Senato, dai cui portali sono state tratte le notizie sui parlamentari eletti, e le segreterie dei partiti per le informazioni sulle modalità di selezione dei candidati.

Buona lettura!

Serena Cesetti, Gianfranco Piperata

1. Analisi complessiva del voto

La partecipazione al voto

L'Italia per quasi cinquant'anni ha avuto tassi di partecipazione elettorale assolutamente altissimi, sconosciuti in quasi tutte le democrazie liberali. A partire dall'avvento della Seconda Repubblica si è verificato un calo costante, manifestatosi in modo più accentuato in occasione delle elezioni fissate a scadenza anticipata rispetto alla fine naturale della legislatura. Questo calo, che per certi versi è fisiologico delle democrazie più mature, è connesso in primo luogo con il ricambio generazionale di coorti anziane, condizionate da una forte tensione ideologica, con coorti più giovani, lontane dalla politica attiva, e in secondo luogo alla percezione di inefficienza del sistema politico e a una disillusione e disaffezione dell'elettorato.

Il dato nazionale indica che nel 2013, per la prima volta, meno di 8 elettori su 10 si sono recati alle urne. A differenza della precedente tornata, alcuni fattori hanno giocato a favore della parziale "tenuta" della partecipazione: l'offerta politica si presentava più diversificata e l'elezione cadeva alla naturale scadenza dei cinque anni.

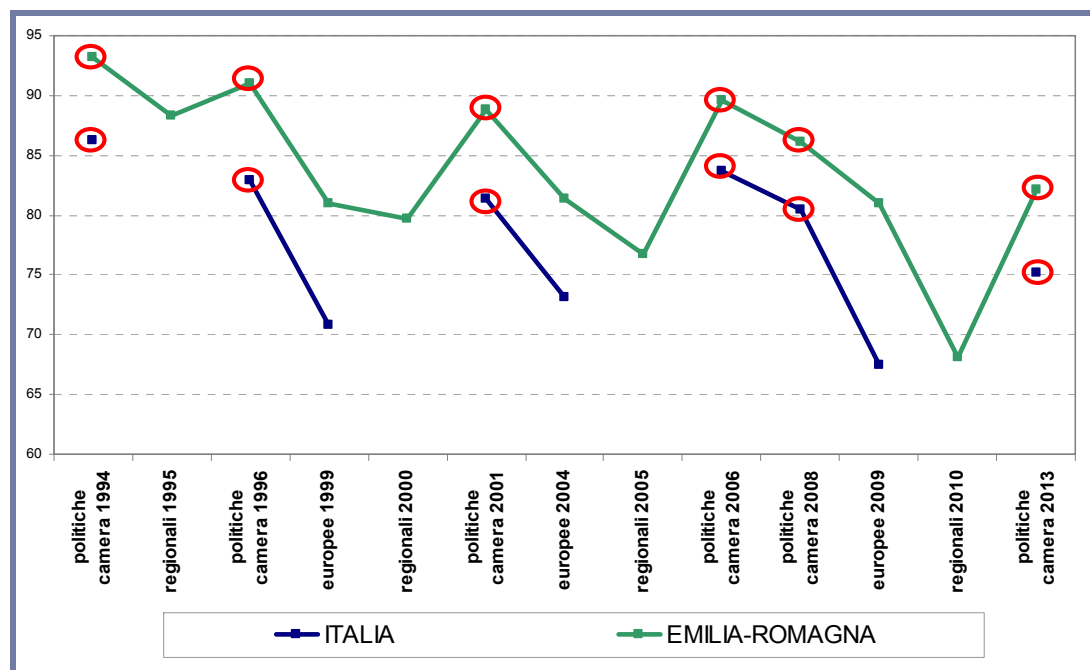
Un calo fisiologico quindi, ma non un "crollo", come temuto da tutti i più grandi esperti di studi elettorali. Questo, in sintesi, il giudizio, su quanto emerge da una prima analisi dei valori relativi alla partecipazione elettorale.

Guardando il grafico (Figura 1), appare chiaro come l'Emilia-Romagna abbia sempre visto un livello di partecipazione elettorale superiore a quello della media nazionale.

Anche nella nostra regione, però, da valori abbondantemente superiori al 90% negli anni '90, l'affluenza per il voto per eccellenza (elezioni politiche) si è ormai ridotta a qualche punto in più dell'80%. Un valore, sempre più alto della media italiana e comunque, tra i primissimi nella Nazione.

La percentuale dei votanti del 2013 è risultata pari all'82,1%, 4 punti percentuali in meno del 2008 e ben 7,5 in meno del 2006, ma quasi 14 in più rispetto al 68,1% delle ultime regionali del 2010 (anno del "tracollo" della partecipazione elettorale). Per il 2010, però, è utile ricordare il

Figura 1.1 Affluenza alle urne 1994-2013 per Italia ed Emilia-Romagna



diverso valore del tipo di elezione agli occhi dell'elettore, poiché le regionali, insieme alle amministrative e alle europee, sono considerate in letteratura elezioni "secondo ordine" e, quindi, tendenzialmente richiamano al voto meno elettori.

L'affluenza, come si evince chiaramente dal grafico, nel quale le elezioni politiche sono cerchiare in rosso, ha un andamento ciclico: è maggiore nel caso delle elezioni politiche, che portano ad una mobilitazione più rilevante dell'elettorato, rispetto alle regionali ed alle europee.

Ricordiamo inoltre che l'incremento di votanti registrato fra le politiche del 2001 e quelle del 2006 nasconde in realtà un'ul-

teriore diminuzione dei votanti sia in Italia che in Emilia-Romagna: dal 2006 in poi infatti sono stati esclusi dalle liste elettorali dei comuni gli italiani residenti stabilmente all'estero, che in virtù della nuova normativa, possono partecipare al voto per corrispondenza ed eleggere una quota di propri deputati e senatori.

Ciò che emerge, in conclusione, è il trend negativo della partecipazione al voto in Emilia-Romagna. Il calo per le politiche è costante e continuo, segno di una certa disaffezione, che preoccupa ed alla quale va posto un rimedio.

Se, infatti, si analizzano le percentuali dell'affluenza in un'ottica di lungo periodo, dall'inizio della Seconda Repubblica in poi, si osserva come in Emilia-Romagna si vada via via assottigliando il divario col resto delle regioni del Nord e con la media nazionale.

Tabella 1.1 Affluenza per regione dal 2006 al 2013

	2013	2010	2008	2006	var. % 2008-13
EMILIA ROMAGNA	82,09	68,07	86,18	89,56	-4,09
VENETO	81,71	66,42	84,72	87,72	-3,01
TRENTINO ALTO ADIGE	81,03	-	84,26	87,73	-3,23
MARCHE	79,83	62,80	82,94	86,43	-3,11
LOMBARDIA	79,61	64,64	84,69	87,53	-5,08
UMBRIA	79,53	65,39	84,15	87,06	-4,62
TOSCANA	79,19	60,92	83,71	87,45	-4,52
MOLISE	78,13	-	78,60	82,36	-0,47
LAZIO	77,51	60,89	81,28	84,83	-3,77
PIEMONTE	77,26	64,33	80,76	84,86	-3,49
FRIULI VENEZIA GIULIA	77,19	-	80,78	84,59	-3,59
VALLE D'AOSTA	76,95	-	79,19	83,45	-2,24
ITALIA	75,19	-	80,51	83,62	-5,32
LIGURIA	75,11	60,92	78,00	83,45	-2,89
ABRUZZO	75,94	-	80,95	83,71	-5,01
PUGLIA	69,93	62,29	76,21	79,37	-6,28
BASILICATA	69,49	62,81	75,38	80,29	-5,89
SARDEGNA	68,31	-	72,30	77,94	-3,99
CAMPANIA	67,88	62,97	76,20	78,79	-8,32
SICILIA	64,59	-	75,02	74,99	-10,43
CALABRIA	63,15	59,25	71,41	74,60	-8,26

Dal confronto con i livelli di partecipazione 2013 nelle varie regioni, l'Emilia-Romagna, rispetto a una flessione nazionale dei votanti pari al 5,3%, ha avuto un calo dei votanti pari al 4%, collocandosi al 10° posto fra quelle che hanno perso meno. Le regioni con le percentuali più basse sono tutte al Sud. L'elemento di novità consiste nel fatto che il divario fra il mezzogiorno e il resto d'Italia si è allargato.

All'interno della regione Emilia-Romagna, invece, la flessione è abbastanza differenziata.

La tabella 2 mostra come si è diversificata l'affluenza alle urne nel 2013 in Emilia-Romagna, fra le province. Mentre le percentuali dei voti non validi sono per lo più stabili, intorno al 2,5% (valori tutti compresi tra il 2% ed il 3%), gli astenuti passano dal 16,5% della Provincia di Reggio Emilia al valore massimo del 21,4% della Provincia di Piacenza. Complessivamente, nel Piacentino, quasi un elettore su quattro non ha espresso un voto valido ad una lista presente alla competizione.

Il calo più consistente rapportato al 2008 si registra nelle province più a Nord-Ovest (Piacenza e Parma), rispettivamente -6 e -5 punti percentuali, mentre quello più attenuato si verifica nelle province di Reggio Emilia,

Tabella 1.2 Affluenza per provincia dal 2006 al 2013

	2013	2010	2008	2006	var. % 2008-13
PIACENZA	78,6	63,5	84,5	87,7	-5,9
PARMA	78,8	62,8	83,5	87,2	-4,8
REGGIO-EMILIA	83,5	70,0	86,8	90,0	-3,3
MODENA	82,9	70,2	86,9	90,0	-4,1
BOLOGNA	82,8	69,5	86,9	90,6	-4,1
FERRARA	82,2	68,1	86,6	89,9	-4,4
RAVENNA	83,3	71,9	86,7	90,0	-3,5
FORLI'-CESENA	82,7	68,7	86,6	89,8	-3,9
RIMINI	81,3	62,4	84,7	88,4	-3,4

Ravenna e Rimini (poco più di 3 punti percentuali).

Rispetto alle regionali 2010, per quanto detto precedentemente, si registra un aumento consistente in tutte le province (dagli 11 punti percentuali di Ravenna ai 16 di Parma), più contenuto in quelle che partivano da percentuali più alte. Un dato particolarmente rilevante è quello di Rimini, dove l'aumento di partecipazione è quasi di 19 punti percentuali. Anche il totale dei voti validi (Figura 2) ha subito un discreto calo rispetto al 2008, oltre 130mila voti, e, invece, un aumento di quasi 500mila voti rispetto al 2010.

Figura 1.2 Voti validi in Emilia-Romagna dal 2005 al 2013

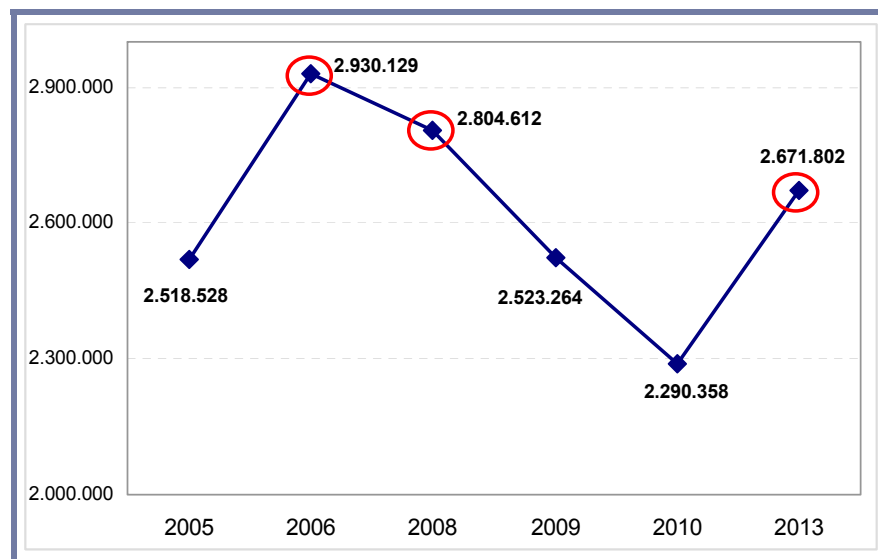


Tabella 1.3 Confronto dati di contesto per provincia - Politiche 2013- Politiche 2008

	ELETTORI	VOTANTI	AFFLUENZA	VOTI VALIDI	VOTI NON VALIDI	% NON VALIDI	SCHEDA BIANCHE	% BIANCHE	NON VOTO	NON VOTO TOT
PROV. BOLOGNA	-4.983	-35.557	-4,11	-32.618	-2.939	-0,32	-542	-0,06	4,11	3,79
PROV. FERRARA	-8.973	-20.326	-4,38	-19.770	-554	0,04	-76	0,04	4,38	4,42
PROV. FORLÌ- CESENA	-1.151	-12.642	-3,89	-11.705	-937	-0,23	-10	0,03	3,89	3,66
PROV. MODENA	-2.423	-26.013	-4,07	-21.642	-1.371	-0,16	-284	-0,02	4,07	3,91
PROV. PARMA	-1.734	-17.143	-4,75	-15.957	-1.186	-0,28	-333	-0,08	4,75	4,47
PROV. PIACENZA	-3.832	-15.936	-5,91	-15.660	-276	0,12	-253	-0,07	5,91	6,03
PROV. RAVENNA	-3.104	-12.920	-3,45	-11.559	-1.361	-0,40	-272	-0,08	3,45	3,05
PROV. REGGIO EMILIA	1.051	-11.800	-3,31	-10.866	-934	-0,20	-138	-0,02	3,31	3,11
PROV. RIMINI*	17.777	6.678	-3,35	6.967	-289	-0,22	244	0,09	3,35	3,13
EMILIA-ROMAGNA	-7.372	-142.659	-4,09	-132.810	-9.847	-0,22	-1.664	-0,02	4,09	3,87

* 7 comuni dell'Alta Val Marecchia erano in Regione Marche

Da un'analisi più approfondita al dettaglio provinciale e comunale del confronto fra le politiche 2013 e le precedenti politiche 2008, emergono alcuni dati interessanti:

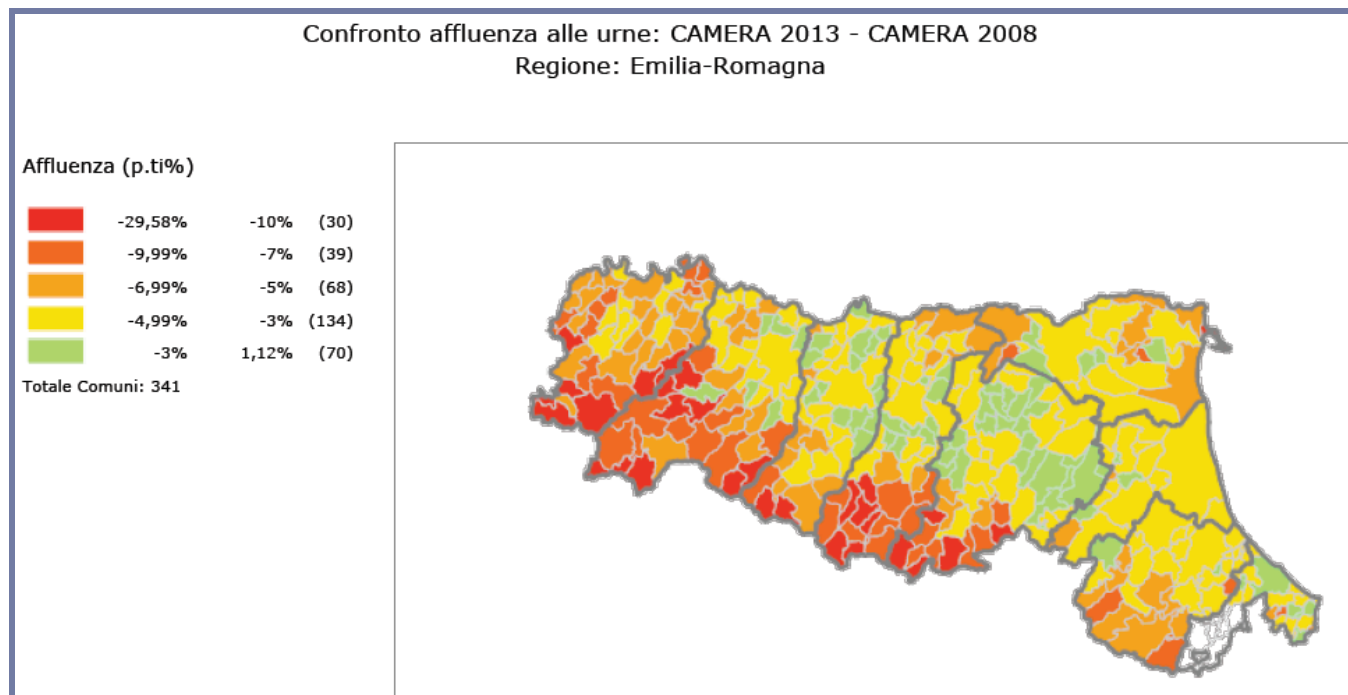
- ❖ Il numero degli elettori nei 5 anni è rimasto quasi invariato (calo di solo 7mila elettori);
- ❖ il calo dei votanti è di poco inferiore a 150mila in valore assoluto, pari a quasi il 5% del corpo elettorale;
- ❖ Il numero di voti non validi (circa 68mila) è simile al 2008, circa 10mila in meno (soprattutto schede nulle);

Inoltre:

- ❖ Nessun Comune ha registrato una percentuale dei votanti superiore al dato del 2008;
- ❖ solo in 70 comuni il calo è inferiore ai 3 punti percentuali (tra i quali Rimini, molti comuni del Bolognese e del Reggiano);
- ❖ più del 40% dei comuni della Regione (tra i quali tutti i capoluoghi di provincia, escluso Rimini e Piacenza) hanno avuto una contrazione tra i 3 ed i 5 punti percentuali nel numero dei votanti;
- ❖ solo 30 comuni (per lo più piccoli e montani, soprattutto negli Appennini Parmensi e Piacentini) hanno registrato cali di affluenze superiori ai 10 punti percentuali.

Le valutazioni appena esposte, sono evidenziate graficamente nel seguente Cartogramma e nella tabella 4.

Figura 1.3 Variazione in punti percentuali dell'affluenza 2013-2008



Per quanto riguarda il numero dei voti validi alle liste, complessivamente su tutto il territorio regionale, si registra un calo consistente in valore assoluto di poco superiore ai 140mila voti validi.

Si nota, una diversa distribuzione a livello comunale, in quanto solo 48 Comuni (tra i quali, Gossolengo, Collecchio, Noceto, Formigine, Crespellano, Ozzano Emilia, Granarolo Emilia e Misano) hanno avuto un aumento dei voti validi, mentre quasi 250 Comuni hanno registrato un calo di voti validi inferiore a 500, solo 18 Comuni hanno avuto un calo superiore a 500 ma inferiore al migliaio e solamente 4 Comuni (Ferrara, Modena, Parma e Piacenza) hanno avuto un calo di voti validi compreso tra 5.000 e 7.000.

Si segnala, inoltre, la città di Bologna per il calo consistente dei voti validi in valore assoluto (-21mila).

Tabella 1.4 Variazione percentuale affluenza 2013-2008.
Distribuzione di frequenza per comune

Differenza in punti percentuali	Frequenza N. comuni	Percentuale
fino a -10 punti	30	8,8
fra -7 punti e -10 punti	39	11,4
fra -5 punti e -7 punti	68	19,9
fra -5 punti e -3 punti	134	39,3
fra -3 punti e 0 punti	70	20,5
Totale	341	100,0

7 comuni dell'Alta Val Marecchia erano in Regione Marche

Tabella 1.5 Variazione assoluta voti validi 2013-2008.
Distribuzione di frequenza per comune

Differenze v.a.	Frequenza N. comuni	Percentuale
fino a -7.000	1	0,3
fra -7.000 e -5.000	4	1,2
fra -5.000 e -2.000	5	1,5
fra -2.000 e -1.000	16	4,7
fra -1.000 e -500	18	5,3
fra -500 e -300	55	16,1
fra -300 e -200	74	21,7
fra -200 e -100	67	19,6
fra -100 e 0	53	15,5
differenze positive	48	14,1
Totale	341	100,0

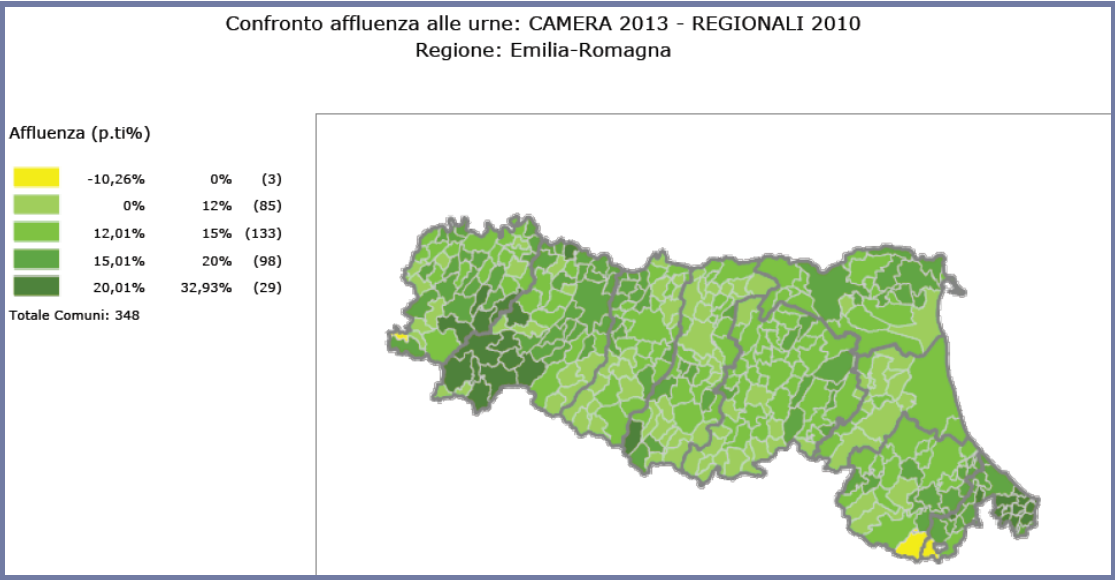
“Traslando” lo stesso tipo di confronto fra le politiche 2013 e le ultime elezioni disponibili (Regionali 2010), è utile sottolineare che:

- ❖ ci sono stati quasi 400mila votanti in più, un aumento di quasi 14 punti percentuali del corpo elettorale;
- ❖ un altrettanto elevato aumento del numero di voti validi, superiore ai 380mila;
- ❖ un calo delle schede nulle di poco superiore alle 10mila unità, a fronte di una sostanziale invarianza del numero di schede bianche;
- ❖ un calo del numero di elettori, dovuto al fatto che nelle elezioni Politiche è possibile per i residenti all'estero (sotto particolari condizioni) votare al di fuori del comune di residenza e quindi, nella Nazione di trasferimento.

Tabella 1.6 Confronto dati di contesto per provincia - Politiche 2013- Regionali 2010

	ELETTORI	VOTANTI	AFFLUENZA	VOTI VALIDI	VOTI NON VALIDI	% NON VALIDI	SCHEDE BIANCHE	% BIANCHE	NON VOTO	NON VOTO TOT
PROV. BOLOGNA	-20.175	87.362	13,34	84.576	2.786	0,15	481	-0,02	-13,34	-13,18
PROV. FERRARA	-13.326	31.268	14,03	29.754	1.514	0,25	-34	-0,17	-14,03	-13,78
PROV. FORLI'- CESENA	-10.726	34.717	14,02	33.247	1.470	0,26	290	0,02	-14,02	-13,76
PROV. MODENA	-16.720	50.373	12,66	51.301	2.072	0,21	344	-0,04	-12,66	-12,45
PROV. PARMA	-18.921	40.898	15,97	40.413	485	-0,23	-245	-0,25	-15,97	-16,19
PROV. PIACENZA	-14.538	23.314	15,13	22.352	962	0,16	176	-0,04	-15,13	-14,97
PROV. RAVENNA	-9.094	27.205	11,37	26.549	656	-0,01	-233	-0,20	-11,37	-11,38
PROV. REGGIO EMILIA	-9.941	44.919	13,50	43.970	949	-0,05	-138	-0,17	-13,50	-13,55
PROV. RIMINI	4.168	50.060	18,96	49.282	778	-0,21	232	-0,10	-18,96	-19,17
EMILIA-ROMAGNA	-109.273	393.116	14,00	381.444	11.672	0,08	873	-0,09	-14,00	-13,92

Figura 1.4 Variazione in punti percentuali dell'affluenza 2013-2010



Chi ha vinto e chi ha perso: risultati a confronto

Tabella 1.7 Risultati delle elezioni 2008, 2010 e 2013. Voti validi per partito in Italia e Emilia-Romagna, Camera dei Deputati

	ITALIA			EMILIA-ROMAGNA				
	2013	2008	2013-2008	2013	2010	2008	2013-2010	2013-2008
PARTITO DEMOCRATICO	8.644.523	12.095.306	-3.574.497	989.660	857.613	1.282.535	144.534	-301.590
PARTITO SOCIALISTA		355.495				21.202		
LISTA AMNISTIA GIUSTIZIA LIBERTA'	64.709			6.419				
CENTRO DEMOCRATICO	167.072			6.068				
SVP	146.804	147.718	-914					
SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	1.089.409		-863.725	77.481	37.698		39.783	-73.589
IDV		1.594.024			136.040	118.540	-143.362	
RIVOLUZIONE CIVILE	765.188			51.621				
SINISTRA ARCOBALENO		1.124.298				58.943	84.151	
IL POPOLO DELLA LIBERTA'	7.332.972	13.629.464	-6.296.492	434.577	518.108	801.983	-83.531	-367.406
ALTRI CD	831.543			43.562				
LEGA NORD	1.390.014	3.024.543	-1.634.529	69.097	288.601	217.831	-219.504	-148.734
LA DESTRA	219.769	884.961	-665.192	8.662	1.695	69.208	6.967	-60.546
GRANDE SUD - MPA	148.552	410.499	-261.947	1.173				
SCELTA CIVICA CON MONTI PER L'ITALIA	2.824.065			211.842				
UNIONE DI CENTRO	608.210	2.050.229	-1.442.019	29.561	79.244	119.789	-49.683	-90.228
FUTURO E LIBERTA'	159.332			7.176				
MOVIMENTO 5 STELLE BEPPEGRILLO.IT	8.689.458			658.443	126619		531.824	
ALTRI	920.904	1.140.717	-219.813	76.460	5.310	89.374	71.150	-7.691
VOTI VALIDI	34.002.524	36.457.254	-2.454.730	2.671.802	2.109.871	2.804.613	561.931	-132.811
VOTI NON VALIDI	1.267.826	1.417.315	-149.489	68.597	57.066	78.524	11.531	-9.927
VOTANTI	35.271.541	37.874.569	-2.603.028	2.740.478	2.357.733	2.883.137	382.745	-142.659

Tabella 1.8 Risultati delle elezioni 2008, 2010 e 2013. Percentuali per partito in Italia e Emilia-Romagna

	ITALIA			EMILIA-ROMAGNA				
	2013	2008	2013-2008	2013	2010	2008	2013-2010	2013-2008
PARTITO DEMOCRATICO	25,42	33,18	-8,06	37,04	40,65	45,73	-3,15	-8,99
PARTITO SOCIALISTA		0,98				0,76		
LISTA AMNISTIA GIUSTIZIA LIBERTA'	0,19			0,24				
CENTRO DEMOCRATICO	0,49			0,22				
SVP	0,43	0,41	0,02					
SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	3,20		-2,00	2,89	1,79		-6,21	-2,41
IDV		4,37			6,45	4,23		
RIVOLUZIONE CIVILE	2,25			1,93				
SINISTRA ARCOBALENO		3,08			2,79	3,00		
IL POPOLO DELLA LIBERTA'	21,57	37,38	-15,81	16,26	24,56	28,60	-8,30	-12,34
ALTRI CD	2,45			1,61				
LEGA NORD	4,09	8,3	-4,21	2,58	13,68	7,77	-1,10	-5,19
LA DESTRA	0,65	2,43	-1,78	0,32	0,08	2,47	0,24	-2,15
GRANDE SUD - MPA	0,44	1,13	-0,69	0,04				
SCELTA CIVICA CON MONTI PER L'ITALIA	8,31			7,92				
UNIONE DI CENTRO	1,79	5,62	-3,83	1,10	3,76	4,27	-2,66	-3,17
FUTURO E LIBERTA'	0,47			0,26				
MOVIMENTO 5 STELLE BEPPEGRILLO.IT	25,56			24,64	6,00		18,64	
ALTRI	2,71	3,13	-0,42	2,81	0,25	3,19	2,56	-0,38
TOTALE	100,00	100,00		100,00	100,00	100,00		

Le elezioni politiche del 2013 hanno visto una profonda ristrutturazione dell'offerta politica, a cui ha corrisposto un fortissimo livello di mobilità degli elettori. Quelle oggetto di studio possono essere certamente considerate elezioni che segnano un momento di discontinuità rispetto ai precedenti assetti del sistema politico per un'accresciuta volatilità elettorale e per una destrutturazione del nostro sistema partitico.

Analizzando le tabelle 7 e 8 in valori assoluti e percentuali, emerge la complessità di confrontare nel tempo quadri politici differenti (come detto il premissa).

A livello nazionale i dati del 2013 sono stati messi a confronto con le analoghe consultazioni politiche del 2008. Dall'analisi del confronto si riscontra uno dei dati più significativi: l'arretramento elettorale dei due partiti principali di CD e CS.

PD e PDL, nati fra il 2007 e il 2008 dall'aggregazione di partiti precedentemente esistenti, hanno perso rispettivamente il 30% e circa la metà dell'elettorato che li aveva scelti.

- Il PD è passato dal 33,2% al 25,4%, il PDL dal 37,4% al 21,6%. Se al PDL attuale vengono aggiunti i voti dei due partiti "scissionisti" FLI e Fratelli d'Italia, si ottengono poco più di 8 milioni di voti, dato decisamente inferiore ai 13 milioni del 2008.

La campagna elettorale di Berlusconi è servita a "drenare" il flusso in uscita, perché è riuscita, comunque, a recuperare consensi per il suo partito, che, stimato attorno al 16% a dicembre, ha sfiorato il 22%. Di contro la campagna elettorale di Bersani non è valsa a conquistare nuovi consensi, né a mantenere quelli passati.

- La Lega Nord ha perso oltre la metà dei consensi (1 milione e 600 mila voti in meno) con una riduzione superiore alla media nelle regioni della "Zona rossa", area in cui il partito era notevolmente cresciuto proprio in occasione delle ultime elezioni, riuscendo ad attecchire anche a Sud del Po. Nella Lega Nord ha pesato naturalmente la crisi interna al partito e la forte controversia sull'opportunità o meno di allearsi con il PDL.

- La cosiddetta "sinistra radicale" (IDV e Sinistra Arcobaleno nel 2008, confrontati con SEL e Rivoluzione Civile nel 2013) ha invece perso complessivamente 860 mila voti.

- I due nuovi soggetti politici in campo, rispetto al 2008, il Movimento 5 Stelle e Scelta Civica ottengono rispettivamente 8 milioni 600mila e 4 milioni 500mila voti.

E' evidente che queste forze, con pesi diversi, sono state gli unici collettori dei voti in uscita da tutte le altre forze politiche.

Solo l'analisi dei flussi, che verrà esposta nel quarto capitolo, saprà fornirci una stima più precisa degli scambi di voto intercorsi fra i partiti in campo e il "partito dell'astensione".

- Alla Camera (escluso il voto degli italiani all'estero) il partito più votato è stato il Movimento 5 Stelle, che, pur presentandosi per la prima volta alle elezioni politiche, ha ottenuto una percentuale di voti pari al 25,5%, un dato sicuramente impressionante: mai nella storia della Repubblica dopo le elezioni del '46 un partito nuovo aveva ottenuto una percentuale simile alle sue prime elezioni politiche. Per trovare un caso simile si deve risalire al successo di Forza Italia nel 1994, ma allora il partito di Berlusconi si fermò al 21%.

Il successo di Grillo sicuramente è avvenuto a discapito degli altri due principali partiti. Oltre a questo è necessario tenere presente la diminuzione della partecipazione elettorale, di cui si è già parlato in precedenza.

-Alla Camera, la Lista Monti ha "cannibalizzato" i suoi alleati Fli e Udc. Attualmente il partito di Casini non raggiunge neanche il 2%, perdendo nell'arco di 7 anni quasi due milioni di voti.

I risultati del Senato, che nel volume non vengono analizzati nel dettaglio, si caratterizzano per alcune differenze e peculiarità: il primo partito è il PD con il 27% di consensi, mentre il Movimento 5 Stelle si posiziona secondo con il 23,6%. La migliore performance del PD è sicuramente dovuta alla differente platea elettorale (al Senato vota solo chi ha più di 25 anni) e, forse, al voto “disgiunto”: la percezione della posta in gioco in alcune regioni può aver indotto alcuni elettori del movimento di Grillo a votare PD al Senato ai fini del premio di maggioranza regionale. In generale, comunque, per quel che riguarda il confronto con il 2008, vale per gli altri partiti quanto già notato in precedenza per la Camera.

Proseguendo l’analisi, ci si concentra adesso sulla sola Emilia-Romagna, per la quale è possibile effettuare confronti anche con una tornata elettorale più recente: le Regionali del 2010.

Anche nella nostra regione, come nel resto d’Italia, è passato lo *tsunami* di Beppe Grillo. Ne hanno fatto le spese tutti gli altri partiti che perdono vistosamente consensi. Il PD mantiene il primato, ma i suoi consensi subiscono una massiccia erosione. Male il PDL, che perde il 46% dei suoi elettori, e la Lega Nord, quasi ridotta all’irrelevanza, dopo il boom delle regionali 2010.

- Il 24,6% che il M5S ottiene in regione si discosta poco dal dato nazionale, dunque anche in Emilia-Romagna un elettore su quattro ha scelto un voto di rottura rispetto ai partiti tradizionali.

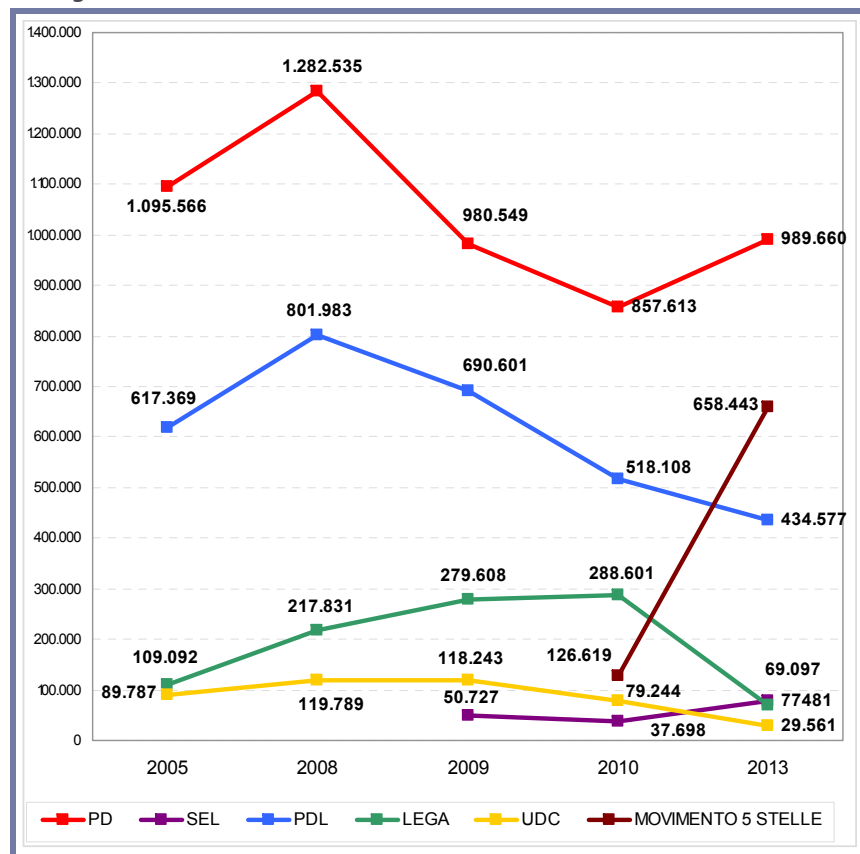
- Il Partito Democratico rimane il primo partito in Regione con il 37% dei voti validi, ma arretra di quasi 9 punti percentuali rispetto alle politiche del 2008. In termini assoluti si tratta di quasi 300.000 elettori in meno. Oltre un elettore su 5 fra coloro che avevano scelto il PD ha cambiato preferenza o non si è recato alle urne. E’ un arretramento più pesante del dato nazionale che conferma una tendenza di lungo periodo, lenta ma continua, di “normalizzazione” della regione rossa per eccellenza.

- Ancora più fosco il quadro del PDL abbandonato quasi dalla metà dei propri elettori. A livello regionale il partito di Berlusconi deve accontentarsi del 16,3% ed è il terzo partito, distanziato da PD e M5S. Cinque anni fa aveva raggiunto il 28,6%.

- Infine il dato della Lega Nord, la cui avanzata nel cuore dell’Italia Rossa aveva destato clamore nel 2008 e nel 2010. Il partito di Maroni scivola indietro al 2,6%, tornando sostanzialmente ai livelli del 2001.

Il grafico 5 mostra l’andamento dei principali partiti in gioco in Emilia-Romagna, in un’ottica di lungo periodo, dal 2005 al 2013, riportando il trend elettorale dei voti validi.

Figura 1.5 Serie storica 2005-2013 in v.a. per i principali partiti, Emilia-Romagna



Evidente il calo costante del PDL e quello del PD, che tocca il suo punto più basso alle Regionali del 2010 e che nel 2013 “mobilita” un elettorato pari a quello delle Europee del 2009.

Il PD comunque rimane saldamente in prima posizione, addirittura allargando il margine di distanza rispetto al PDL.

La Lega Nord interrompe bruscamente la crescita costante, che dal 2005 al 2010 le aveva fatto raddoppiare i consensi. Drastico anche il calo dell'UDC, mentre positivo l'andamento di SEL.

Impressiona in questo quadro il salto del Movimento 5 Stelle dai 127 mila voti validi delle Regionali del 2010 ai 658mila delle Politiche del 2013. Con questo risultato si insedia al secondo posto, ai danni del PDL.

La caduta di consensi dei due partiti maggiori fino ad oggi era stata intercettata dai partiti minori alleati, Italia dei Valori da una parte e Lega Nord dall'altra (grafici 6 e 7), facendo via via mutare i rapporti di forza all'interno delle rispettive coalizioni.

Nel 2013 invece né la Lega né SEL (che ha sostituito l'IDV nel ruolo di principale alleato del PD), sono riusciti a far convergere su di loro gli scontenti di PD e PDL.

Fatti 100 i voti validi dei due partiti in coalizione, SEL ne ottiene il 7,3% contro il 13,7% dell'IDV nel 2010. La Lega Nord passa dal 35,8% del 2010 al 13,7% del 2013.

Figura 1.6 Serie storica coalizione di CS. Composizione percentuale dell'apporto di PD e IDV/SEL partiti, Emilia-Romagna

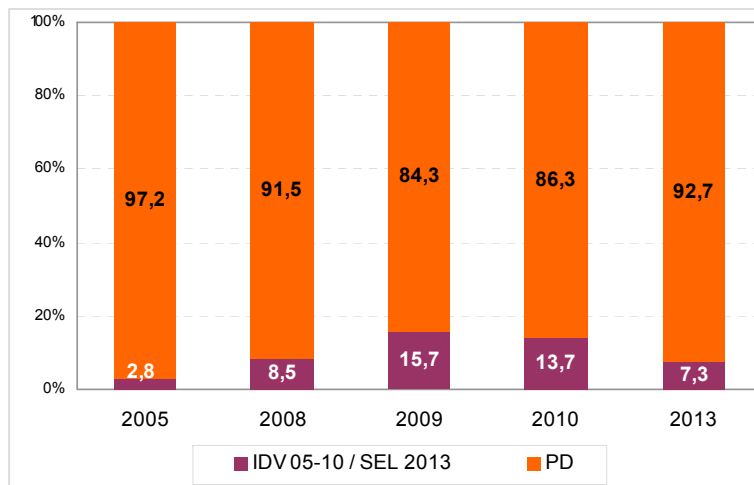
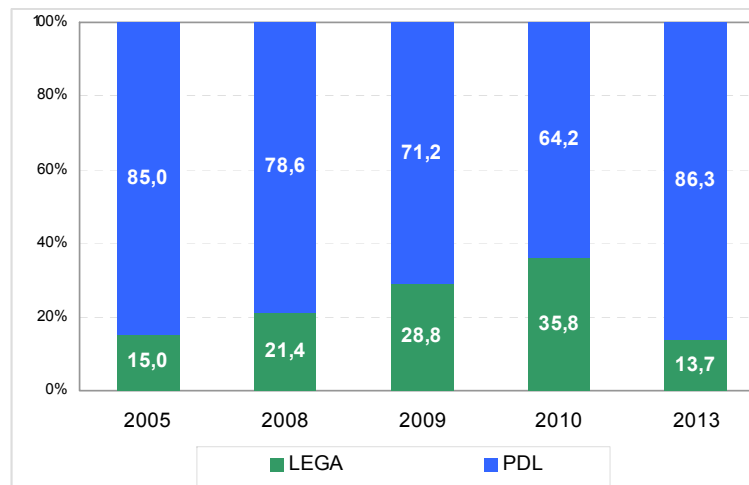


Figura 1.7 Serie storica coalizione di CD. Composizione percentuale dell'apporto di PDL e Lega Nord, Emilia-Romagna



Nel prossimo capitolo il voto ai partiti e i confronti con le elezioni 2010 e 2008 saranno analizzati al dettaglio provinciale e comunale, per consentire un ulteriore approfondimento del fenomeno elettorale nella nostra Regione.

Aree politiche e fine del bipolarismo

Oltre al rendimento di coalizioni e partiti, è opportuno guardare anche a quello delle due **aree** politiche più “estese”: Centrosinistra e Centrodestra.

Le aree sono “specifici segmenti dello spazio politico dai quali le coalizioni attingono le proprie componenti partitiche e il loro potenziale consenso elettorale”.

In altre parole fanno parte delle due aree di CS e CD tutti quei partiti e quelle liste riconducibili politicamente ai “**tradizionali**” **valori di area**, compresi i partiti e le liste nate da scissioni, indipendentemente dalle momentanee coalizioni.

In questa maniera è possibile osservare quali siano i rapporti di forza fra le tradizionali forze politiche in Emilia-Romagna e analizzare le dinamiche generali in un periodo di confronto molto più ampio.

L’area di CS è composta dai partiti della coalizione che fa capo al Partito Democratico (esclusa la Svp non presente in Emilia-Romagna), da Rivoluzione civile e dai precedenti partiti di provenienza comunista e da altri partiti minori (Radicali, Socialisti, ecc...).

Il blocco di CD è formato dalle liste riconducibili al PDL, dalla Lega Nord e da partiti minori di destra (Fn, Ft, ecc...).

I partiti di Centro che nel tempo si sono succeduti (CCD, CDU, UDC fino a Scelta Civica) hanno fatto parte inizialmente della coalizione di CD, per poi smarcarsi dal 2008 in avanti. A livello di Area politica, possono comunque essere considerati vicini al CD. In quest’analisi prenderemo in considerazione sia l’ipotesi di inserimento nel CD che l’ipotesi di lasciarli in un’area politica terza e residuale, chiamata ALTRI.

Prendendo spunto da autorevoli studi di analisi politica, nelle tabelle seguenti vengono presentate le ipotesi di aree utilizzate da qui in avanti.

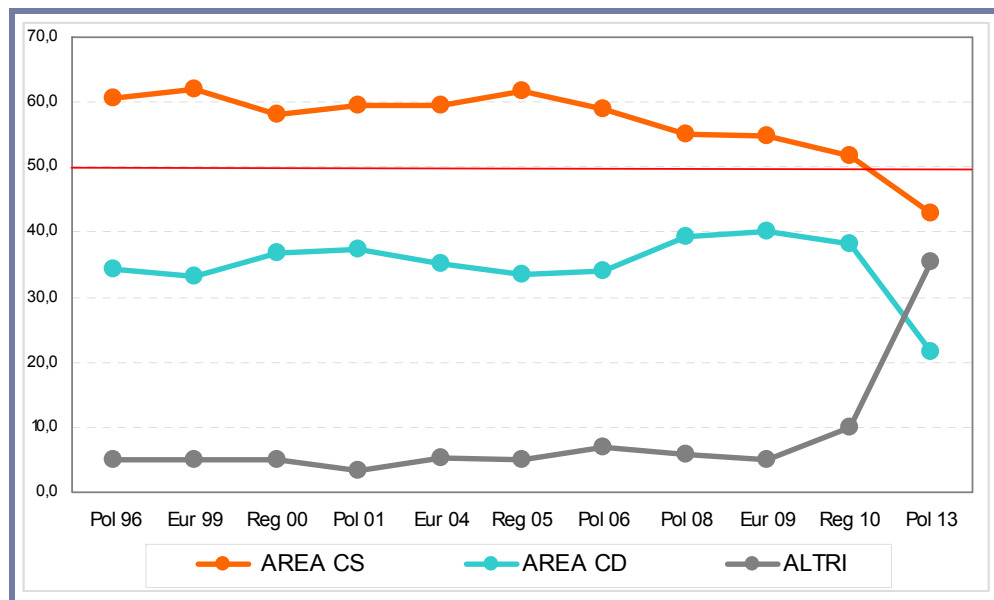
► 1. Analisi complessiva del voto

ANNO	AREA DI CENTRO-SINISTRA	AREA DI CENTRO-DESTRA
Politiche 1996	PD: DS, Popolare, Dini	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV: -	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Verdi	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali	DESTRA: Movimento sociale
		ALTRI: -
Europee 1999	PD: DS, Popolari, Democratici, Dini	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV: -	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali, Sdi	DESTRA: Movimento sociale
		ALTRI: -
Regionali 2000	PD: DS, Popolari, Democratici	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV: -	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali, Sdi	DESTRA: -
		ALTRI: Nuovo Psi, Sgarbi
Politiche 2001	PD: Ds, Margherita	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Girasole	Centro: Ccd, Cdu
	ALTRI: Radicali, Paese Nuovo	DESTRA: -
		ALTRI: Abolizione e scor., Nuovo Psi
Europee 2004	PD: Uniti nell'Ulivo	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: UDC
	ALTRI: Radicali, Paese Nuovo	DESTRA: Alter. Sociale, Fiamma tricolore, Rauti
		ALTRI: Abolizione e scor., Nuovo Psi

ANNO	AREA DI CENTRO-SINISTRA	AREA DI CENTRO-DESTRA
Regionali 2005	PD: Uniti nell'Ulivo	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: UDC
	ALTRI: -	DESTRA: Alternativa sociale
		ALTRI: Nuovo Psi
Politiche 2006	PD: Ulivo	PDL: Forza Italia, Alleanza Nazionale
	IDV	LEGA NORD: Lega Nord
	SINISTRA: Rif.Com., Com. Italiani, Verdi	Centro: UDC
	ALTRI: Rosa nel Pugno	DESTRA: Ater. Sociale, Fiamma tric.
		ALTRI: Nuovo Psi
Politiche 2008	PD: Pd con Radicali	PDL
	IDV	LEGA NORD
	SINISTRA: Arcobaleno, Par.Com, Sin. Critica	Centro: UDC
	ALTRI: PS	DESTRA: La Destra, Forza Nuova
		ALTRI: -
Europee 2009	PD	PDL
	IDV	LEGA NORD
	SINISTRA: Rif. Com, Com. It., Sel, Com. Lavor.	Centro: UDC
	ALTRI: Radicali	DESTRA: La Destra, Forza Nuova, Fiamma tric.
		ALTRI: -
Regionali 2010	PD	PDL
	IDV	LEGA NORD
	SINISTRA: Rif. Com, Com. It., Sel	Centro: UDC
	ALTRI: -	DESTRA: La Destra
		ALTRI: -
Politiche 2013 *	PD con PSI	PDL: PDL, Fratelli d'Italia, FLI, Mir, Grande Sud
	SEL	LEGA NORD
	SINISTRA: Rivol. Civile, P.C. dei Lavoratori	Centro: UDC, Scelta Civica
	ALTRI: Centro Democratico, Radicali	DESTRA: La Destra, FN, Fiamma Tric., Casapound
		ALTRI: Intesa Popolare

* In ALTRI sono compresi il Movimento 5 Stelle, Fare per Fermare il Declino, Io amo l'Italia, PRI

Figura 1.8 Serie storica 1996-2013. Aree politiche (CS e CD), valori %



I dati sono confrontati in un periodo storico compreso fra il 1996 e il 2013.

In Emilia-Romagna l'area progressista possiede un radicamento elettorale maggiore rispetto al blocco moderato conservatore.

Le elezioni in cui la differenza fra CD e CS è stata minore in termini percentuali sono quelle del 2010.

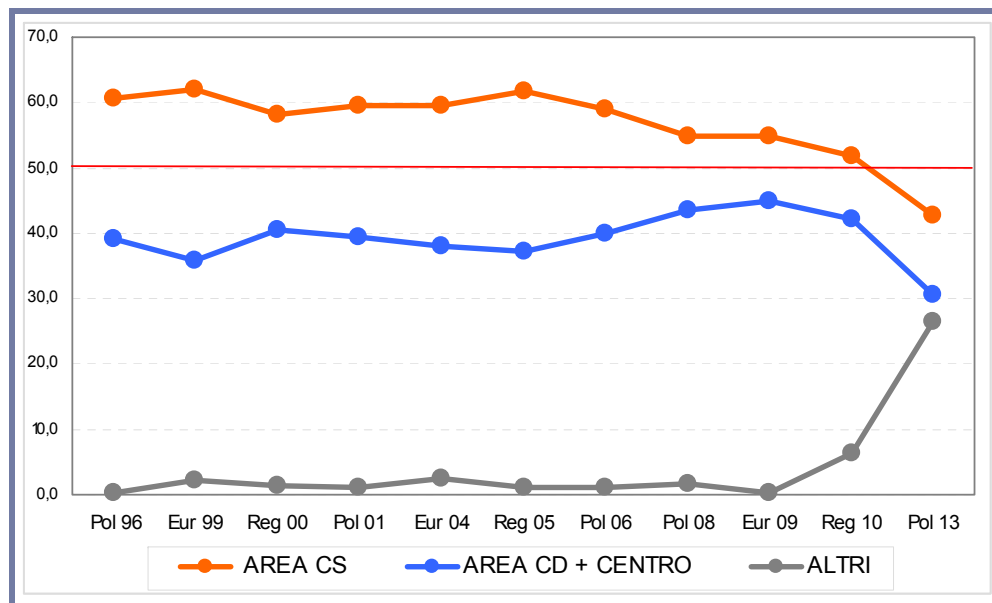
Nel 2013 le due tradizionali aree politiche hanno perso un numero considerevole di elettori al di là delle specifiche alleanze elettorali che i partiti dei due blocchi hanno formato.

E' la prima volta che l'area di CS in Emilia-Romagna scende sotto la soglia del 50% dei voti.

Questa erosione è spiegata dalla categoria "Altri".

Questa categoria, fino al 2008 residuale con percentuali al di sotto del 10%, nel 2013 raggiunge il 35% alla Camera grazie all'exploit elettorale del M5S di Grillo, non classificabile all'interno dei blocchi tradizionali.

E' la prima volta che l'Area di CS ha un'area competitor, diversa dal CD, in grado di avvicinare così tanto la sua performance.

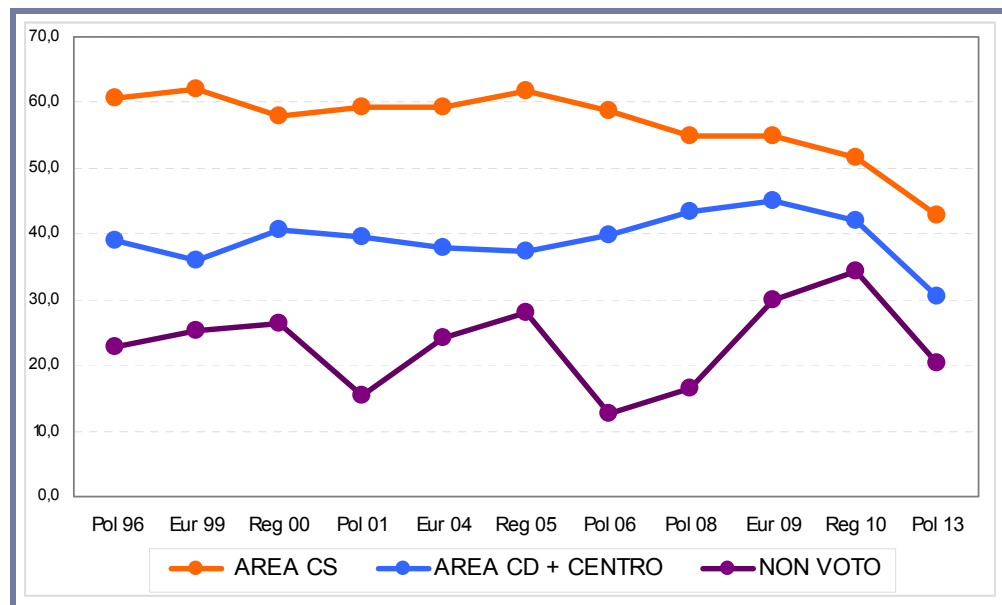
Figura 1.9 Serie storica 1996-2013. Aree politiche (CS e CD + Centro), valori %

L'area di Centro, che nella Figura 8 è inclusa in ALTRI mentre nella Figura 9 è nel CD, non è stata in grado di intercettare la potente voglia di cambiamento e di porsi come forza di intermediazione.

Nell'ipotesi che i valori portati avanti dal Centro siano più affini a quelli di CD, allora quest'ultima area migliora il proprio rendimento e si pone al secondo posto.

Fino al 2010, in Emilia-Romagna, come in quasi tutte le regioni italiane, è valso il modello di "fedeltà leggera", con le aree di CD e CS abbastanza stabili e poco "permeabili", in quanto gli elettori tendevano a cambiare partito, ma rimanendo sempre all'interno della propria area di riferimento.

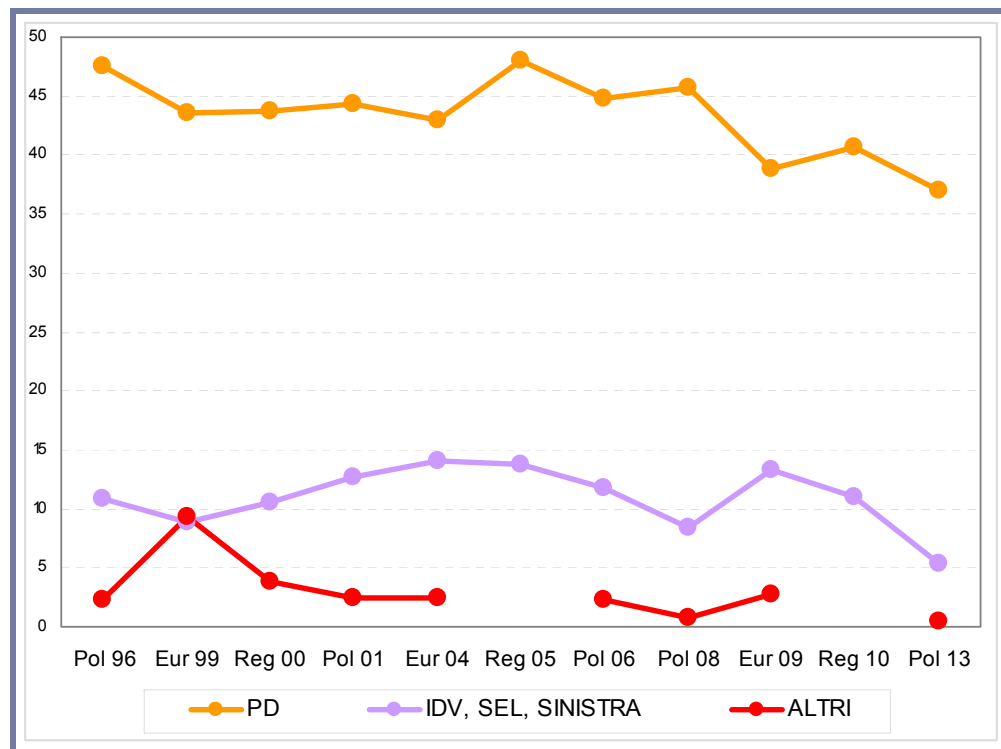
Figura 1.10 Serie storica 1996-2013. Aree politiche (CS, CD + Centro e NON VOTO), valori %



Mettendo in relazione gli andamenti di Area con la percentuale di NON VOTO (astensione, bianche e nulle), si nota come fino al 2010 ai cali del NON VOTO si associ una migliore performance dell'area di CD.

L'arrivo del Movimento 5 Stelle ha profondamente mutato l'assetto del sistema politico fondato sulla "fedeltà leggera" alle due aree.

Nel 2013 infatti entrambe le aree perdono consensi a fronte di una diminuzione dell'area del NON VOTO, che probabilmente (si vedrà nell'analisi dei flussi elettorali) è confluita nel Movimento 5 Stelle.

Figura 1.11 Serie storica 1996-2013. Area di Centro Sinistra, valori %

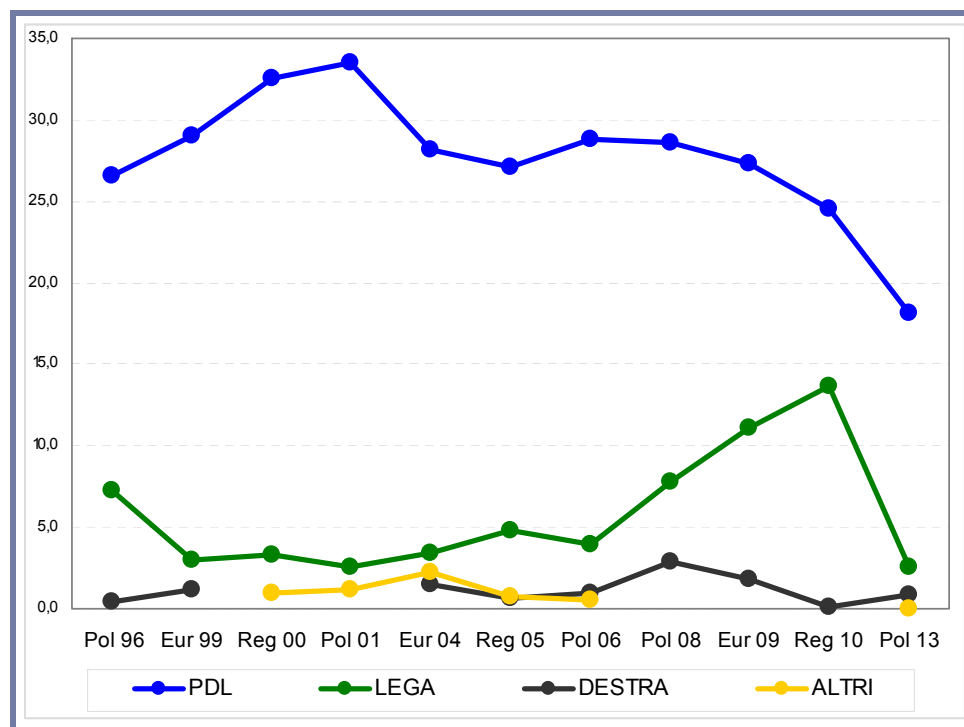
Analizziamo a questo punto la variabilità interna di area.

Nel CS (Figura 11), fino al 2010, a cali del Partito Democratico o delle sue precedenti espressioni (DS + Margherita, ecc...), corrispondevano incrementi nei partiti più tradizionalmente di Sinistra.

Nel 2013 invece il decremento del PD non è stato "monetizzato" nemmeno dalla Sinistra radicale, che ha raggiunto il suo minimo storico.

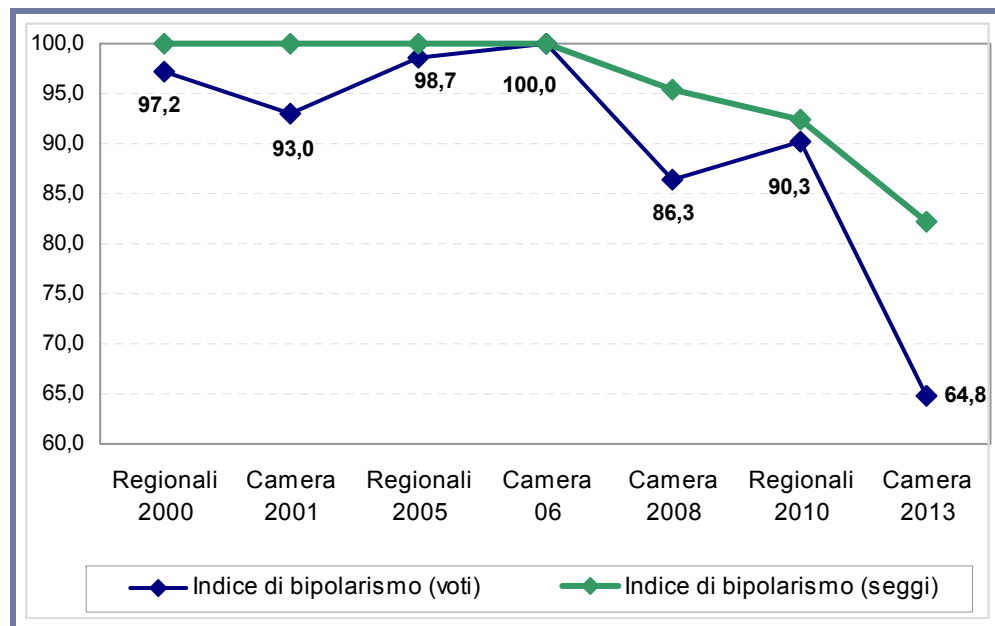
Dinamica simile si osserva nell'area di CD (Figura 12). In essa, infatti, a fronte di cali nel PDL (o Forza Italia + An) seguivano aumenti della Lega Nord. Alle ultime politiche, invece, crollano simultaneamente sia il PDL che la Lega Nord.

Figura 1.12 Serie storica 1996-2013. Area di Centro Destra, valori %



Il quadro descritto fin qui, di una crescente frammentazione elettorale, si traduce solo in parte in frammentazione parlamentare, in virtù o per colpa del Porcellum che assegna un enorme premio di maggioranza alla colazione vincente alla Camera dei Deputati.

La cosiddetta seconda Repubblica, almeno sul piano elettorale, era nata sulle premesse del consolidamento del bipolarismo. Sul piano nazionale, questo dato, ricercato attraverso il Mattarellum (con i collegi uninominali e la ricerca di coalizioni) e comunque garantito attraverso il Porcellum, pare non essersi consolidato nel tempo. In ogni caso, ha subito una brusca battuta di arresto alle elezioni del 2013. Come abbiamo visto nell'analisi per aree politiche, emerge chiaramente la difficoltà di concentrare l'ampia maggioranza dei consensi attorno ai due poli principali.

Figura 1.13 **Indice di bipolarismo in Emilia-Romagna dal 2000 al 2013**

Il Grafico 13 presenta l'Indice di bipolarismo in Emilia-Romagna dal 2000 in poi. L'indice di bipolarismo è dato dalla somma dei voti (o dei seggi) delle due coalizioni più forti.

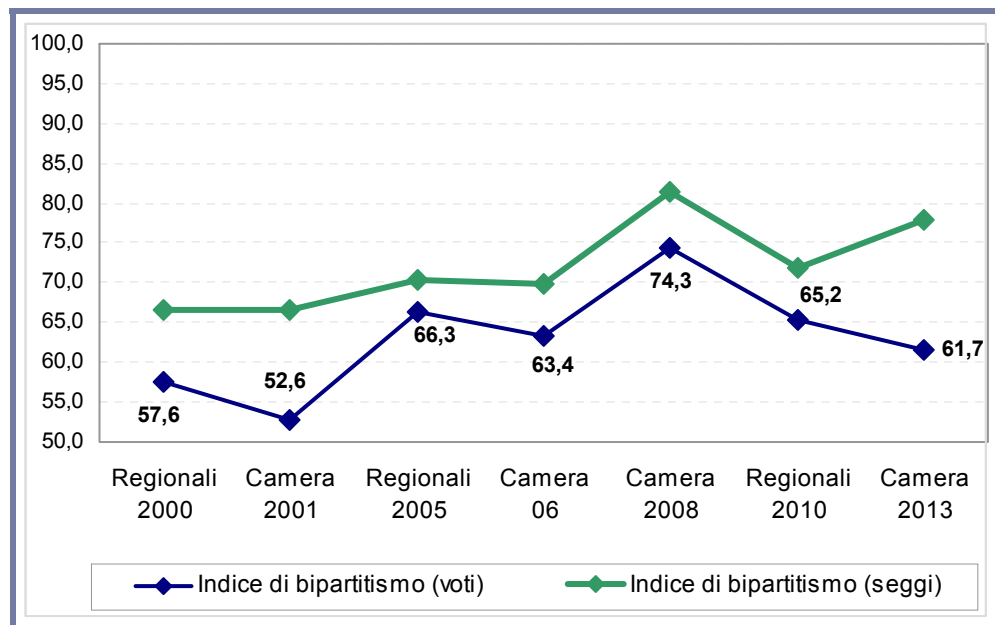
L'apice si era raggiunto nel 2006, un'elezione caratterizzata da una competizione perfettamente bipolare sia come voti che come seggi.

Nel 2008 il bipolarismo ha iniziato a perdere terreno. Oggi subisce un tracollo: quasi il 40% degli elettori tradisce la dinamica bipolare. Si consideri, inoltre, che in Emilia-Romagna il secondo polo nel 2013 non è il CD ma il Movimento 5 Stelle. E' possibile affermare che il sistema politico italiano ha "cambiato pelle" ancora una volta. Non era mai successo, infatti, nell'Italia repubblicana che tre partiti totalizzassero più del 20% dei voti trasformando così il bipolarismo della seconda repubblica almeno in un tripolarismo.

Di sicuro il dato del 2013 rappresenta un punto intermedio, solo in un prossimo futuro sapremo se si tratta di una stabile inversione di tendenza rispetto alla capacità di aggregazione bipolare.

Per quanto concerne i seggi, le oscillazioni sono più contenute grazie al premio di maggioranza enorme ed a causa della disproporzionalità inserita nel meccanismo di trasformazione dei voti in seggi che favorisce le opzioni politiche più grandi.

Figura 1.14 Indice di bipartitismo in Emilia-Romagna dal 2000 al 2013

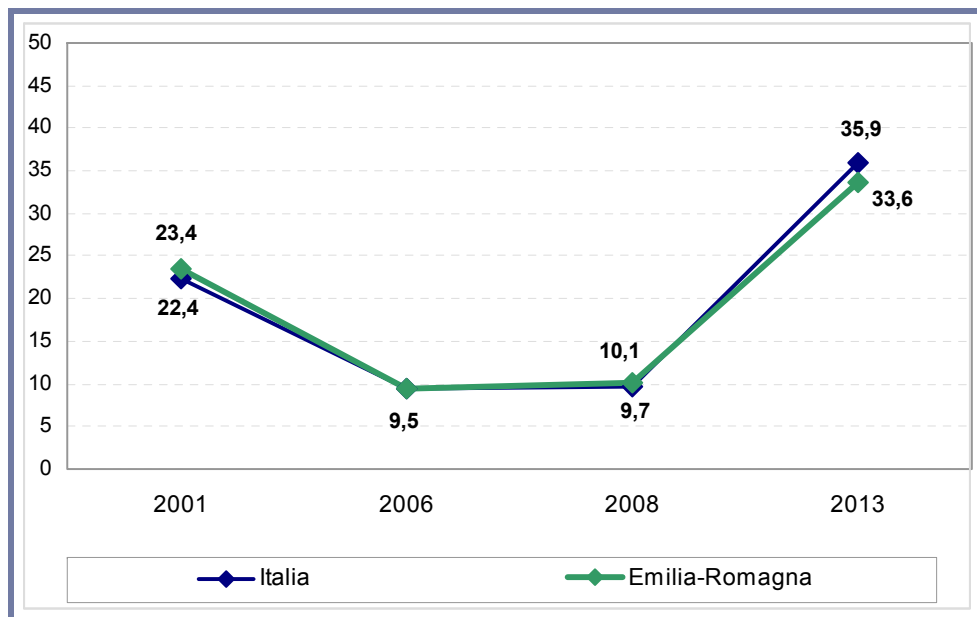


Il sistema elettorale attuale è particolarmente restrittivo per i partiti non coalizzati (4% soglia di sbarramento alla Camera, 8% al Senato), ma assolutamente permissivo per le liste coalizzate (2% con addirittura la clausola del salvataggio del miglior perdente sotto soglia alla Camera e 3% al Senato). Questo sistema ha prodotto nel 2013 la più alta disproporzionalità della storia repubblicana fra voti e seggi.

Questa distanza si è mantenuta su livelli estremamente bassi durante la fase 1948-1992, grazie alla presenza di un sistema elettorale proporzionale quasi puro. Dal 1994 l'introduzione della soglia di sbarramento al 4% per tutte le liste ha provocato un incremento della distanza fra voti e seggi. Con l'introduzione del Porcellum, nel 2006 e nel 2008, il sistema era tornato a proporzionalizzarsi grazie alla formazione di 2

grandi coalizioni che hanno protetto le liste piccole dalla soglia del 4%. Nel 2013 alla Camera la di sproporzionalità è "schizzata alle stelle", perché la coalizione vincente ha ottenuto il 55% dei seggi con appena il 29,5% dei voti.

L'ovvia conseguenza di una struttura del quadro politico costituito da tre partiti sopra la soglia del 20% è il drastico abbassamento dell'indice di bipartitismo, che calcola la percentuale di voti (o dei seggi) raccolti dalle due liste maggiori. In Emilia-Romagna l'indice di Bipartitismo (Figura 14) ha toccato il suo massimo livello nel 2008, quando da soli PD e PDL hanno raccolto il 74% dei voti validi, mentre nello scorso febbraio PD e Movimento 5 Stelle si sono fermati al 61,7%.

Figura 1.15 **Indice di volatilità aggregata in Italia e in Emilia-Romagna dal 2001 al 2013**

Infine un ultimo dato “certifica” queste elezioni, come elezioni di cambiamento: l’indice di volatilità aggregata.

Esso non è altro che la misura del cambiamento aggregato fra due elezioni successive e si misura come semisomma in valore assoluto delle differenze nelle percentuali dei voti dei partiti fra un’elezione e la precedente. La volatilità è quindi una misura della stabilità di un sistema partitico.

Nel 2013 la volatilità italiana è quasi quadruplicata rispetto al 2008. Solo le elezioni greche del maggio 2012 hanno avuto una volatilità superiore, nel confronto con 216 elezioni dal 1965 a oggi in 16 Paesi dell’Europa Occidentale.

Nemmeno nel 1994 l’Italia aveva raggiunto un analogo livello di volatilità, con la nascita di Forza Italia e la scomparsa della DC. Stessa dinamica si registra in Emilia-Romagna dove l’indice di volatilità sfiora quota 34.

2. Dimensione territoriale del voto ai partiti

Una volta concluso il quadro generale sull'analisi complessiva relativa alle elezioni Politiche 2013, è interessante ed utile esaminare, ad un dettaglio più specifico e circoscritto, le dinamiche territoriali del voto per ogni singola forza politica.

A tale scopo, sono stati predisposti grafici e tabelle per approfondire lo studio dei risultati delle elezioni nelle province dell'Emilia-Romagna, nei comuni (anche in base alla loro ampiezza demografica) e per effettuare il confronto con le precedenti politiche del 2008 e con le regionali del 2010.

Il voto e le province dell'Emilia-Romagna

Nel momento in cui si vogliono osservare i dati disaggregati per provincia, l'esame riserva qualche sorpresa:

- ❖ E' nel riminese che il M5S ottiene il suo risultato migliore superando addirittura il 30% dei consensi e attestandosi come primo partito, con più voti del PD. Anche nel parmense, il risultato dei 5 Stelle è superiore alla media nazionale, smentendo di fatto, coloro i quali presagivano i primi segnali di disaffezione verso la giunta comunale guidata da Pizzarotti (sindaco del M5S del capoluogo dal 2012). A Bologna, invece, il risultato è più contenuto, poiché il M5S si ferma al 22,5%, che rappresenta comunque un clamoroso balzo in avanti rispetto alla regionali del 2010 e alle comunali del 2011. Le "espulsioni" di alcuni importanti rappresentanti locali del Movimento non sembrano, al momento, aver provocato conseguenze nelle urne, sebbene vi siano stati molti malumori iniziali.
- ❖ Rivoluzione Civile, per la quale uno degli ex M5S (il consigliere regionale Favia) si è candidato, non "sfonda" e si arresta poco al di sopra del 2% nel capoluogo regionale. Ancora più modeste ed inferiori al 2%, le performance del neonato soggetto, che includeva anche l'IDV di Di Pietro, Rifondazione Comunista ed il Partito dei Comunisti Italiani.
- ❖ Il PD "tiene" abbastanza bene nel reggiano e nel bolognese, raggiungendo quasi il 41% dei consensi, mentre "crolla" al 30% nel riminese (dove si registra l'arretramento più vistoso) e non supera il 29% nel piacentino.
- ❖ Nel Centrodestra, invece, il calo del PDL è abbastanza uniforme nelle province, con la parziale eccezione di Rimini, dove si assiste ad

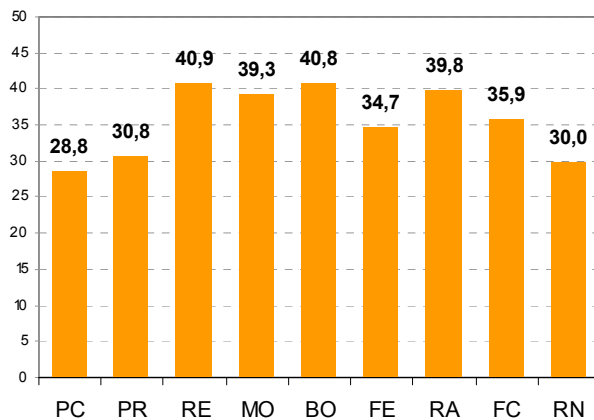
un tracollo di proporzioni più accentuate. Solo nel piacentino il calo è contenuto ed attenuato dalla buona performance di Fratelli d'Italia. Il partito supera il 20% solo in questa zona, mentre lo sfiora nel ferrarese e nel riminese. Inferiori al 15%, le performance nel reggiano e nel bolognese.

- ❖ Il calo più consistente (almeno in proporzione) è quello della Lega Nord. L'arretramento risulta più marcato proprio dove migliore era stata la performance 5 anni fa: Piacenza e Parma. Al momento, escluso il piacentino, il partito non riesce a superare il 4%, mentre nel parmense supera il 3% e lo sfiora nel modenese e nel ferrarese. Pessime le performance nel bolognese e nel riminese, inferiori al 2%.
- ❖ La "neonata" Fratelli d'Italia, ha avuto un buon risultato nel piacentino, dove supera abbondantemente il 3%, mentre nelle restanti province si ferma all'1%.
- ❖ Sinistra Ecologia e Libertà, non presente nel 2008 (per essere più precisi, molti esponenti facevano parte di Sinistra Arcobaleno), ha avuto un buon risultato, superiore al 4%, nel bolognese (soprattutto nel Capoluogo di regione), mentre in tutte le altre province presenta percentuali comprese tra il 2 e il 3%. Fatta eccezione della provincia di Piacenza, nella quale è di poco inferiore al 2%.
- ❖ Scelta Civica, al primo appuntamento elettorale, ottiene percentuali simili in tutte le province della regione, tra il 7% e 9%, con una punta positiva di poco inferiore al 9% nel parmense, mentre il dato peggiore lo riscuote nel ferrarese, di poco superiore al 7%.
- ❖ L'Unione di Centro, alleata di Scelta Civica, registra un vero e proprio "tracollo". Risente dell'alleanza nel terzo Polo e finisce per erodere tutti i precedenti consensi. Il crollo è omogeneo in tutte le province, dove si attesta a poco più dell'1%.
- ❖ Fare per Fermare il Declino, movimento costituito recentemente, registra in quasi tutte le province emiliano-romagnole percentuali di poco superiori all'1%.

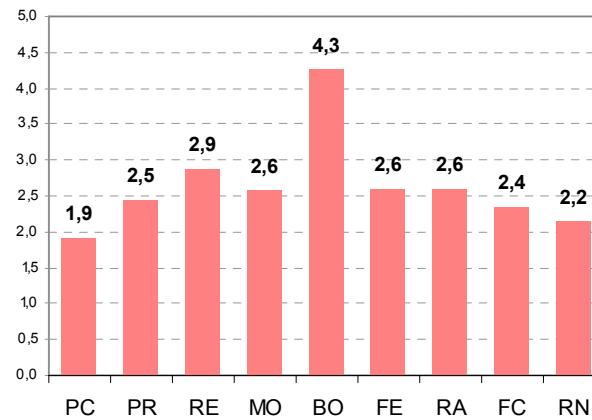
Gran parte delle considerazioni, espresse in questo breve riassunto, sono abbastanza evidenti nei prossimi grafici a barre, nel quale vengono riaggregate le consistenze dei principali partiti/liste presenti alla competizione del 2013 a livello provinciale.

Figura 2.1 % di voti validi alla Camera 2013 per provincia e per partito

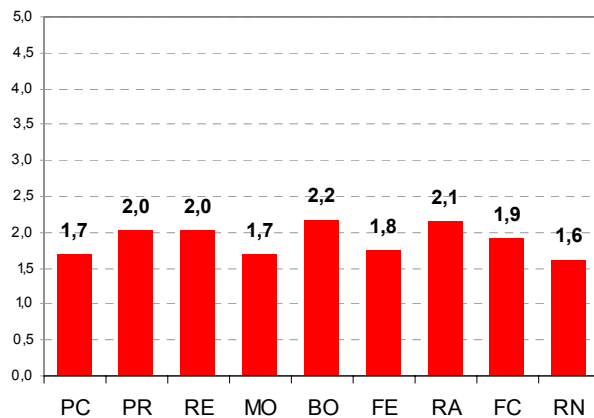
PD



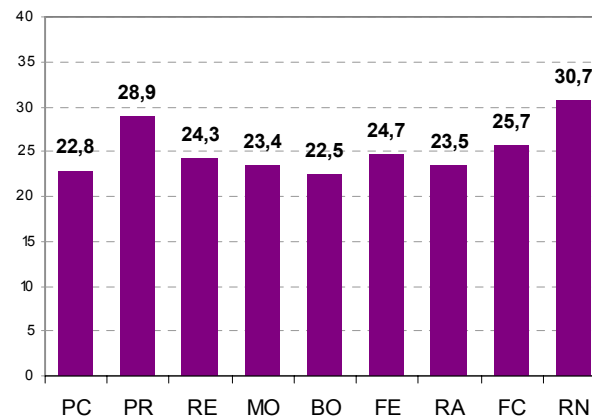
SEL



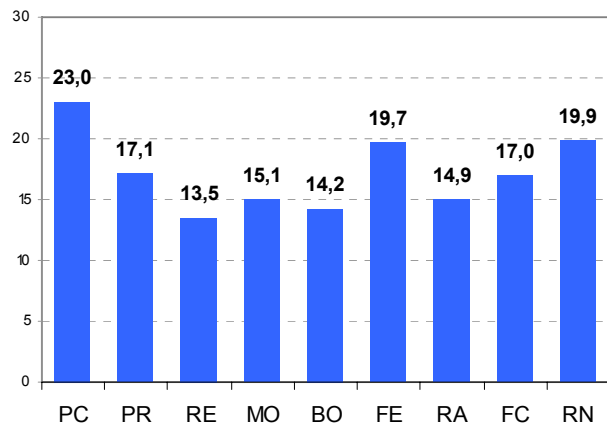
RIVOLUZIONE CIVILE



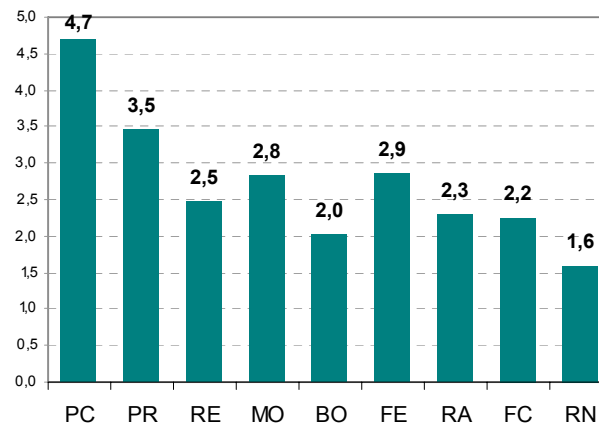
MOVIMENTO 5 STELLE



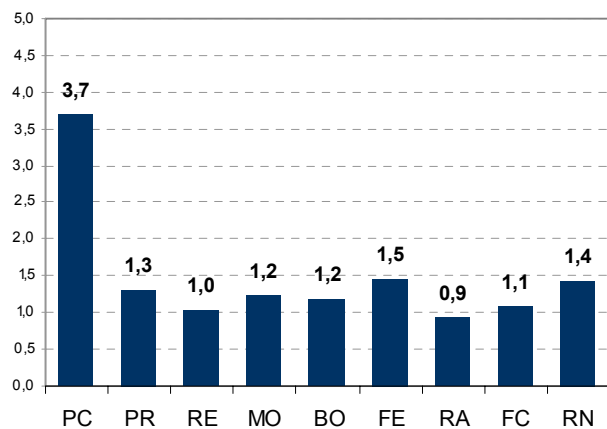
PDL



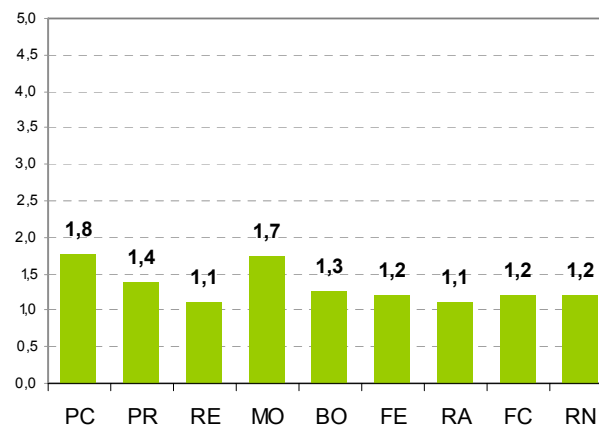
LEGA NORD



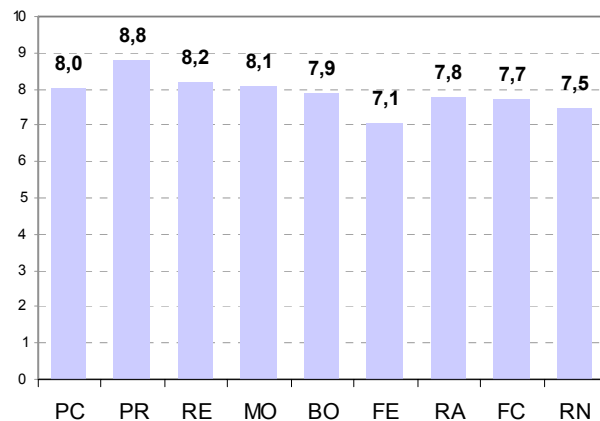
FRATELLI D'ITALIA



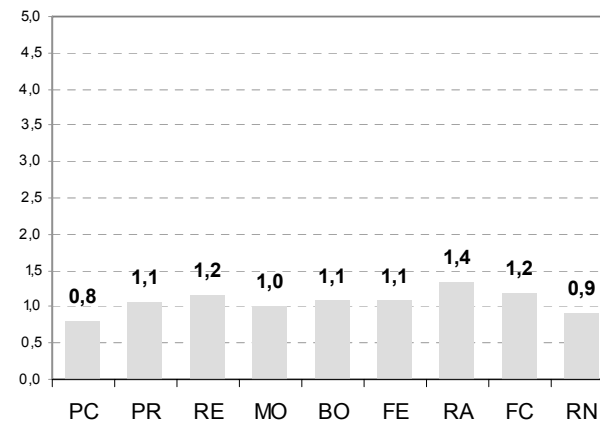
FARE PER FERMARE IL DECLINO



SCELTA CIVICA



UDC



Il voto e l'urbanizzazione dell'Emilia-Romagna

Una delle principali determinanti del voto è certamente la dimensione demografica del comune di residenza.

Da sempre, in Italia, la frattura centro-periferia ha storicamente inciso sul consolidamento degli orientamenti di voto. Nel corso della “seconda Repubblica”, la dimensione demografica dei comuni si è rivelata una variabile particolarmente incisiva per alcuni partiti che hanno mostrato una regolarità di comportamento elettorale associato a questa variabile.

Il PD, come i suoi “progenitori” e come gran parte dei partiti di sinistra (tra questi, SEL e Rivoluzione Civile), mostra un profilo marcatamente urbano, che potremmo definire *city-oriented*, vale a dire con consensi in crescita all'aumentare della dimensione demografica dei comuni. Viceversa, la Lega-Nord e tutti i partiti post-democristiani manifestano l'andamento opposto, di forte radicamento nei piccoli centri e graduale indebolimento, procedendo verso le grandi città. Altri partiti, infine, sembrano poco sensibili alla variabile territoriale, tra questi il PDL, almeno fino ad ora, e per questo definito da Diamanti un “partito senza territorio”.

Sono stati classificati i comuni dell'Emilia-Romagna in micro comuni (fino a 3.000 abitanti), piccoli centri (fra i 3.000 e gli 8.000 abitanti), comuni di medie dimensioni (fra 8.000 e 15.000 abitanti), centri urbani (fra i 15.000 e i 50.000 abitanti) e grandi città (con più di 50.000 abitanti).

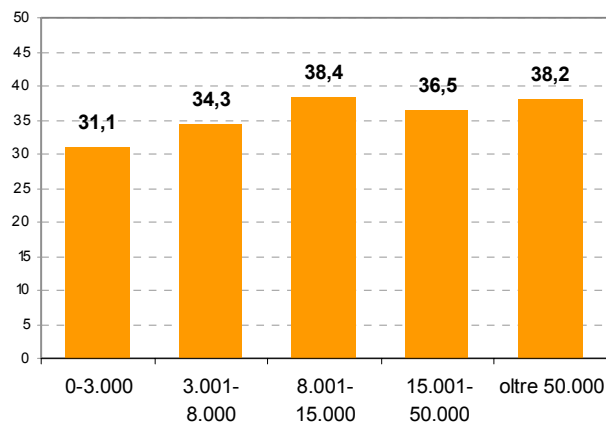
Come si evince dai grafici successivi, i partiti principali in Emilia-Romagna non si discostano molto dalle tendenze emerse nel corso della “Seconda Repubblica”.

Il PD, SEL, Scelta Civica, Rivoluzione Civile e Fare per Fermare il Declino seguono un modello *city-oriented*, mentre il Movimento 5 Stelle è sostanzialmente indifferente alla dimensione demografica, così come Fratelli d'Italia.

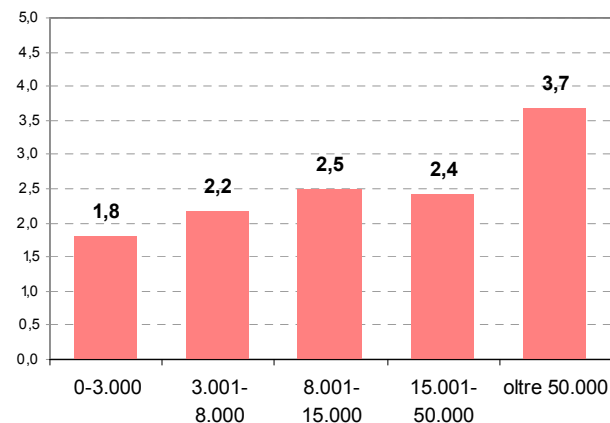
Le liste di Centrodestra perdono voti all'aumentare della grandezza dei comuni, soprattutto per via della Lega Nord, il cui voto è fortemente concentrato nei piccoli centri, ma anche per la novità di un consistente arretramento urbano del PDL.

Figura 2.2 % di voti validi alla Camera 2013 per dimensione demografica del comune e per partito

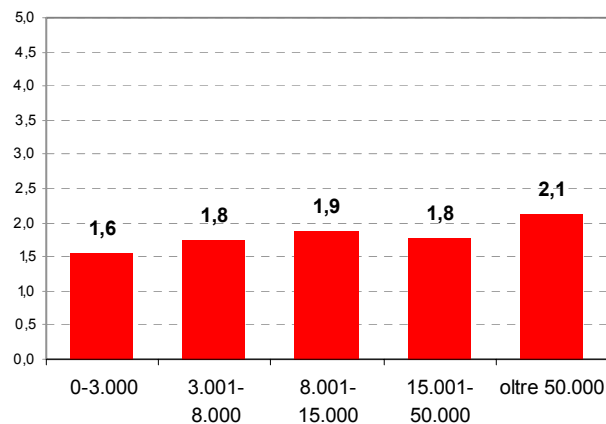
PD



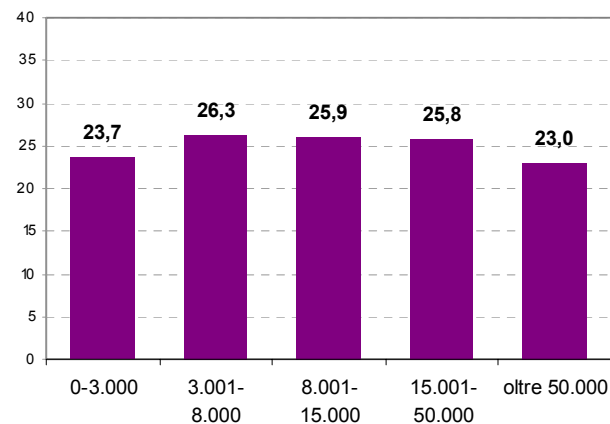
SEL



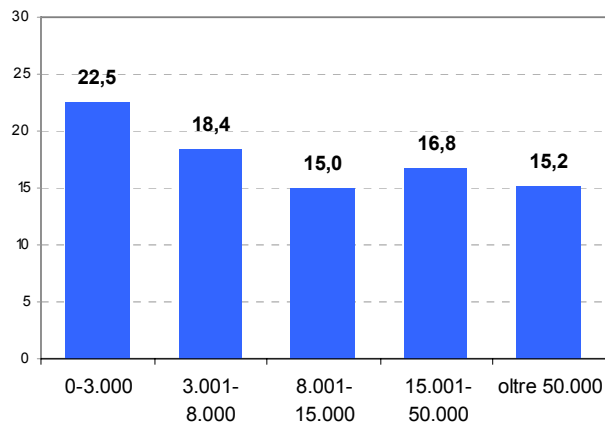
RIVOLUZIONE CIVILE



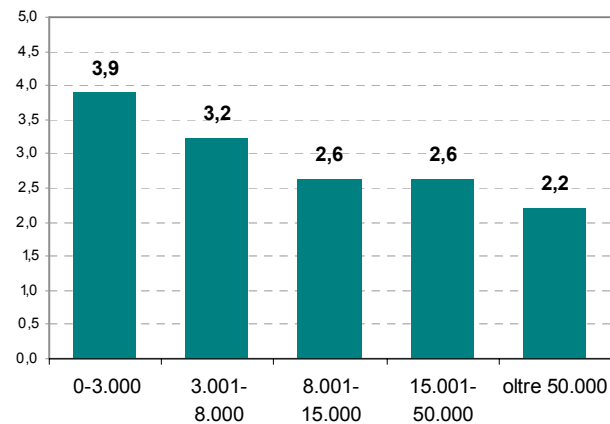
MOVIMENTO 5 STELLE



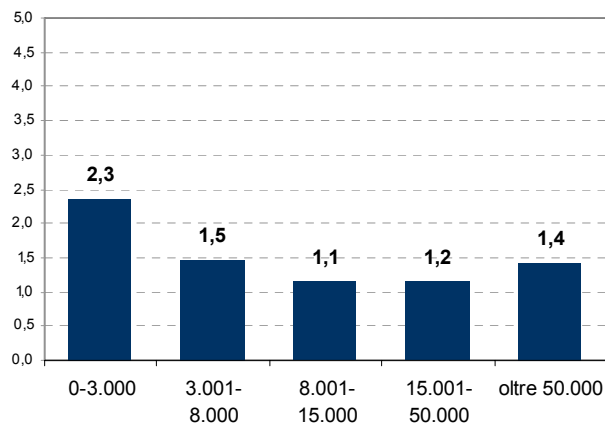
PDL



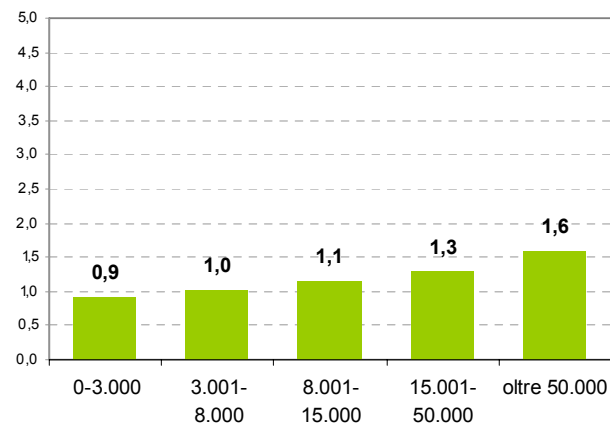
LEGA NORD



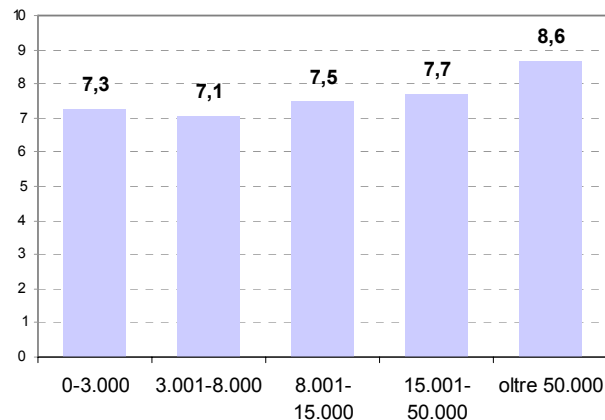
FRATELLI D'ITALIA



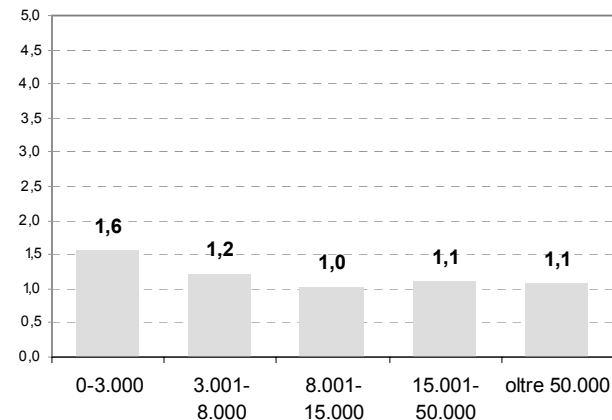
FARE PER FERMARE IL DECLINO



SCELTA CIVICA



UDC



Il voto e i comuni dell'Emilia-Romagna

Se si effettua un'analisi più dettagliata ed approfondita, a livello comunale, il nuovo equilibrio tripolare emerge con chiarezza.

Il partito che riscuote maggiori consensi in più comuni è il Partito Democratico. Infatti, è il primo partito in 273 comuni su 348, pari al 78,4% e conquista il primato in tutti i capoluoghi di Provincia.

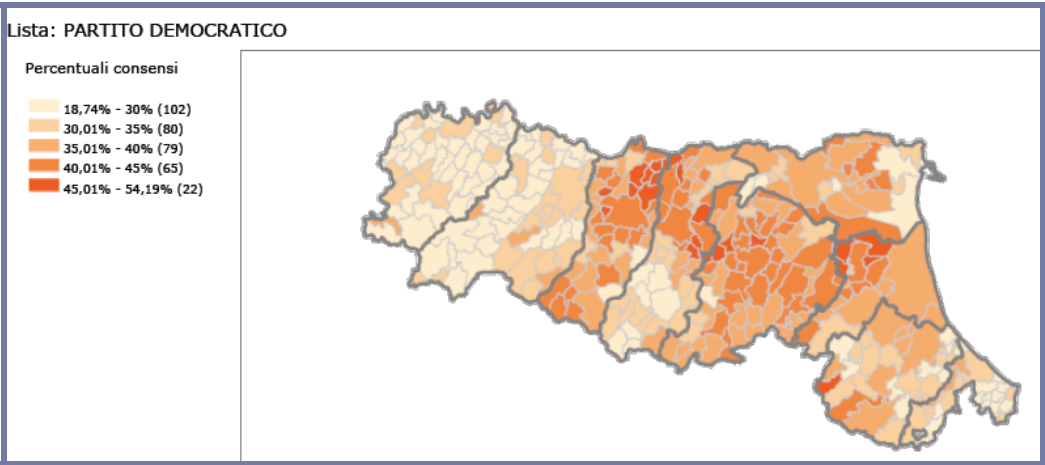
Il Movimento 5 Stelle è primo partito in 51 comuni su 348 (14,7%), mostrando una distribuzione equilibrata lungo le 5 categorie di dimensione demografica.

Il terzo "attore" del quadro politico è il PDL, primo in soli 24 comuni (6,9%) di cui 23 con meno di 8.000 abitanti e concentrati nella province di Piacenza e Parma.



Partito Democratico

Figura 2.3 % dei voti validi del PD alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



Come si evince dal cartogramma 3, il PD è molto forte (con percentuali superiori al 40%), in moltissimi comuni del reggiano (capoluogo compreso), nel modenese (zona città e prima cintura), nel bolognese (capoluogo e prima cintura, più Circondario imolese) e nel ravennate (zona Lugo). Sono, comunque, “solo” 87 i comuni in cui supera il 40%, mentre in oltre 100 comuni non raggiunge più il 30%.

Se, invece, si analizzano al dettaglio comunale le variazioni in punti percentuali, si nota quanto il Partito Democratico ha perso rispetto al 2008

Tabella 2.1 Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per il PD nel 2013

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	Montefiore Conca	18,7	Alfonsine	54,2
2°	Carpaneto Piacentino	19,0	Fabbri	52,7
3°	Montescudo	19,2	Portico e San Benedetto	49,6
4°	Besenzone	19,5	Anzola dell'Emilia	49,2
5°	San Pietro in Cerro	20,0	Conselice	49,1

(politiche, grafico 2.4) e al 2010 (regionali, grafico 2.5). Da essi si riscontra che i cali maggiori sono stati nel riminese, mentre quelli più contenuti nel piacentino.

Rispetto alle scorse politiche, il partito perde molto nei capoluoghi di provincia e nei comuni costieri, meno nei territori montani.

Perde più di 10 punti in una settantina di comuni, mentre guadagna punti percentuali solo in 6 comuni, quasi tutti piccoli e piacentini.

Rispetto alle scorse regionali, invece, cresce nei territori montani del piacentino, del bolognese e del forlivese/cesenate, mentre cala in modo più evidente nel parmen-

se, soprattutto nelle zone montane, nel ferrarese e nel modenese (capoluoghi esclusi dove il calo è più attenuato) e nel reggiano (soprattutto la prima cintura del Capoluogo). Perde oltre 10 punti in soli 11 comuni, mentre guadagna punti percentuali in quasi 50 comuni.

Figura 2.4 Variazioni in punti % dei voti validi del PD dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

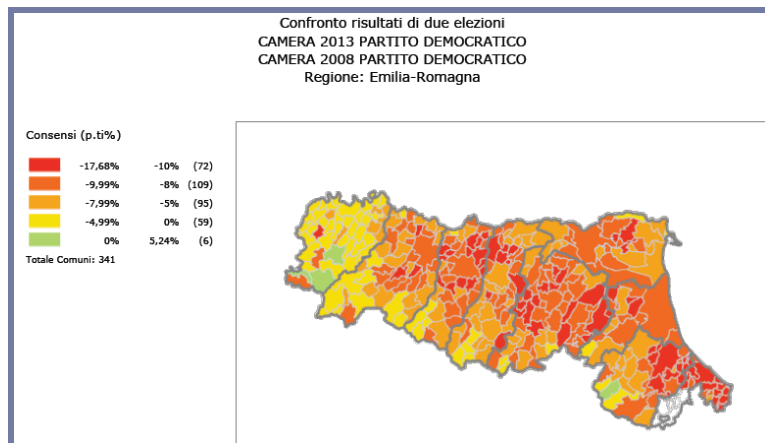


Figura 2.5 Variazioni in punti % dei voti validi del PD dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

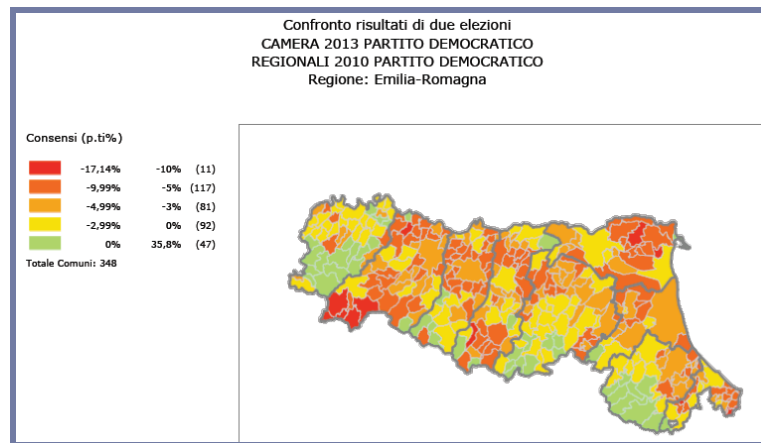


Tabella 2.2 Comuni con le variazioni % più alte o più basse di consensi per il PD fra 2010 e 2013

	COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI POSITIVI		COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI NEGATIVI	
1°	Bettola	5,24	Mondaino	-17,68
2°	Ferriere	3,22	Monte Gridolfo	-16,12
3°	Zerba	2,21	San Giovanni in Marignano	-15,02
4°	Cerignale	1,8	San Clemente	-14,58
5°	Premilcuore	1,01	Longiano	-14,04

Infine, si è ritenuto utile analizzare il rendimento del PD e del Centro-Sinistra anche nelle altre regioni italiane.

Il Partito Democratico ha mantenuto le sue roccaforti tradizionali nella Zona Rossa, in Emilia-Romagna, Umbria e Toscana. Queste “terre” mostrano un andamento parzialmente differente dei rapporti di forza elettorale, rispetto alle regioni settentrionali.

L'unica regione ex Rossa, dove le perdite del centro sinistra sono superiori alla media nazionale sono le Marche, dove il Movimento 5 Stelle ottiene una delle sue migliori performance elettorali.

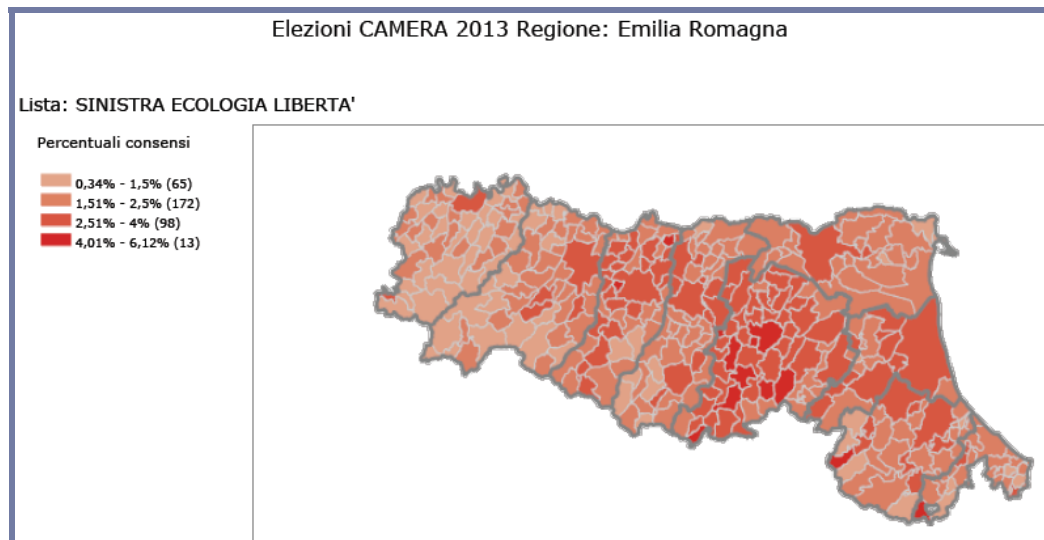
Il calo del PD è stato significativo e diffuso sull'intero territorio nazionale, con picchi superiori alla media nelle regioni meridionali e nel Centro. In particolare la performance peggiore si è registrata in Puglia (-44,8%), seguita da Basilicata e Calabria (entrambe -39,4%) e, infine, Abruzzo (-36,5%).

In generale il partito di Bersani subisce un arretramento considerevole lungo tutta la dorsale adriatica, ossia nell'area economicamente più dinamica del Centro-Sud. In controtendenza, il dato del Molise, unica regione dove il PD ha migliorato la sua posizione guadagnando circa 7.000 voti. La perdita più attenuata del Centrosinistra si registra in Lombardia (-18%), una regione dove il Movimento 5 Stelle raccoglie il 19,6%, ossia la percentuale peggiore dopo il Trentino Alto-Adige.



Sinistra Ecologia e Libertà

Figura 2.6 % dei voti validi di SEL alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



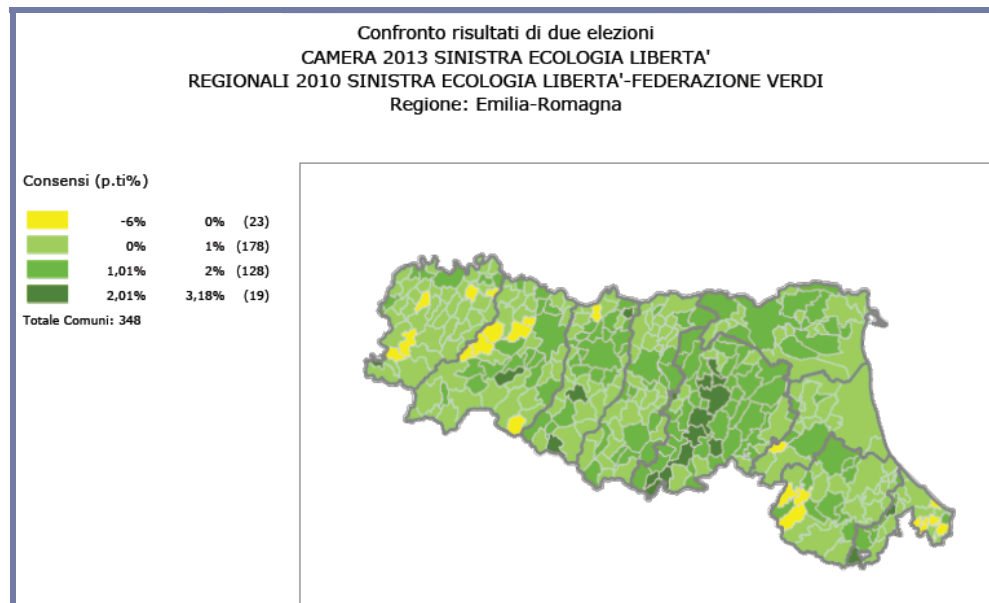
Sinistra Ecologia e Libertà è molto forte (con percentuali superiori al 6%) nel Capoluogo di regione e va bene in molti comuni della sua provincia, soprattutto nella montagna. Va molto male nei piccoli paesi del parmense e del piacentino. Ottiene discreti consensi nei capoluoghi di provincia. Sono comunque, "solo" 13 i comuni in cui supera il 4%, mentre in oltre 150 comuni non raggiunge il 2%

Tabella 2.3

Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per SEL nel 2013

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	Besenzone	0,34	Bologna	6,12
2°	Premilcuore	0,44	Portico e San Benedetto	5,02
3°	Bore	0,47	Marzabotto	4,99
4°	Pellegrino Parmense	0,52	Casteldecì	4,48
5°	Frassinoro	0,53	Loiano	4,42

Figura 2.7 Variazioni in punti % dei voti validi di SEL dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



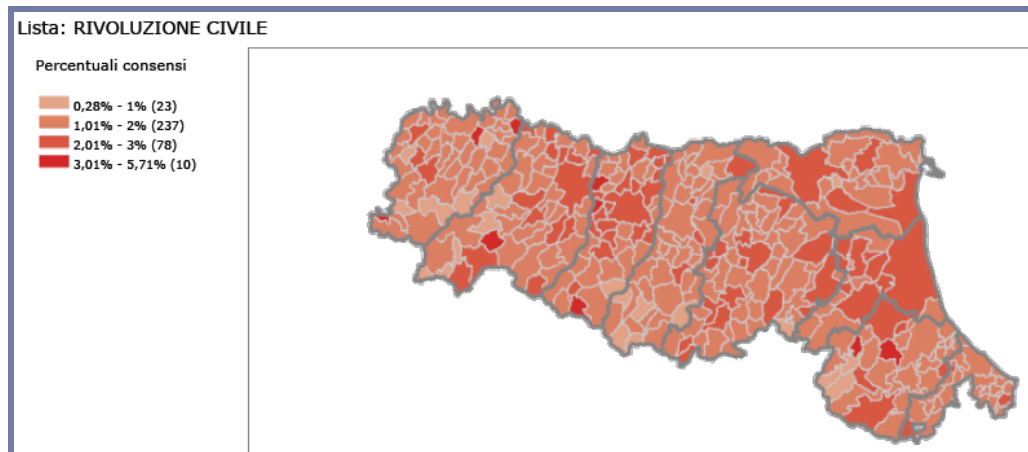
Il confronto con le precedenti politiche non si può fare, poichè SEL è nata nel 2009. Pertanto, l'unico cartogramma si riferisce al confronto con le regionali 2010.

Da esso si nota che il partito cresce quasi dappertutto, ma solo in 19 comuni aumenta più di 2 punti percentuali (quasi tutti comuni del bolognese, capoluogo compreso). Perde consensi, invece, solo in 23 comuni, piccoli dal punto di vista demografico, soprattutto nelle province più a Sud-Est e più ad Nord-Ovest del capoluogo di Regione. La quasi totalità dei comuni ha avuto un aumento tra lo 0,01 e i 2 punti percentuali.



Rivoluzione Civile

Figura 2.8 % dei voti validi di Rivoluzione Civile alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

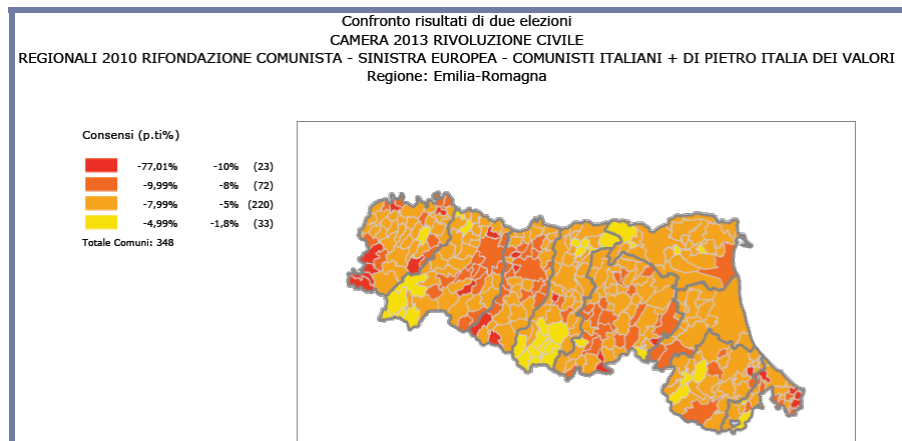


Come si evince dal cartogramma 8, Rivoluzione Civile (pur al primo appuntamento elettorale, ma il nuovo soggetto comprendeva vari partiti, presenti in altre competizioni elettorali precedenti) non ha riscosso i consensi sperati. Infatti, in 260 comuni della Regione non raggiunge neanche il 2%. Va molto male nei piccoli paesi. Ottiene discreti consensi nei capoluoghi di provincia. Sono comunque, solo 10 i comuni in cui supera il 3%.

Tabella 2.4 Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per Rivoluzione Civile nel 2013

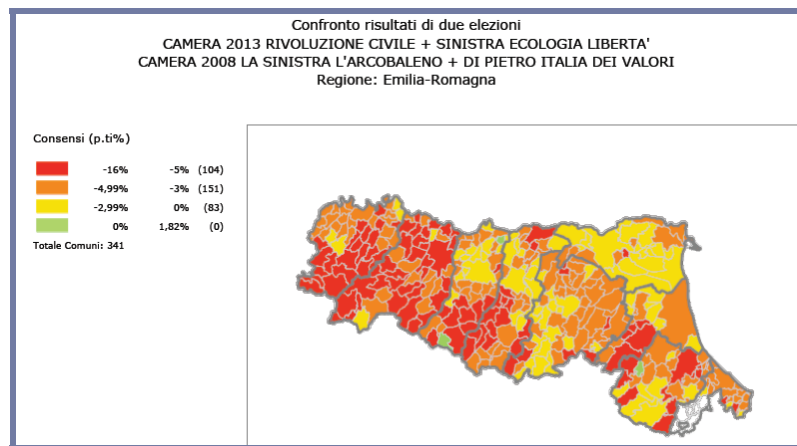
	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	Corte Brugnatella	0,28	Ligonchio	5,71
2°	Pievepelago	0,4	Villanova sull' Arda	4,23
3°	Portico e San Benedetto	0,44	Dovadola	4,05
4°	Farini	0,52	Val Mozzola	3,75
5°	Caminata	0,59	Monte Gridolfo	3,42

Figura 2.9 Variazioni in punti % dei voti validi di Rivoluzione Civile dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



Non si potrebbero fare confronti con precedenti elezioni, in quanto la lista non è mai stata presente ad alcun evento elettorale. A titolo esemplificativo, è stato redatto un confronto con le precedenti regionali, in cui erano presenti due liste distinte (Rc-PdCI e IdV) che poi sono confluite in Rivoluzione Civile. Dal cartogramma si osserva che Rivoluzione Civile perde consensi in tutti i comuni della Regione. Solo in 33 comuni, piccoli dal punto di vista demografico, soprattutto montani nel modenese e nel parmense, ha registrato cali inferiori al 5%. La quasi totalità dei comuni ha avuto un calo tra il 5 e i 7 punti percentuali.

Figura 2.10 Variazioni in punti % dei voti validi della Sinistra dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



L'ultimo cartogramma ha come obiettivo il confronto tra la somma dei vari soggetti che si riferiscono alla "Sinistra" nelle due ultime elezioni politiche. Pertanto, sono stati sommati per il 2008 la Sinistra Arcobaleno e l'Italia dei Valori, mentre per il 2013 SEL e Rivoluzione Civile. E' evidente il calo consistente (in punti percentuali) in quasi tutti i comuni del piacentino e del parmense, della Montagna Reggiana e Modenese, del faentino e in qualche comune del cesenate. Molto contenuto il calo invece nei comuni del bolognese e del ferrarese.



Movimento 5 Stelle

Figura 2.11 % dei voti validi del M5S alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

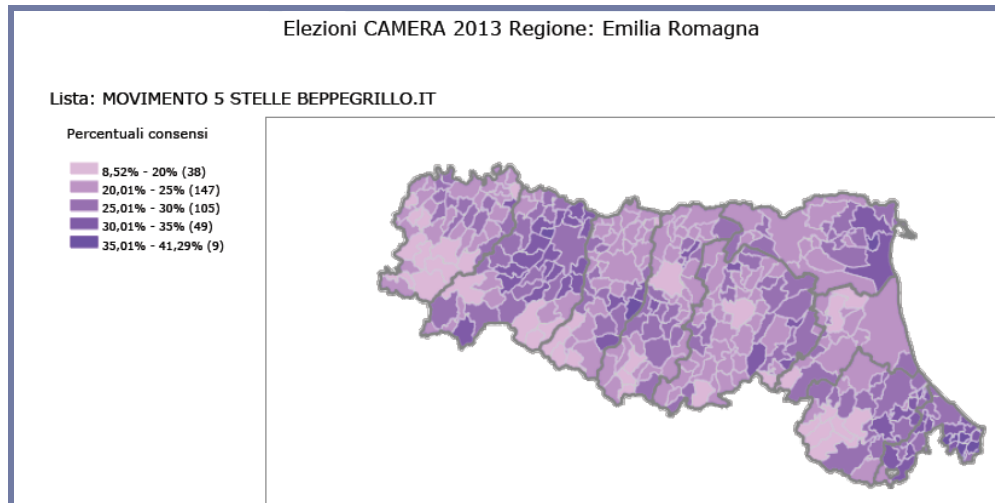


Tabella 2.5 Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per il M5S nel 2013

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	Portico e San Benedetto	8,52	San Clemente	41,29
2°	Zerba	9,38	Montescudo	39,28
3°	Ferriere	14,01	Montefiore Conca	38,44
4°	Farini	14,81	Monte Gridolfo	36,48
5°	Morfasso	15,62	Monte Colombo	36,46

Il M5S è molto forte (con percentuali superiori al 30%), in quasi tutti i comuni del riminese, in moltissimi comuni del parmense (capoluogo escluso dove si ferma di poco al di sotto), nella zona di Comacchio, in qualche comune del reggiano (soprattutto Castellarano) e nel cesenate (zona costa). Sono, comunque, solo 38 i comuni in cui non supera il 20%, tra questi Bologna e Modena, mentre in quasi 60 supera il 30%.

Il confronto con le precedenti politiche non si può fare, poichè il M5S non si è presentato nel 2008. Perciò, l'unico cartogramma si riferisce al confronto con le regionali 2010. Da esso si nota che il partito cresce enormemente dappertutto, solo in 2 comuni aumenta meno di 10 punti percentuali.

Poche le zone dove la crescita di consensi è più attenuata (inferiore ai 15 punti), quasi tutti i comuni del bolognese (capoluogo compreso), Modena città, qualche comune dell'Appennino Piacentino e di quello Forlivese. Le crescite maggiori (superiori ai 25 punti %), invece, si sono registrate in molti comuni del parmense, nella zona di Comacchio e in tutto il riminese (in tutti i suoi

Figura 2.12 Variazioni in punti % dei voti validi del M5S dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

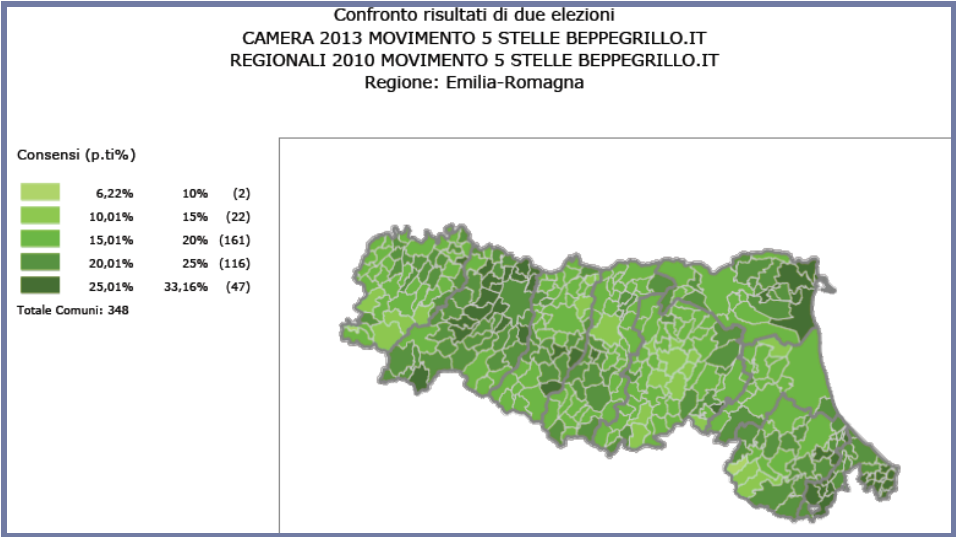


Tabella 2.6 Comuni con le variazioni % più alte o più basse di consensi per il M5S fra 2010 e 2013

	COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI POSITIVI		COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI NEGATIVI	
1°	San Clemente	33,16	Portico e San Benedetto	6,22
2°	Monte Gridolfo	32,45	Zerba	9,38
3°	Saludecio	32,12	Santa Sofia	10,93
4°	Lagosanto	31,66	Bologna	11,04
5°	Comacchio	30,89	Ferriere	13,16

Comuni non vi è stato nessun aumento inferiore ai 20 punti percentuali).

Infine, come per il PD, si è ritenuto utile analizzare il rendimento del M5S anche nella altre regioni italiane.

I consensi del Movimento 5 Stelle sono distribuiti abbastanza equamente su tutto il territorio nazionale (dato di grande importanza se si considera che fino a poco prima del voto la capacità di insediamento elettorale del movimento appariva limitata alle sole regioni del Nord). Grillo conquista oltre 2.400.000 voti al Sud, circa 2.150.000 nelle regioni del Nord-Ovest e 1.600.000 voti nella “zona rossa”.

I “picchi” del M5S si registrano in Sicilia (33,5%), nelle Marche e in Liguria (32,1%).

Il Movimento 5 Stelle, in parte, ha occupato quegli spazi rimasti vuoti in due aree importanti del Paese: al Sud e nella zona Bianca, orfana quest’ultima delle rappresentanza garantita dalla DC prima e dalla Lega Nord poi.

Oggi il Movimento 5 Stelle ha vinto in 50 province e in 11 regioni, strappando 41 province al CD e 9 al CS.

Da un lato, è giunto primo in alcune roccaforti del leghismo, come nella gran parte del Nord-Est, Cuneo e la Liguria di Ponente, dall’altro, ha tolto la leadership al PD in tutte le province delle Marche, oltre che a Torino e a Genova.



Popolo della Libertà

Figura 2.13 % dei voti validi del PDL alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

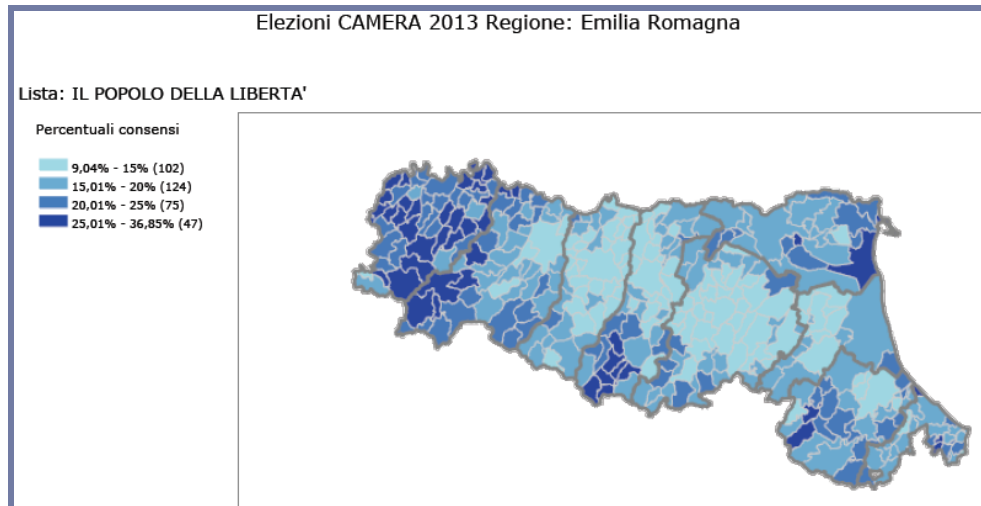


Tabella 2.7

Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per il PDL nel 2013

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	Fabbrico	9,04	Bardi	36,85
2°	Cavriago	10	Fiumalbo	36,14
3°	Casalfiumanese	10,21	Goro	33,98
4°	Campegine	10,44	Riolunato	32,21
5°	Correggio	10,8	Farini	31,69

Il PDL è ancora molto consistente (con percentuali superiori al 25%) in moltissimi comuni del piacentino (capoluogo escluso), nell'Appennino Modenese, nel ferrarese (soprattutto zona Comacchio), nell'Appennino Forlivese ed in qualche comune del riminese (tra i quali Bellaria). Sono, comunque, meno di 50 i comuni in cui supera il 25%, mentre in oltre 100 comuni non raggiunge più nemmeno il 15%.

Se, invece, si analizzano al dettaglio comunale le variazioni in punti percentuali, si nota quanto il Popolo della Libertà abbia perso rispetto al 2008 (politiche, figura 14) e al 2010 (regionali, figura 16). Da essi si riscontra che i cali maggiori sono stati soprattutto nel riminese.

Rispetto alle scorse politiche, il partito perde molto nei capoluoghi di provincia e nei comuni costieri, meno nei territori montani.

Perde più di 15 punti in una settantina di comuni, mentre in quasi 2/3 dei comuni emiliano-romagnoli perde tra i 10 e i 15 punti. Solo in 5 comuni registra cali inferiori ai 5 punti percentuali. Aumenta solo a Fiumalbo.

Figura 2.14 Variazioni in punti % dei voti validi del PDL dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

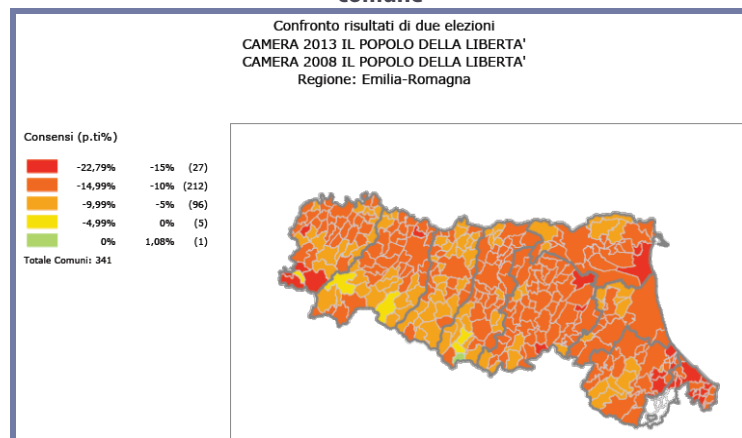


Figura 2.15 Variazioni in punti % dei voti validi del PDL + altri partiti di CD dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

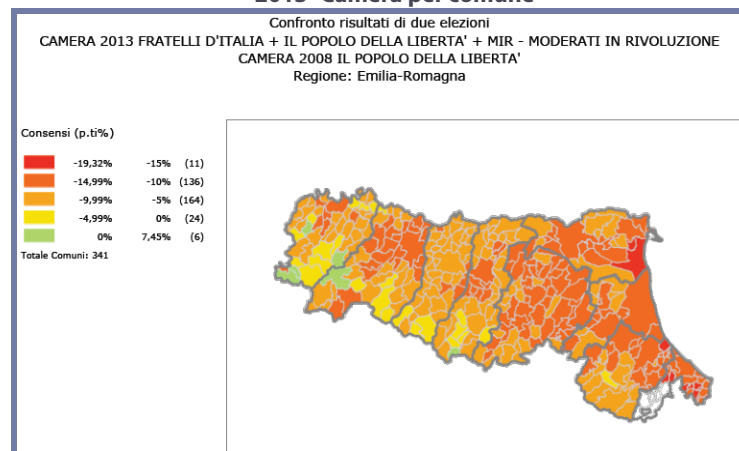


Figura 2.16 Variazioni in punti % dei voti validi del PDL dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

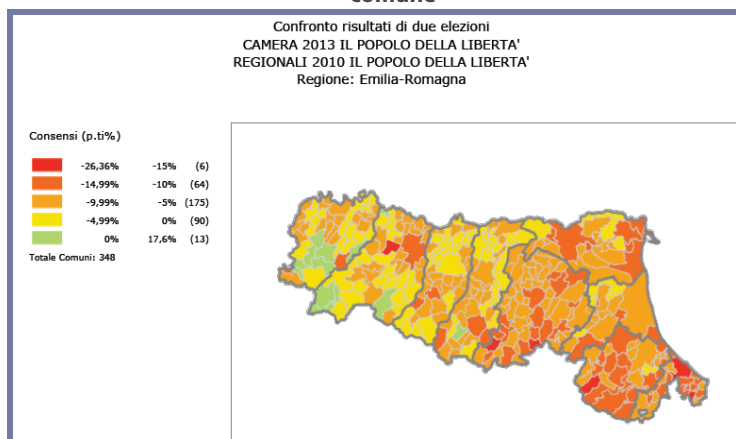
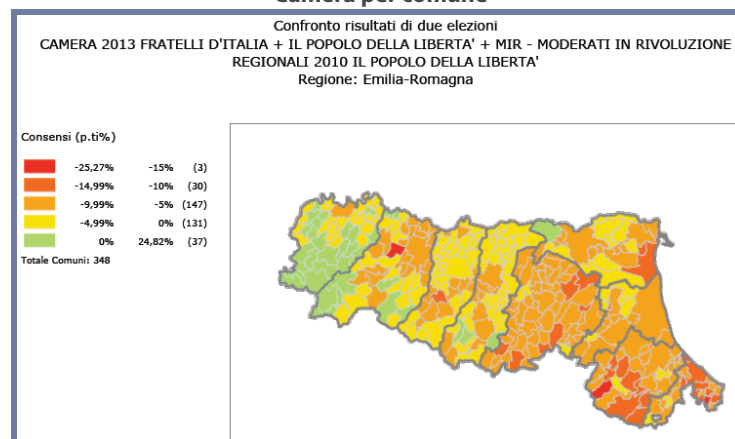


Figura 2.17 Variazioni in punti % dei voti validi del PDL + altri partiti di CD dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



Se, invece, si confronta il PDL del 2008 con la somma delle liste maggiori (Fratelli d'Italia, Mir, Grande Sud, Intesa Popolare...) che sostenevano Berlusconi e che erano presenti sulla scheda elettorale nel 2013 (figura 15), il calo è leggermente attenuato. Si noti che il partito cala meno nel piacentino (grazie al buon risultato di Fratelli d'Italia) e nel reggiano. Perde più di 15 punti in soli 11 comuni, mentre in quasi la metà dei comuni emiliano-romagnoli perde tra i 5 e i 10 punti. Si tratta, quindi, di una vistosa contrazione, perché solo in 6 comuni registra un leggero aumento di consensi.

Rispetto alle scorse regionali (figura 16), invece, cresce leggermente in molti comuni del piacentino ed in qualche comune montano del parmense. Il calo è nel complesso molto più "leggero". E' molto evidente (superiore ai 10 punti %) in oltre 60 comuni, tra i quali le città di Parma, Ferrara, Bologna e Forlì). E' addirittura superiore ai -15 punti in 6 comuni tra i quali, Rimini e Noceto.

Se, invece, anche in questo caso, si confronta il PDL del 2010 con la somma delle tre liste (figura 17) come fatto in precedenza, il calo è più contenuto. Si osservano perdite più consistenti in Romagna, nei capoluoghi di provincia di tutta la regione, nel ferrarese e nel bolognese. Positivo, invece, il confronto nei comuni piacentini e in molti comuni dell'Appennino Parmense.

Tabella 2.8 Comuni con le variazioni % più alte o più basse di consensi per il PDL fra 2010 e 2013

	COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI POSITIVI		COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI NEGATIVI	
1°	Cerignale	24,82	Premilcuore	-25,27
2°	Corte Brugnatella	13,67	Montefiore Conca	-15,97
3°	Coli	12,45	Noceto	-15,21
4°	Ottone	11,8	Rimini	-14,19
5°	Tornolo	10,1	Monghidoro	-14,12

Infine, come per il PD e per il M5S, si è ritenuto utile analizzare brevemente il rendimento del PDL anche nella altre regioni italiane.

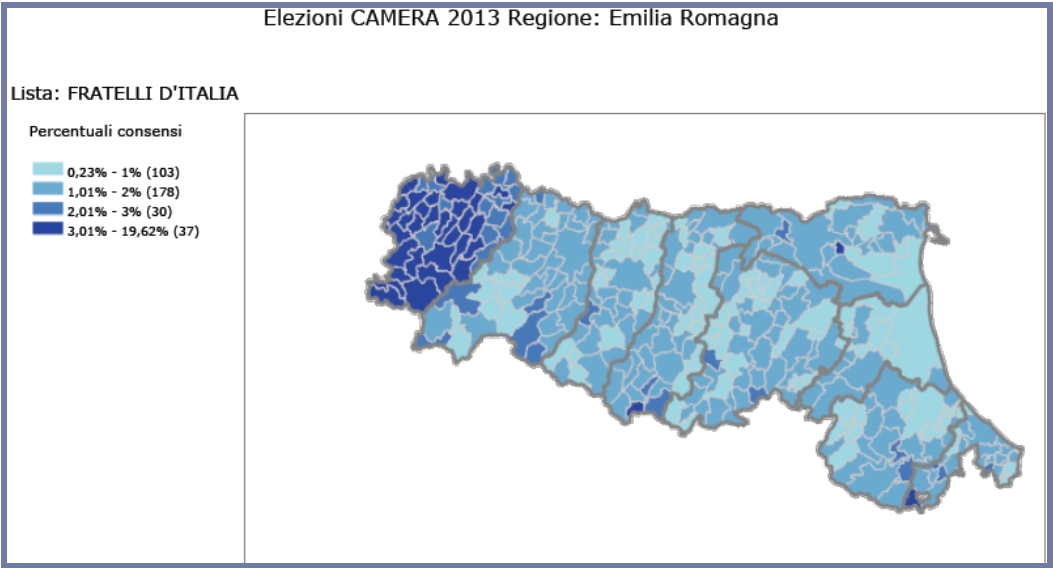
Il PDL ha visto ridursi il proprio elettorato delle metà nelle regioni centrali della penisola, mentre nelle altre la variazione si è attestata fra il 44% e il 48%. L'unica area in cui il PDL ha contenuto la sconfitta è stato il Nord-Est.

Nel 2008 il PDL aveva trionfato in 67 province, praticamente ovunque tranne nella zona rossa dove aveva prevalso il PD, mentre nel 2013 i risultati migliori nel complesso sono stati ottenuti al Sud, soprattutto in Campania e Puglia, sebbene anche in queste regioni il calo sia stato molto elevato.



Fratelli d'Italia

Figura 2.18 % dei voti validi di Fratelli d'Italia alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



Fratelli d'Italia ha registrato buoni consensi (percentuali superiori al 3%), in quasi tutti i comuni del piacentino (capoluogo compreso). Sono meno di 40 i comuni in cui supera il 3%, mentre in oltre 100 comuni non raggiunge neanche l'1%.

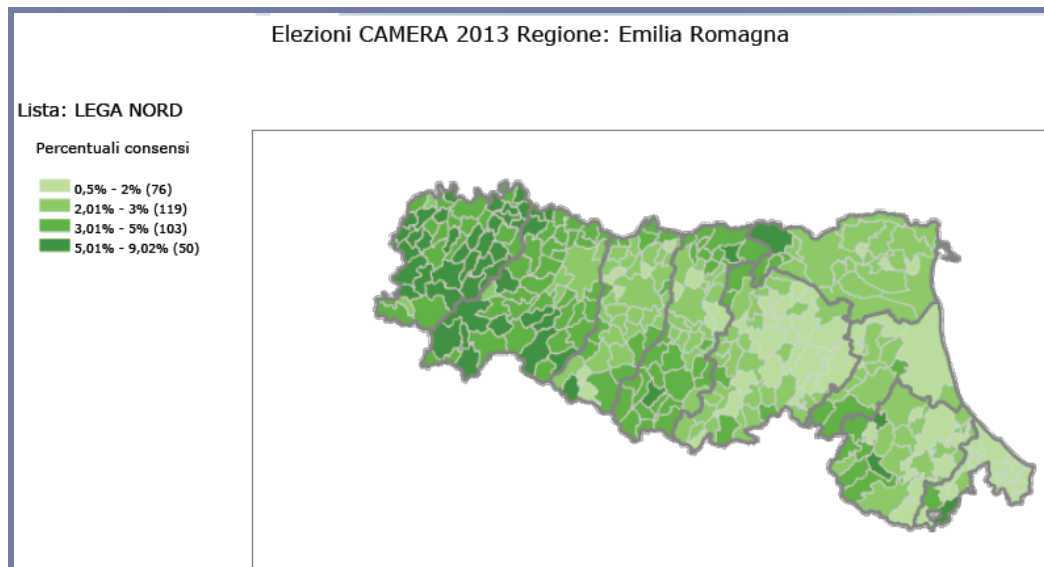
Tabella 2.9 Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per Fratelli d'Italia nel 2013

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	Lizzano in Belvedere	0,23	Morfasso	19,62
2°	Solignano	0,38	Ottone	19,62
3°	Fabbrico	0,41	Corte Brugnatella	13,37
4°	Campegine	0,43	Ferriere	12,85
5°	Ro Ferrarese	0,43	Zerba	12,5



Lega Nord

Figura 2.19 % dei voti validi della Lega Nord alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

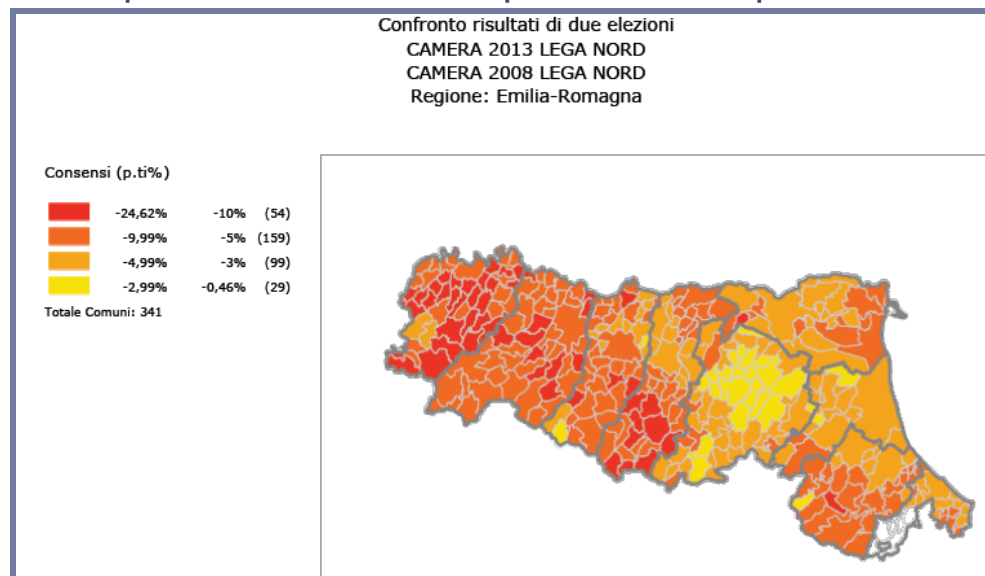


La Lega Nord è ancora abbastanza forte (con percentuali superiori al 5%), in moltissimi comuni del piacentino (capoluogo escluso), nel parmense (zona Appennino) ed a Bondeno. E' "crollata" in molti comuni del bolognese, in qualche comune del ravennate, nel cesenate e soprattutto nel riminese. Sono "solo" 50 i comuni in cui supera il 5%, mentre in oltre 70 comuni non raggiunge più neanche il 2%.

Tabella 2.10 Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per la Lega Nord nel 2013

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	Castel delci	0,5	Ziano Piacentino	9,02
2°	Monte Gridolfo	0,65	Caminata	7,69
3°	Monte Colombo	0,81	Piozzano	7,86
4°	San Giovanni in Marignano	0,9	Farini	7,4
5°	Mondaino	1,04	Collagna	7,14

Figura 2.20 Variazioni in punti % dei voti validi della Lega Nord dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



Se, invece, si analizzano al dettaglio comunale le variazioni in punti percentuali, si nota quanto la Lega Nord abbia perso rispetto al 2008 (politiche, figura 20) e al 2010 (regionali, figura 21). Dai cartogrammi si osserva che i cali maggiori sono stati nel piacentino, mentre quelli più “contenuti” nel bolognese.

Non esiste un solo comune in tutta l’Emilia-Romagna, in cui la Lega non abbia perso consensi elettorali.

Rispetto alle scorse politiche, il partito perde molto nei territori montani, nei capoluoghi di provincia più a Nord e nei comuni costieri del ferrarese, meno in quasi tutti i comuni del bolognese e negli altri capoluoghi di provincia.

Perde più di 10 punti in una cinquantina di comuni e solo in 130 comuni riesce a contenere un calo inferiore ai 5 punti percentuali.

Rispetto alle scorse regionali, invece, il tracollo è ancora più evidente.

Non solo non cresce in nessun comune, ma solo in 2 comuni registra un calo inferiore ai 5 punti percentuali e solo in poco più di 100 comuni il crollo è inferiore ai 10 punti percentuali.

In molti comuni del piacentino, del parmense, del modenese e nell’Alta Valmarecchia, la Lega Nord perde oltre 15 punti.

Se si osserva il dato nazionale, La Lega Nord esce di molto ridimensionata da queste elezioni, in alcuni casi con percentuali di “ininfluenza”.

Le perdite maggiori si riscontrano nel Nord-Est, mentre nel Nord-Ovest il forte declino in Piemonte e Liguria è stato solo parzialmente compensato da una perdita minore in Lombardia, “solo” del 44,2%.

Figura 2.21 Variazioni in punti % dei voti validi della Lega Nord dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

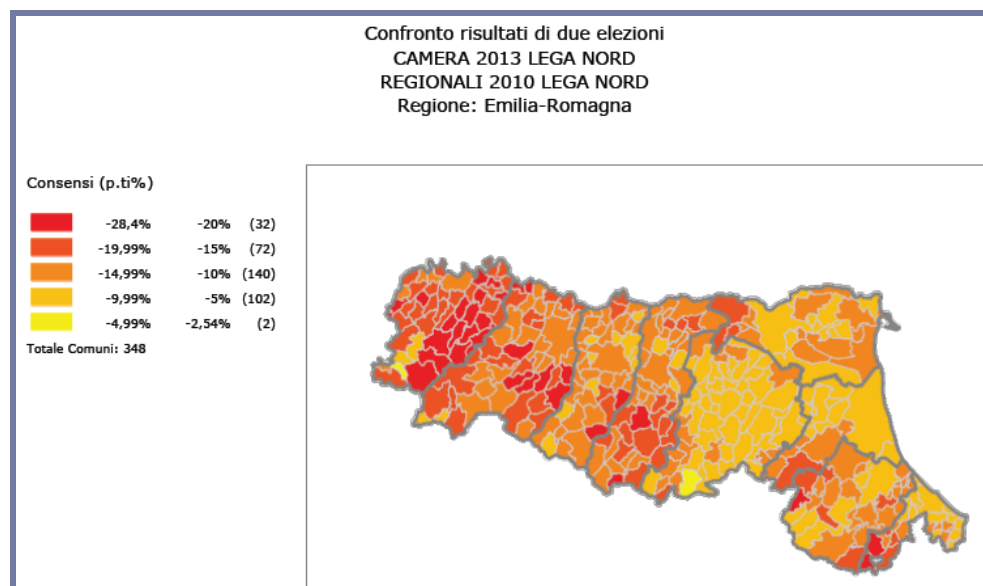


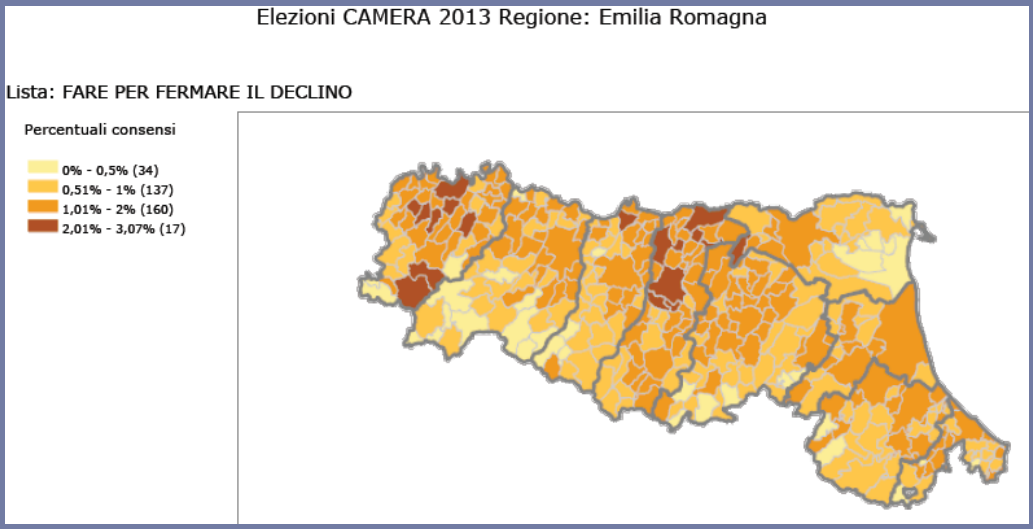
Tabella 2.11 Comuni con le variazioni % più alte o più basse di consensi per la Lega Nord fra 2010 e 2013

	COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI POSITIVI		COMUNI CON variazioni punti % MAGGIORI NEGATIVI	
1°	Cerignale	-2,54	Bettola	-28,4
2°	Camugnano	-4,77	Farini	-26,42
3°	Premilcuore	-5,51	Ferriere	-26,01
4°	Castel Maggiore	-5,81	Zibello	-25,58
5°	Anzola dell'Emilia	-6,22	Medesano	-25,47



Fare per Fermare il Declino

Figura 2.22 % dei voti validi di Fare per Fermare il Declino alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



Fare per fermare il declino ha registrato discreti consensi (percentuali superiori al 2%), in qualche comune del piacentino e del modenese (capoluoghi compresi). Sono solo una decina i comuni in cui supera il 2%, mentre in quasi la metà dei comuni della regione non raggiunge l'1%.

Tabella 2.12 Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per Fare per Fermare il Declino nel 2013

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	Lizzano in Belvedere	0,23	Morfasso	19,62
2°	Solignano	0,38	Ottone	19,62
3°	Fabbrico	0,41	Corte Brugnatella	13,37
4°	Campegine	0,43	Ferriere	12,85
5°	Ro Ferrarese	0,43	Zerba	12,5



Scelta civica

Figura 2.23 % dei voti validi di Fare per Scelta Civica alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

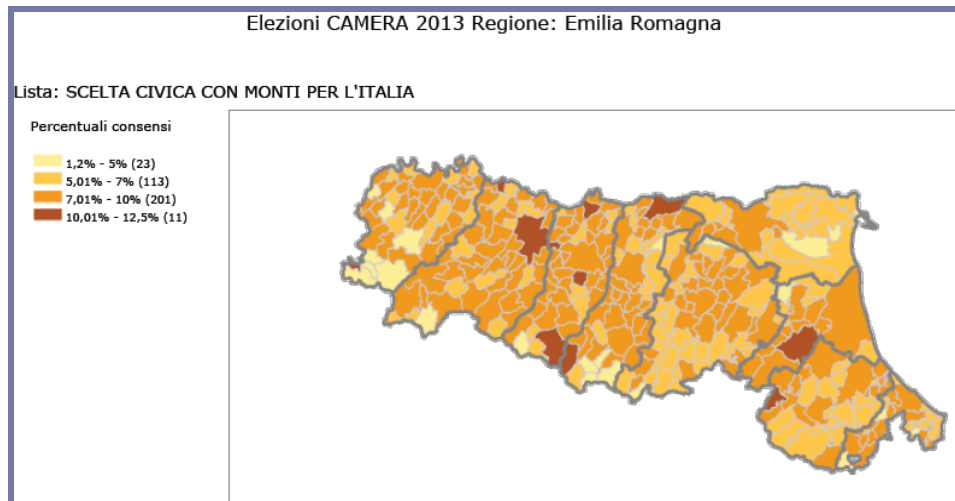


Tabella 2.13 Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per Scelta Civica nel 2013

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	Cerignale	1,2	Zerba	12,5
2°	Gemmano	3,19	Guastalla	10,86
3°	Casteldelci	3,48	Faenza	10,68
4°	Rio Lunato	3,58	Frassinoro	10,68
5°	Collagna	3,75	Tredozio	10,68

La “neonata” lista Scelta Civica è abbastanza forte (con percentuali superiori al 7%) in tutti i capoluoghi di Provincia ed in molti comuni di medio-grandi dimensioni. Raggiunge cifre ragguardevoli (oltre il 10%) in una decina di comuni, tra cui Parma e Faenza. Sono solo 23 i comuni in cui non supera il 5%.

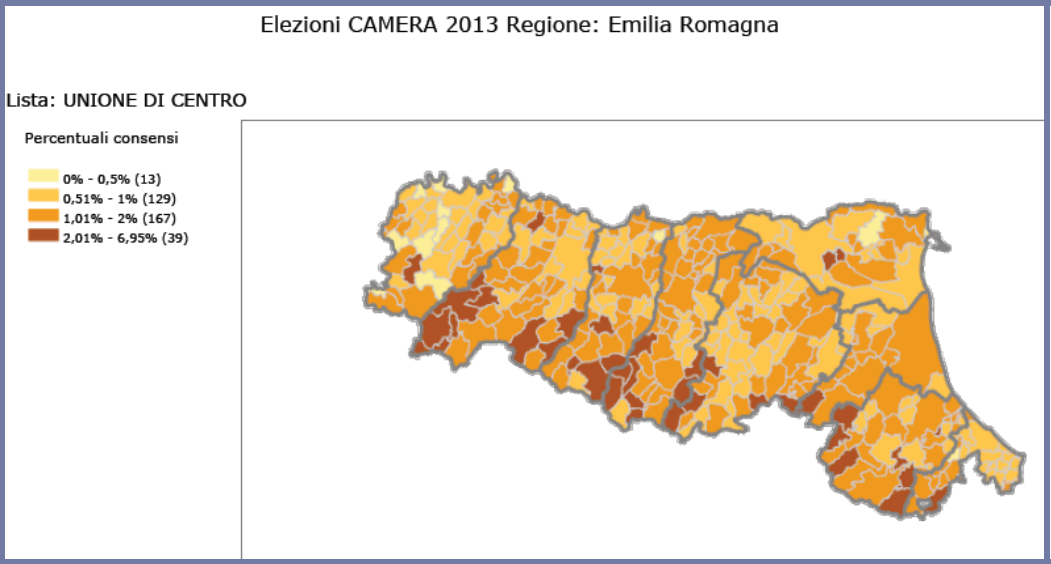
Essendo nuova sulla scena politica italiana, non è stato possibile effettuare confronti con gli anni precedenti.

Nel contesto nazionale, la nuova aggregazione di Centro guidata da Mario Monti concentra quasi la metà dei suoi voti nel Nord-Ovest e solo una minima parte al Sud. In generale Scelta Civica ha ereditato il consenso politico dell’UDC moltiplicandolo, ma mostra un baricentro assai differente da quello del partito di Casini. Le regioni in cui cresce maggiormente rispetto all’UDC sono infatti il Trentino Alto-Adige , la Lombardia e la Liguria.



Unione di Centro

Figura 2.24 % dei voti validi di Fare per l’Udc alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



L’UDC in queste elezioni ha preso una vera e propria “batosta”. Solo in 2 comuni supera il 5% e solo in quasi 40 riesce ad oltrepassare il 2%. In oltre 4/5 dei comuni emiliani-romagnoli registra percentuali comprese tra lo 0,5% ed il 2%. I suoi consensi sono stati praticamente “cannibalizzati” dalla lista civica di Monti, sua alleata.

Tabella 2.14 Comuni con le percentuali più alte o più basse di consensi per l’Udc nel 2013

	COMUNI CON % MINORI		COMUNI CON % MAGGIORI	
1°	Zerba	0	Tornolo	6,95
2°	Goro	0,28	Palagano	5,25
3°	Calendasco	0,33	Coli	4,5
4°	Rivergaro	0,36	Castel del Rio	4,13
5°	Zerba	0	Tornolo	6,95

Figura 2.25 Variazioni in punti % dei voti validi dell'Udc dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

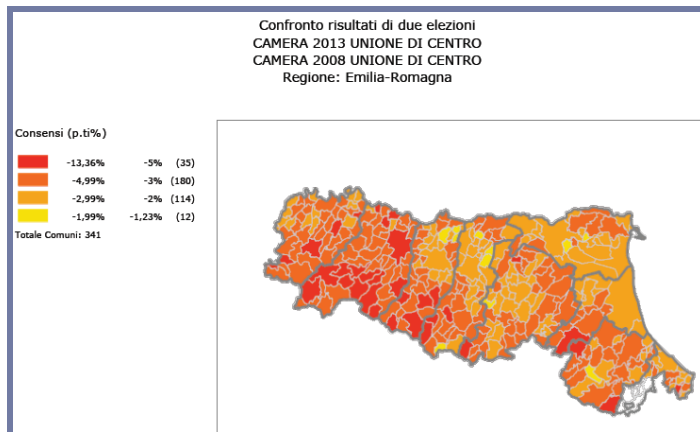
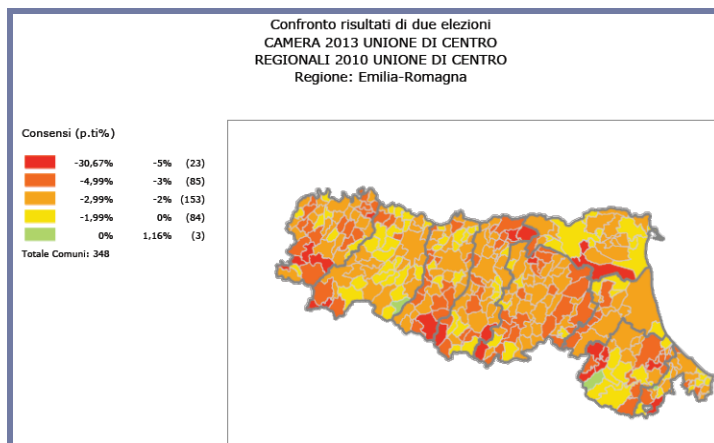


Figura 2.26 Variazioni in punti % dei voti validi dell'Udc dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



Se, invece, si analizzano al dettaglio comunale le variazioni in punti percentuali, si nota quanto l'UDC ha perso sia rispetto al 2008 (politiche, figura 25) che al 2010 (regionali, figura 26). Da essi si riscontra che i cali maggiori sono stati nel piacentino, mentre quelli più contenuti nel bolognese.

Non esiste un solo comune in tutta l'Emilia-Romagna, in cui l'UDC non abbia perso consensi elettorali.

Rispetto alle scorse politiche, il partito perde molto nei territori montani delle province più a Nord (soprattutto parmensi e reggiani), meno in quasi tutti i comuni del bolognese.

Perde più di 5 punti in una trentina di comuni e solo in 12 comuni riesce a contenere un calo inferiore ai 2 punti percentuali.

Rispetto alle regionali, invece, il calo è più attenuato. Ci sono almeno 3 comuni in cui, infatti, la variazione in punti percentuali è positiva. Comunque, nel complesso, il calo è evidente e molto consistente.

Valutazioni complessive

Lo “Tsunami grillino” ha travolto la storica stabilità della mappa elettorale italiana, in cui le diverse zone del paese riproducevano tendenze simili. Anche l’Emilia-Romagna ha risentito di questa nuova tendenza. Solo il tempo, e quindi le future elezioni potranno confermare se si tratta di un cambiamento transitorio o se si sta affermando una nuova geografia elettorale.

La novità più evidente (almeno a livello nazionale) è il venir meno del legame con il territorio, che si manifesta con lo sradicamento dei partiti principali dalle loro zone tradizionali: il PD in alcune province storicamente di sinistra, nelle Marche e in Toscana soprattutto, la Lega-Nord nel Nord-Est, nella Pedemontana Lombarda e piemontese, infine il PDL nelle Isole, Sicilia e Sardegna.

L’Emilia-Romagna come si vedrà nei prossimi cartogrammi ha rispecchiato abbastanza bene quanto si è verificato in altre regioni, con il risultato che sono considerevolmente calate entrambe le coalizioni, facendo lievitare esponenzialmente la terza “AREA” (quella né di Destra, né di Sinistra), e comunque confermando al ribasso i precedenti rapporti di forza tra le Aree politiche e le Coalizioni di Centrosinistra e di Centrodestra. I maggiori partiti hanno perso consensi. Ne hanno tratto vantaggio: in primis, il Movimento 5 Stelle e l’astensione, entrambi cresciute di molto; in parte anche Scelta Civica, che ha registrato buone performance, pur essendo al primo appuntamento elettorale. Non ha tratto giovamento, invece, il nuovo “cartello” Rivoluzione Civile che si è attestato su percentuali al di sotto delle aspettative.

I cartogrammi delle pagine successive (65-67) analizzano al dettaglio comunale le variazioni in punti percentuali delle due grandi coalizioni (Centrodestra, leader Berlusconi - Centrosinistra, leader Veltroni 2008 e Bersani 2013) e di tutte le restanti liste presenti nei due diversi appuntamenti elettorali e comprese nella categoria “Altri”.

I cartogrammi si riferiscono al confronto tra i risultati della Camera 2013 con la Camera 2008 e le regionali 2010.

I cartogrammi nelle pagine da 68 a 70, invece, analizzano al dettaglio comunale le variazioni in punti percentuali delle due grandi Aree politiche (Area di Destra, Centrodestra + liste riconducibili alla Destra storica politica; Area di Sinistra, Centrosinistra + liste riconducibili alla Sinistra storica politica) e di tutte le restanti liste presenti nei due diversi appuntamenti elettorali e comprese nella categoria “Altre Aree”, vale a dire “Area di Centro/Terzo Polo”, M5S e liste civiche e liste non riconducibili a “schemi tradizionali”. I cartogrammi, in questo caso, si riferiscono al confronto tra i risultati di entrambe le elezioni politiche (Camera e Senato) 2013 con i corrispettivi del 2008.

Confronti fra coalizioni

Coalizione di Centro-Sinistra

Figura 2.27 Variazioni in punti % dei voti validi alla coalizione di CS dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

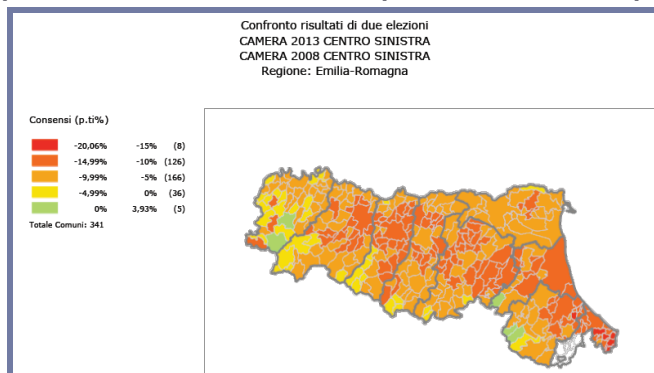
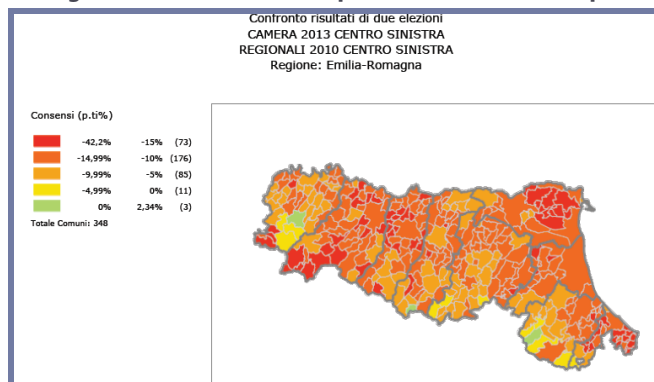


Figura 2.28 Variazioni in punti % dei voti validi alla coalizione di CS dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



I due cartogrammi evidenziano un calo per il Centrosinistra rispetto ad entrambe le competizioni in cui è stato confrontato.

Le situazioni sono abbastanza simili.

Il decremento è molto più incisivo (superiore ai 15 punti percentuali) rispetto alle regionali del 2010 che alle politiche del 2008, soprattutto in molti comuni del ferrarese, dell'Appennino Parmense, in qualche comune della prima cintura di Reggio Emilia e in quasi tutti quelli del riminese.

Rispetto al 2010, inoltre, pochi comuni presentano cali inferiori ai 5 punti percentuali, mentre oltre la metà dei comuni emiliano-romagnoli registra cali tra i 10 ed i 15 punti percentuali.

Pochissimi i comuni con saldi positivi.

Coalizione di Centro-Destra

Figura 2.29 Variazioni in punti % dei voti validi alla coalizione di CD dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

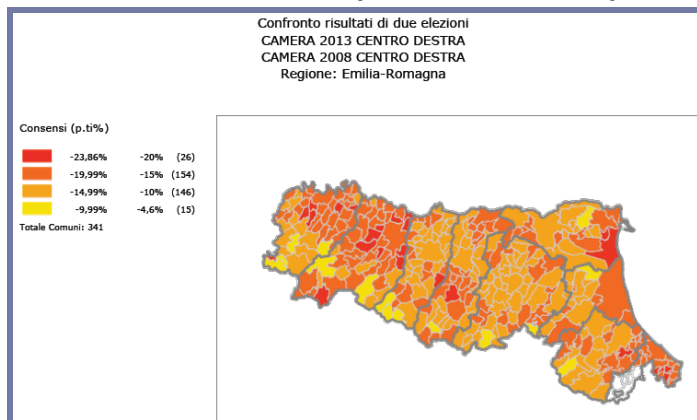
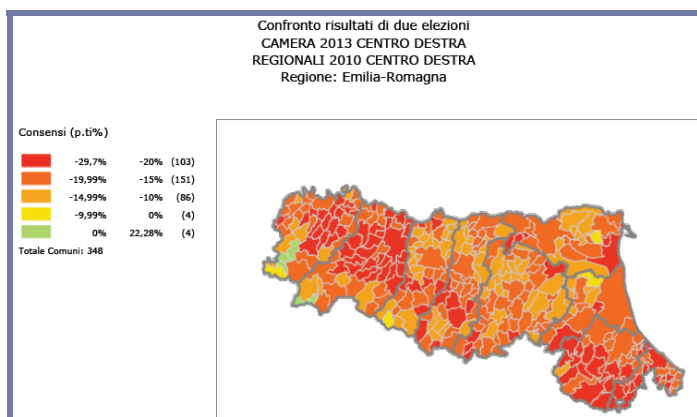


Figura 2.30 Variazioni in punti % dei voti validi alla coalizione di CD dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



I due cartogrammi evidenziano un calo per il Centrodestra rispetto ad entrambe le competizioni in cui è stato confrontato.

Le situazioni sono abbastanza simili.

Rispetto al 2008, 300 comuni registrano un calo tra i 10 e i 20 punti percentuali.

Il decremento è molto evidente, ed è molto più incisivo rispetto alle regionali del 2010, che alle politiche del 2008.

In oltre 100 comuni, soprattutto in molti comuni del piacentino, del parmense (capoluogo incluso), in molti comuni dell'Appennino Forlivese/Cesenate ed in quasi tutti quelli del riminese, il crollo è superiore ai 20 punti percentuali.

Rispetto al 2010, pochi comuni presentano cali inferiori ai 10 punti percentuali, pochissimi saldi positivi.

Altri esterni alle coalizioni

Figura 2.31 Variazioni in punti % dei voti validi ad altri partiti al di fuori delle coalizioni dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

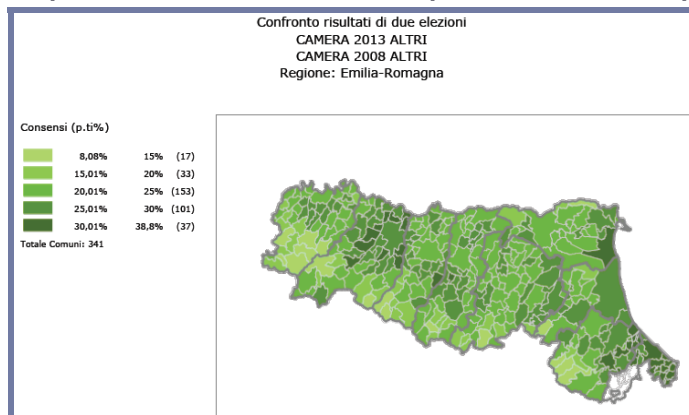
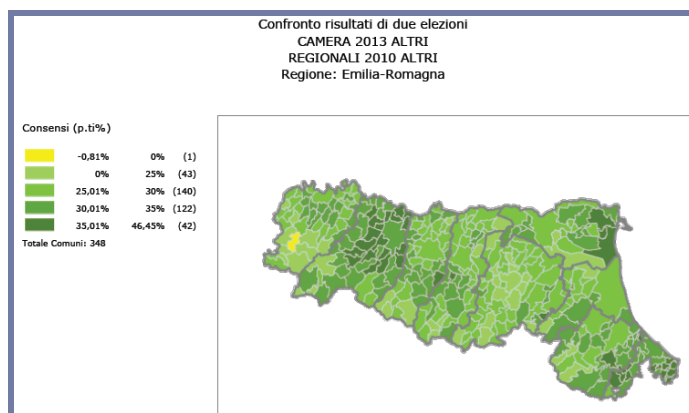


Figura 2.32 Variazioni in punti % dei voti validi ad altri partiti al di fuori delle coalizioni dalle elezioni regionali 2010 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



I due cartogrammi evidenziano un aumento esponenziale degli "Altri", dovuto ai cali simultanei di entrambi i poli di Centrosinistra e Centrodestra, al concomitante successo di M5S ed al discreto risultato del Terzo Polo di Monti.

Rispetto al 2008, 290 comuni registrano aumenti tra i 20 e i 38 punti percentuali.

L'incremento è molto evidente, ed è molto più consistente rispetto alle regionali del 2010.

In quasi 300 comuni si evidenzia un aumento superiore ai 25 punti percentuali.

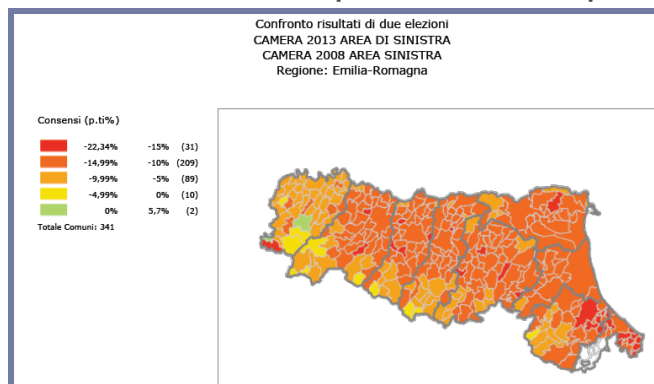
In alcuni comuni l'aumento è addirittura superiore ai 40 punti percentuali.

Rispetto al 2010, solo una quarantina di comuni presentano aumenti inferiori ai 25 punti percentuali, tra questi il capoluogo di regione, Bologna.

Confronti fra aree

Area di Centro-Sinistra

Figura 2.33 Variazioni in punti % dei voti validi all'area di CS dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



I due cartogrammi evidenziano un calo consistente rispetto ad entrambe le competizioni in cui è stato fatto il confronto.

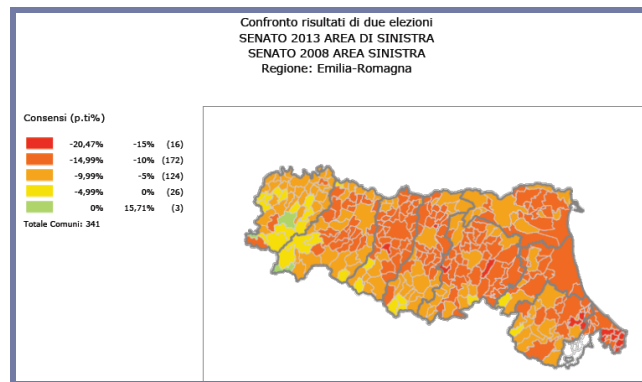
Le situazioni sono abbastanza simili.

Il decremento è molto più incisivo (superiore ai 15 punti %) alla Camera dei Deputati, rispetto che al Senato, soprattutto nel riminese e nel cesenate.

Al Senato, in oltre la metà dei comuni emiliano-romagnoli l'Area di Sinistra registra cali tra i 10 ed i 15 punti percentuali mentre in pochissimi comuni si evidenziano cali inferiori ai 5 punti percentuali.

In diversi capoluoghi di provincia, le differenze tra Camera e Senato sono state abbastanza visibili.

Figura 2.34 Variazioni in punti % dei voti validi all'area di CS dalle elezioni politiche-Senato 2008 alle elezioni politiche 2013-Senato per comune



Area di Centro-Destra

Figura 2.35 Variazioni in punti % dei voti validi all'area di CD dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

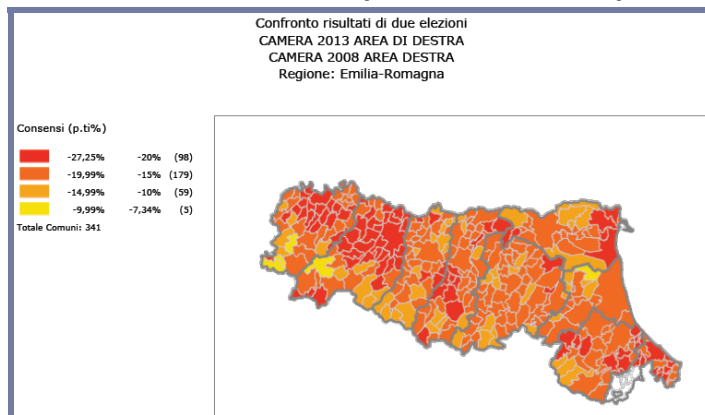
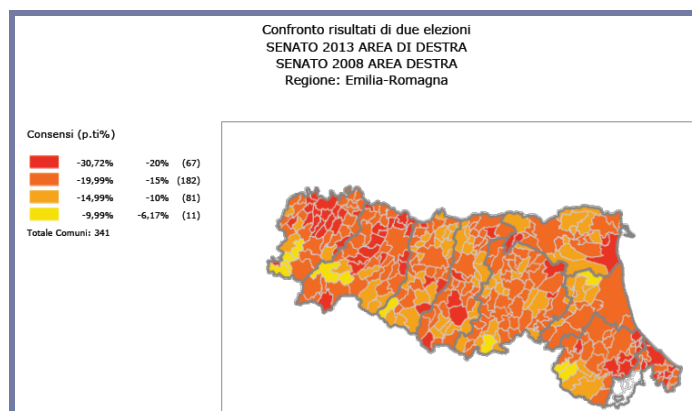


Figura 2.36 Variazioni in punti % dei voti validi all'area di CD dalle politiche-Senato 2008 alle elezioni politiche 2013- Senato per comune



Anche per l'Area di Destra, vale quanto registrato per l'Area di Sinistra.

Infatti, i due cartogrammi evidenziano un calo consistente rispetto ad entrambe le competizioni in cui è stato fatto il confronto.

Le situazioni sono abbastanza simili, anche se maggiormente accentuate.

Il decremento è molto più incisivo (superiore ai 20 punti percentuali) alla Camera dei Deputati, rispetto che al Senato soprattutto nel parmense.

In entrambe le elezioni, il calo maggiore, (superiore ai 20 punti percentuali) si registra in molti comuni del piacentino e del parmense e in quasi tutti quelli del riminese.

Al Senato, in un quinto dei comuni emiliano-romagnoli l'Area di Destra registra cali superiori ai 20 punti percentuali mentre in pochissimi comuni si evidenziano cali inferiori ai 10 punti percentuali.

Nessun comune registra incrementi positivi.

Altri esterni alle aree

Figura 2.37 Variazioni in punti % dei voti validi ad altri partiti al di fuori delle aree dalle elezioni politiche-Camera 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune

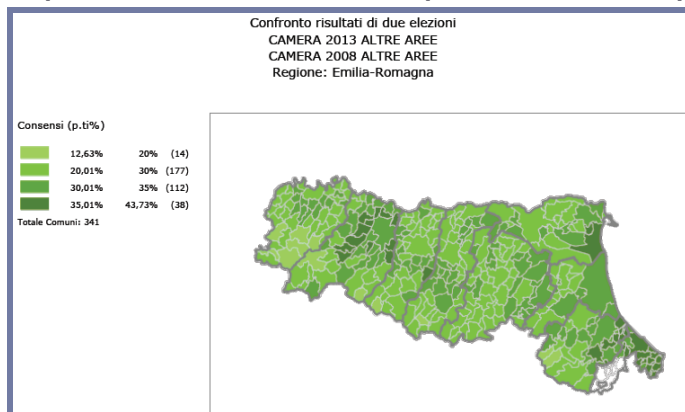
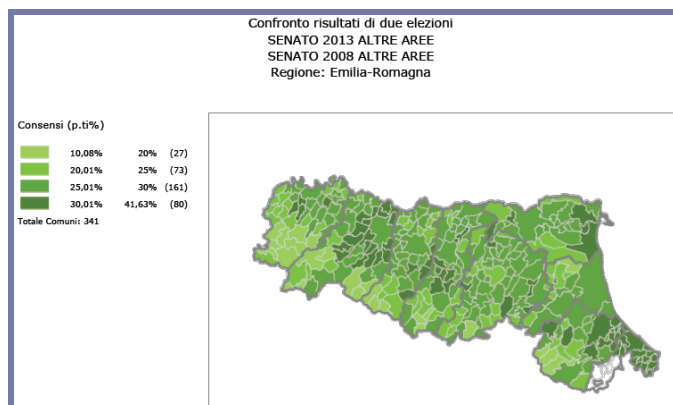


Figura 2.38 Variazioni in punti % dei voti validi ad altri partiti al di fuori delle aree dalle elezioni politiche-Senato 2008 alle elezioni politiche 2013- Camera per comune



I due cartogrammi evidenziano un aumento vistoso della categoria “Altre Aree”, cioè ne di Destra, né di Sinistra, dovuto ai cali simultanei di entrambe le aree tradizionali del voto.

L’aumento è più evidente alla Camera che al Senato.

Rispetto al 2008, alla Camera in 150 comuni si registrano aumenti superiori ai 30 punti percentuali.

Rispetto al Senato, il numero dei comuni con un aumento così elevato, si riduce di quasi la metà.

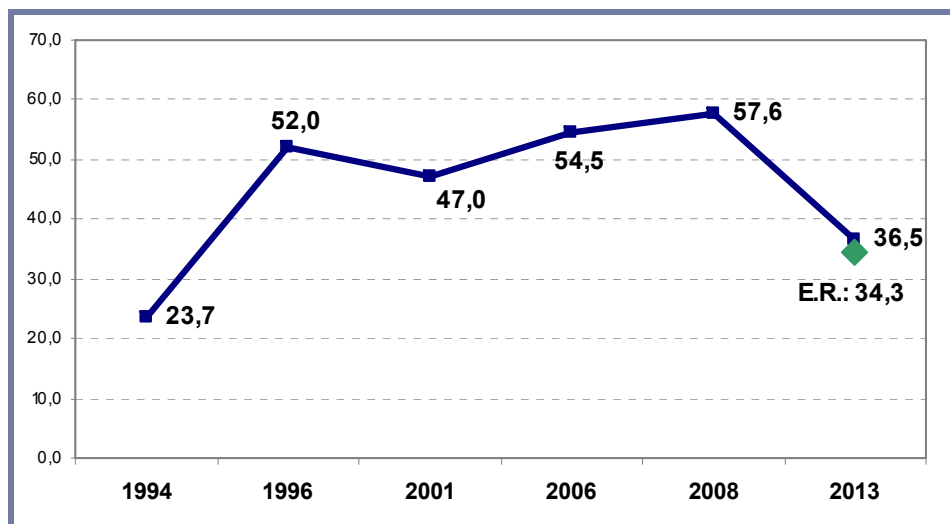
Infatti, sono “solo” 80 i comuni con aumenti di tale portata.

Per entrambe le competizioni, comunque, il numero dei comuni con una crescita inferiore ai 20 punti percentuali, è inferiore ad un decimo del totale dei comuni emiliano-romagnoli.

3. Gli eletti

Il nuovo Parlamento

Figura 3.1 Tasso di rielezione: percentuale di parlamentari uscenti riconfermati sul totale degli eletti per Camera e Senato



Il Parlamento della XVII legislatura è un emiciclo “nuovo”, giovane, più rosa.

Questa, a grandi linee, l'immagine dei nuovi eletti della tornata elettorale di Febbraio 2013.

Da una prima lettura dei dati, sembra corretto evocare un nuovo 1994, la fine della Seconda Repubblica e l'inizio di una nuova, con moderni protagonisti che rompono con gli schemi tradizionali.

Il rinnovato Parlamento, pertanto, risulta composto da nuovi attori, molti sconosciuti, qualcuno alle prime armi, in parte alla prima esperienza politica (non solo come onorevoli, ma complessiva).

Dei 945 parlamentari uscenti, 345 hanno ottenuto la riconferma, solo il 36,5% del totale, mentre quasi 250 pur essendosi ricandidati non ce l'hanno fatta. Circa 30 neo deputati/senatori avevano ricoperto ruoli governativi o erano stati parlamentari in legislature precedenti al 2008.

La maggior parte, quindi, della pattuglia parlamentare della 17°esima legislatura, oltre 570 eletti (più del 60%), è rappresentato da novizi, fra cui molte donne.

A fronte di tali dati, pertanto, il tasso di rielezione (vale a dire il rapporto fra i deputati e senatori presenti nella legislatura precedente e il totale eletti) si è abbassato notevolmente, circa 36,5%, il minore dal 1996 ad oggi, ma lontano dal 23,7% del 1994 (Figura 3.1).

Il dato totale (camera + senato) relativo alla sola Emilia-Romagna è ancora più basso, solo 34,3%.

Le tabelle seguenti mostrano in dettaglio il dato scomposto per i due rami del Parlamento. Alla Camera la percentuale di novizi è maggiore (62% contro il 57% del Senato). Il Senato si caratterizza per una percentuale minore di rieletti a fronte di un peso maggiore di parlamentari provenienti dalla Camera dei deputati.

Tabella 3.1 Parlamentari per precedenti incarichi, valori assoluti e percentuali

Senato

	N	%
Rieletti	66	21,0
Neo	181	57,5
Provenienti dalla Camera	57	18,1
Ex Ministri	0	
Ex Onorevoli / Ex Senatori	11	3,5
Totale	315	

Camera

	N	%
Rieletti	199	31,6
Neo	390	61,9
Provenienti dal Senato	23	3,7
Ex Ministri	2	0,3
Ex Onorevoli / Ex Senatori	16	2,5
Totale	630	

Totale

	N	%
Rieletti	265	28,0
Neo	571	60,4
Provenienti dall'altro Ramo del Parlamento	80	8,5
Ex Ministri	2	0,2
Ex Onorevoli / Ex Senatori	27	2,9
Totale	945	

Non tutti i partiti, hanno ringiovanito la platea di parlamentari allo stesso modo. A tal proposito, è utile citare qualche esempio, che è stato poi riassunto in forma tabellare.

Il M5S, per convenzione, ha eletto solo nuovi, in piccolissima parte (qualche rarissima eccezione) con trascorsi al massimo da consigliere comunale. Pertanto gli oltre 160 parlamentari sono tutti novizi.

Il Partito Democratico ha rinnovato molto, confermando solo 145 parlamentari (poco più del 35%) su ben 407 eletti nei due rami del Parlamento. Sinistra Ecologia e Libertà ha eletto una pattuglia di nuovi parlamentari, ma sul totale dei 44 più di un quarto sono stati deputati/senatori in legislature antecedenti alla 16°esima.

Scelta Civica per l'Italia, come SEL e M5S, ha eletto solo novizi alla Camera dei Deputati, mentre al Senato (dove presentava una lista unica con UDC e FLI) ha in parte rieletto parlamentari uscenti (quasi il 40%).

Tabelle 3.2 **Parlamentari per partito e precedente incarico, valori assoluti e percentuali**

 PD	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	94	32,2	22	20,8
Neo	186	63,7	67	63,2
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	10	3,4	13	12,3
Ex On./ Ex. Sen.	2	0,7	4	3,8
Totale	292		106	
Estero	5		4	
di cui Rieletti	4		2	
di cui Neo	1		2	
Totale	297		110	
Rieletti	108	36,4	37	33,6
Neo	189	63,6	73	66,4

 SEL	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	0	0,0	0	0,0
Neo	27	73,0	5	71,4
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	0	0,0	0	0,0
Ex On./ Ex. Sen.	10	27,0	2	28,6
Totale	37		7	
Estero	0		0	

Popolo della Libertà, Lega Nord, UDC e Fratelli d'Italia, invece, presentano le percentuali più elevate di parlamentari rieletti. A parziale discolpa, è utile sottolineare che rispetto al Partito Democratico, beneficiario del consistente premio di maggioranza, il numero di deputati/senatori uscenti di queste forze politiche, candidabili in posizioni di lista eleggibili, era nettamente inferiore.

La neonata Fratelli d'Italia è la lista con la percentuale più alta di rieletti tra tutte le liste presenti che hanno ottenuto seggi, quasi il 90% della pattuglia è rappresentata da onorevoli che erano parlamentari in carica. Il Pdl alla Camera dei Deputati ha la percentuale di rieletti più elevata fra tutti i Partiti "storici" (presenti sulla scheda elettorale da più competizioni), mentre tale percentuale è leggermente più contenuta al Senato (rispettivamente 83,7% e 66,4%). Per la Lega Nord, invece, in entrambi i rami del Parlamento, i 2/3 degli attuali eletti erano parlamentari in carica.

Da segnalare, infine, che su 10 eletti della SVP, ben 9 sono al primo incarico.

 SVP	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	0	0,0	0	0,0
Neo	5	100,0	4	80,0
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	0	0,0	1	20,0
Ex On./ Ex. Sen.	0	0,0	0	0,0
Totale	5		5	
Estero	0		0	

► 3. Gli eletti

CENTRO DEMOCRATICO 	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	4	66,7		
Neo	1	16,7		
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	1	16,7		
Ex On./ Ex. Sen.	0	0,0		
Totale	6			
Eestero	0			

IL MEGAFONO 	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti			1	100,0
Neo			0	
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento			0	
Ex On./ Ex. Sen.			0	
Totale			1	
Eestero			0	

PDL 	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	71	73,2	37	37,8
Neo	13	13,4	29	29,6
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	10	10,3	28	28,6
Ex On./ Ex. Sen.	3	3,1	4	4,1
Totale	97		98	
<u>Eestero</u>	1		0	
di cui Rieletti	1			
di cui Neo	0			
Totale	98		98	
Rieletti	82	83,7	65	66,4
Neo	16	16,3	33	33,6

Lega Nord 	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	12	66,7	4	22,2
Neo	6	33,3	6	33,3
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	0	0,0	8	44,4
Ex On./ Ex. Sen.	0	0,0	0	0,0
Totale	18		18	
Esteri	0		0	

Fratelli d'Italia 	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	7	77,8		
Neo	1	11,1		
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	1	11,1		
Ex On./ Ex. Sen.	0	0,0		
Totale	9			
Esteri	0			

Scelta Civica/Con Monti per l'Italia 	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	0	0,0	1	5,6
Neo	36	97,3	11	61,1
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	0	0,0	6	33,3
Ex Ministro	1	2,7	0	0,0
Totale	37		18	
Esteri	2		1	
di cui Rieletti	0		1	
di cui Neo	2		0	
Totale	39		19	
Rieletti	0	0	8	42,1
Neo	39	100	11	57,9

MOVIMENTO 5 STELLE 	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	0		0	
Neo	108	100,0	54	100,0
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	0		0	
Ex Ministri	0		0	
Totale	108		54	
Esteri	1		0	
di cui Rieletti	0			
di cui Neo	1			
Totale	109			
Rieletti	0			
Neo	109	100,0		

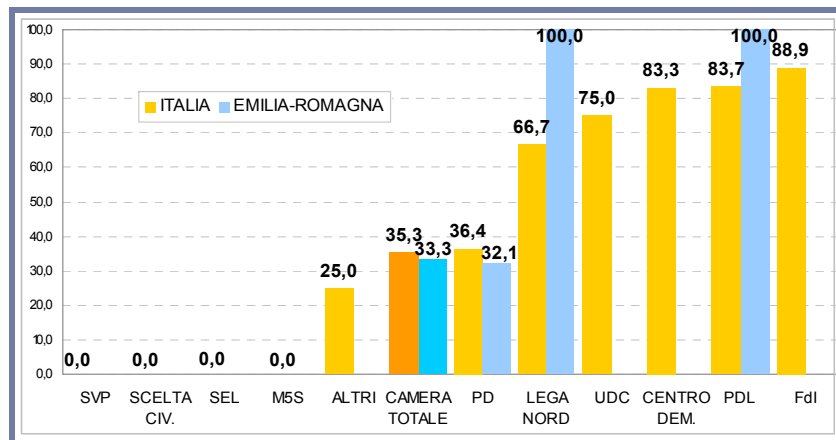
► 3. Gli eletti

GRANDE SUD 	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti			0	
Neo			1	100,0
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento			0	
Ex On./ Ex. Sen.			0	
Totale			1	
Eestero				

UDC 	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	5	62,5		
Neo	1	12,5		
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	1	12,5		
Ex Ministri	1	12,5		
Totale	8			

Altri :Vallè Aosta, Maie  	CAMERA		SENATO	
	N	%	N	%
Rieletti	0			
Neo	1		1	100,0
Provenienti dall'altro ramo del Parlamento	0			
Ex Ministri	0			
Totale	1		1	
<u>Eestero</u>	3		1	
di cui Rieletti	1	33,3		
di cui Neo	2	66,6	1	100,0
Totale	4		2	
Rieletti	1	25	0	
Neo	3	75	2	100,0

Figura 3.2 Tasso di rielezione per la Camera dei parlamentari nazionali e delle Circoscrizione Emilia-Romagna per partito



I grafici successivi, infine, riassumono e confrontano i diversi tassi di rielezione, divisi per tipo di elezione e per lista, delle elezioni politiche 2013 rispetto alle politiche 2008. Per le liste che hanno eletto rappresentanti nella Circoscrizione Emilia-Romagna, sono riportati anche i valori del tasso di rielezione su base regionale.

A tal proposito, è interessante mettere in evidenza che gli eletti del centrodestra (Lega Nord e Pdl) in Regione sono quasi tutti (tranne Carraro al Senato) parlamentari in carica.

Scelta Civica, SeL e M5S hanno tutti neo-eletti, mentre il PD ha un tasso di rielezione più basso alla Camera rispetto a quello del Senato della Repubblica, comunque inferiore al 40%.

Figura 3.3 Tasso di rielezione per il Senato dei parlamentari nazionali e delle Circoscrizione Emilia-Romagna per partito

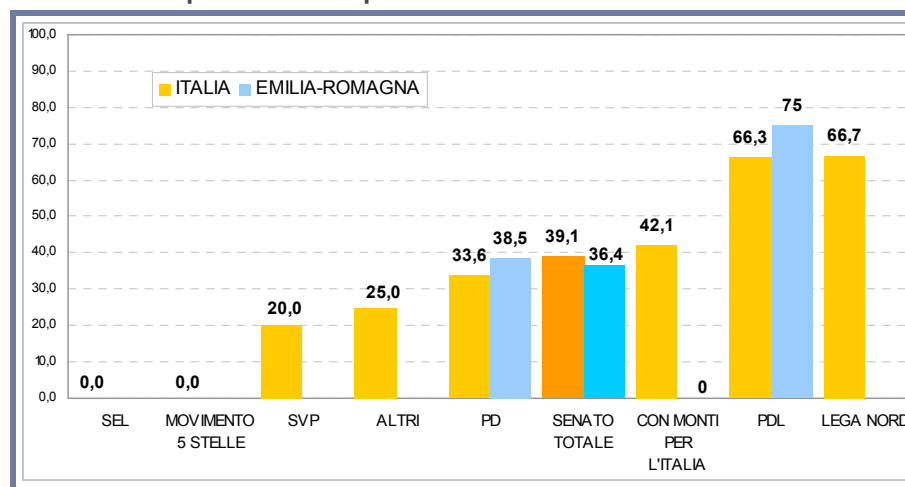
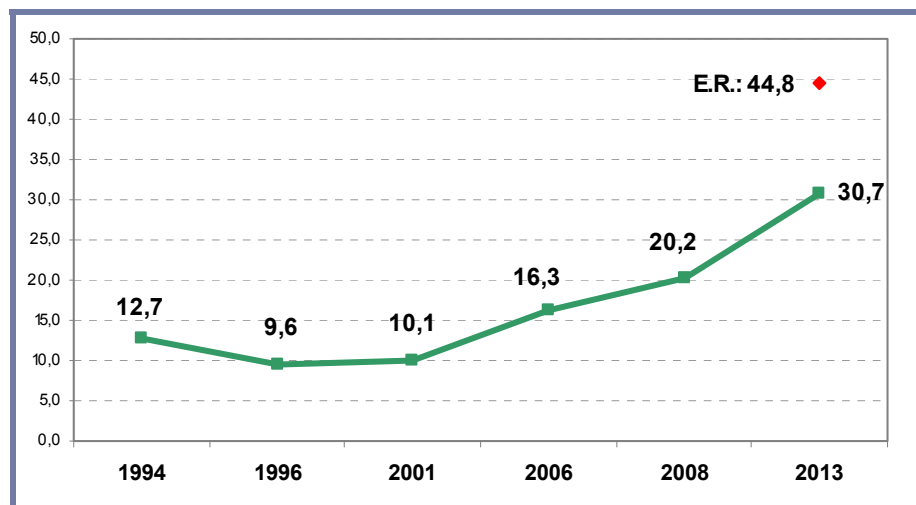


Figura 3.4 Percentuale di donne elette in Parlamento dal 1994 al 2013



Il passo successivo di questa analisi degli eletti consiste nel valutare, in primis a livello nazionale, in seguito a livello regionale, la distribuzione dei nuovi parlamentari in base ad alcune caratteristiche anagrafiche, quali il sesso e l'età.

Un parlamento più rosa, come detto precedentemente, ancora lontano dalla parità tra i sessi, ma che comunque, finalmente, presenta percentuali di elette in linea con i tassi dei principali Paesi dell'Europa.

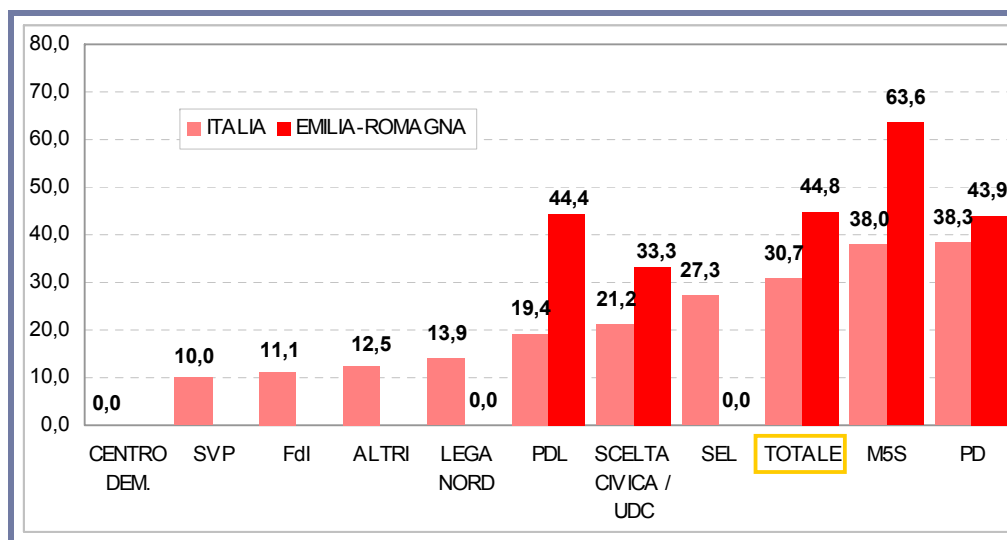
Come si evince dal grafico 3.4, infatti, il trend di elette nell'Emiciclo è in continua e costante ascesa.

Da percentuali a cavallo del 10% negli anni Novanta, si è passati al 20% del 2008, mentre nella nuova tornata elettorale è stata superata la soglia significativa del 30%. Quasi un eletto su 3, quindi, è donna.

Non tutte le liste hanno contribuito allo stesso modo. Il Partito Democratico ed il Movimento 5 Stelle presentano le percentuali di donne più elevate fra tutte le liste, intorno al 38%.

SEL ha eletto poco più di un quarto di parlamentari donne, mentre le liste minori di centrodestra (Fratelli d'Italia) e centrosinistra (Centro Democratico e SVP) hanno le percentuali più basse di elette. Addirittura, Centro Democratico ha eletto solo uomini.

PdL e Scelta Civica presentano percentuali attorno al 20%.

Figura 3.5 Percentuale di donne elette in Parlamento nel 2013 per partito – Italia e Circoscrizione Emilia-Romagna

In valore assoluto, ovviamente, il contributo maggiore è dato dalle liste che hanno eletto più rappresentanti. Oltre la metà delle neo-elette (156 su 290) appartengono al Partito Democratico, mentre è consistente la pattuglia di neo-deputate/senatrici del M5S (circa 60).

Poche quelle del Pdl (meglio alla Camera che al Senato, rispettivamente 26 e 12).

La Lega Nord, invece, non ha eletto nessuna deputata, ma 5 senatrici (oltre un quarto della propria pattuglia senatoriale).

Tabella 3.3 Donne elette alla Camera e al Senato nel 2013 per partito, v.a. e percentuali, Italia

	CAMERA		SENATO		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
PD	112	37,7	44	40,0	156	38,3
CENTRO DEMOCRATICO	0	-	-	-	0	0,0
SEL	10	27,0	2	28,6	12	27,3
SVP	1	20,0	0	-	1	10,0
PDL	26	26,5	12	12,2	38	19,4
FRATELLI D'ITALIA	1	11,1	-	-	1	11,1
LEGA NORD	0	-	5	27,8	5	13,9
SCelta CIVICA	9	23,1	4	21,1	14	21,2
UDC	1	12,5				
MOVIMENTO 5 STELLE	37	33,9	25	46,3	62	38,0
ALTRI	1	25,0	0	-	1	12,5
TOTALE	198	31,4	92	29,2	290	30,7

Tabella 3.4 Donne elette alla Camera e al Senato nel 2013 per partito, v.a. e percentuali, Circ. Emilia-Romagna

	CAMERA		SENATO		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%
PD	12	42,9	6	46,2	18	43,9
SEL	0	-	-	-	0	0,0
PDL	2	40,0	2	50,0	4	44,4
LEGA NORD	0	-	-	-	0	0,0
SCelta CIVICA	1	50,0	0	-	1	33,3
MOVIMENTO 5 STELLE	3	42,9	4	100,0	7	63,6
TOTALE	18	40,0	12	54,5	30	44,8

Figura 3.6 Tasso di rielezione femminile 2013 alla Camera per partito – Italia e Circoscr. Emilia-Romagna

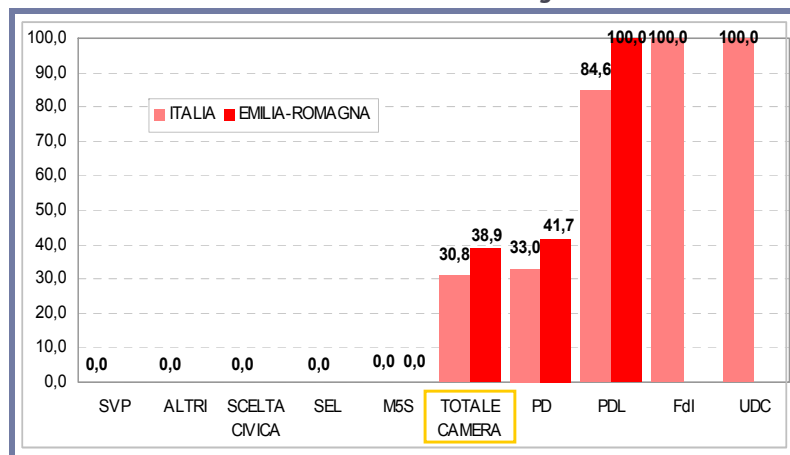
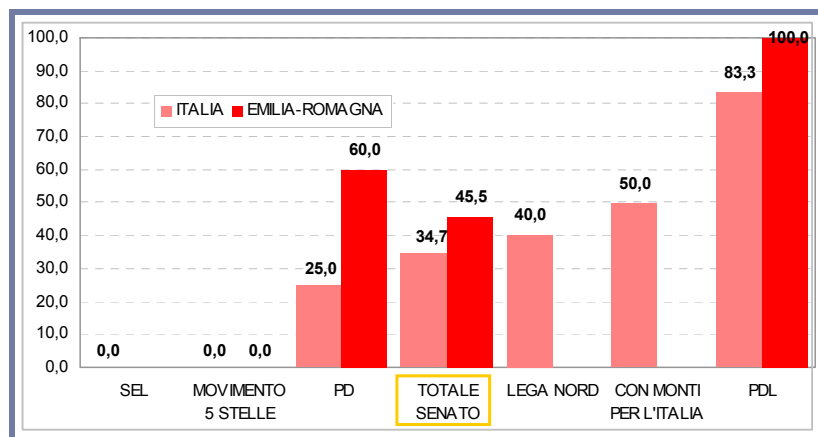


Figura 3.7 Tasso di rielezione femminile 2013 al Senato per partito – Italia e Circoscr. Emilia-Romagna



La percentuale di elette su base regionale è ancora più elevata. Infatti 30 dei 67 neoparlamentari eletti nella Circoscrizione emiliano-romagnola sono donne, quasi il 45%, una delle percentuali più elevate di tutta Italia, soprattutto al Senato dove sono state elette più donne che uomini (12 su 22). Tra le singole liste, il M5S ha contribuito notevolmente, eleggendo 4 donne su 4 eletti.

Nel complesso, per raggiungere un risultato così eclatante (rapportato alle competizioni precedenti), hanno contribuito quasi tutte le liste che hanno eletto.

Infine, è necessario sottolineare che una parte consistente delle parlamentari della 17esima legislatura è composta da rielette.

Dall'analisi della tabella 3.5 e dei grafici 3.8 e 3.9, si può senz'altro affermare che il nuovo Emiciclo è sicuramente molto più giovane.

Oltre 1/3 dei neo deputati/e ha meno di 40 anni e solo il 10% ha più di 60 anni.

Quasi 1/3 dei neo senatori/ici ha meno di 50 anni e solo il 23% ha più di 60 anni (13 e tutti maschi), solo il 4% del totale dei senatori ha più di 70 anni.

L'età media alla Camera è ampiamente sotto i 50 anni, di poco superiore ai 46 anni.

L'età media al Senato è di poco superiore ai 54 anni.

Per Entrambi i rami del Parlamento, l'età media maschile è più elevata rispetto a quella femminile.

Tabella 3.5 **Parlamentari 2013 per sesso e classi di età**

ETA'	CAMERA						SENATO						TOTALE					
	UOMINI		DONNE		TOTALE		UOMINI		DONNE		TOTALE		UOMINI		DONNE		TOTALE	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
<30 anni	23	47,9	25	52,1	48	7,6							23	47,9	25	52,1	48	5,1
30-39 anni	112	61,2	71	38,8	183	29,0							112	61,2	71	38,8	183	19,4
40-49 anni	109	70,3	46	29,7	155	24,6	61	60,4	40	39,6	101	32,1	170	66,4	86	33,6	256	27,1
50-59 anni	132	75,0	44	25,0	176	27,9	100	71,4	40	28,6	140	44,4	232	73,4	84	26,6	316	33,4
60 anni e oltre	56	82,4	12	17,6	68	10,8	62	83,8	12	16,2	74	23,5	118	83,1	24	16,9	142	15,0
TOTALE	432	68,6	198	31,4	630		223	70,8	92	29,2	315		655	69,3	290	30,7	945	

Figura 3.8 **Parlamentari per sesso e classi di età**

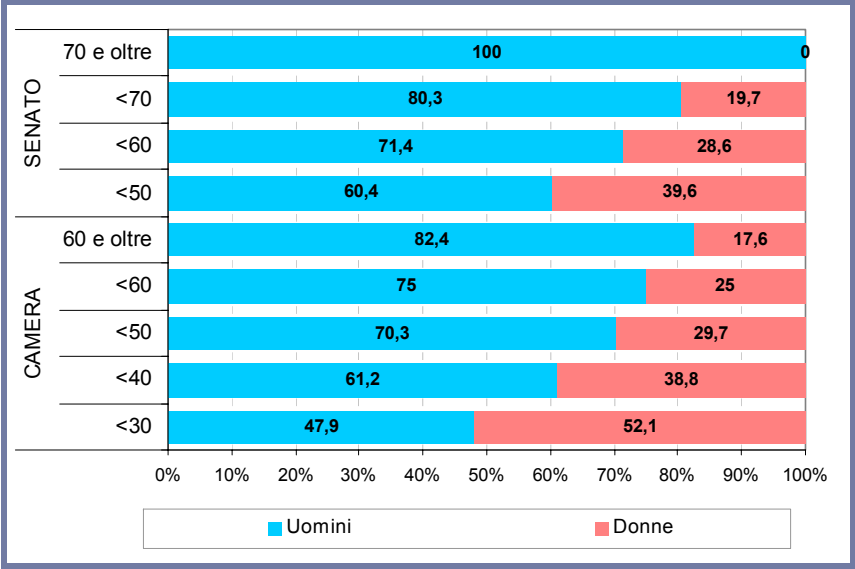
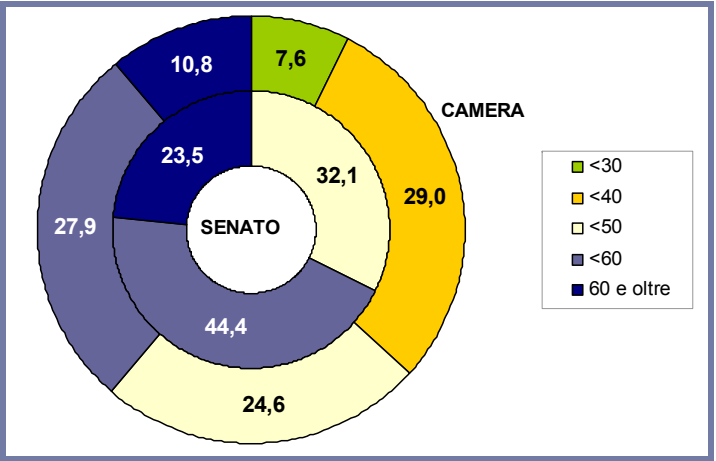


Figura 3.9 **Parlamentari per ramo del parlamento e classi di età**



Le donne sono ben rappresentate in tutte le fasce di età, tranne la più senile, infatti la loro percentuale tende a diminuire in rapporto all'età più avanzate.

Analizzando in dettaglio la circoscrizione Emilia-Romagna, sono 45 i nuovi deputati eletti: 27 uomini e 18 donne, pari al 40%.

L'età media di chi è entrato alla Camera è di 45 anni. I più giovani sono tre 25enni: Enzo Lattuca, del Partito Democratico, Vittorio Ferraresi e Paolo Bernini del Movimento 5 Stelle. Il più anziano è Paolo Bolognesi, 68 anni, sempre delle file del PD.

Il 71,1% degli eletti è nato in Emilia-Romagna, il 24,4% (11 deputati) proviene da altre regioni e il 4,4% (2 deputati) è nato all'estero.

Il 35,6% è già stato senatore, deputato o ha avuto incarichi di governo, il 26,7% è stato un amministratore locale, il 28,9% non ha mai avuto incarichi politici, un eletto proviene dalla politica regionale e 3 hanno avuto ruoli di responsabilità all'interno del partito.

Sono entrati in Senato per la circoscrizione Emilia-Romagna più donne che uomini. Dei 22 nuovi eletti, infatti, 10 sono uomini e 12 sono donne, pari al 54,5%. L'età media dei senatori è di 53 anni: 48 per le donne e 58 per gli uomini.

Le più giovani sono due 41enni del Movimento 5 Stelle: le bolognesi Michela Montevicchi ed Elisa Bulgarelli. Il più anziano è Franco Carraro, 73 anni, del Popolo della Libertà.

Il 68,2% degli eletti è nato in Regione, il 27,3% (6 senatori) proviene da altre regioni e solo uno è nato all'estero.

Il 40,9% dei nuovi eletti è già stato senatore, deputato o ha avuto incarichi di governo, il 36,4% è stato un amministratore locale, il 22,7% non ha mai avuto incarichi politici. Nessun eletto proviene dalla politica regionale o ha avuto al massimo ruoli di responsabilità all'interno del partito.

Tabella 3.6 Caratteristiche deputati eletti e dei candidati deputati nella circoscrizione Emilia-Romagna

	CANDIDATI	ELETTI
% Uomini	67,4	60,0
% Donne	32,6	40,0
Età media	44,6	45,1
% Nati in Emilia-Romagna	70,3	71,1
% Senatori, deputati incarichi di governo	4,2	35,6
% Regione (consigliere o assessore)	0,5	2,2
% Consiglieri o amministratori locali	22,7	26,7
% Ruoli di responsabilità nel partito	25,3	6,7
% Nessun precedente incarico politico	47,3	28,9

Tabella 3.7 Caratteristiche dei senatori eletti e dei candidati senatori nella circoscrizione Emilia-Romagna

	CANDIDATI	ELETTI
% Uomini	68,8	45,5
% Donne	31,2	54,5
Età media	55,0	52,6
% Nati in Emilia-Romagna	69,1	68,2
% Senatori, deputati incarichi di governo	6,8	40,9
% Regione (consigliere o assessore)	2,1	0,0
% Consiglieri o amministratori locali	28,8	36,4
% Ruoli di responsabilità nel partito	15,0	0,0
% Nessun precedente incarico politico	47,4	22,7

La compilazione delle liste

La seconda parte del capitolo è dedicata all'analisi del metodo di scelta e selezione dei candidati da parte delle liste che si sono presentate alle elezioni politiche.

A tal proposito, è necessario fare una breve premessa.

La legge elettorale della Camera e del Senato prevede che la competizione si svolga su liste "bloccate", senza possibilità per l'elettore di esprimere eventuali voti di preferenza o sovvertire l'ordine di presentazione dei candidati.

Il sistema elettorale è un proporzionale puro, con eventuale premio di maggioranza attribuito alla coalizione vincente (diverso tra Camera e Senato, nazionale nel primo caso, regionale nell'altro).

Sono presenti soglie di sbarramento, diversificate, a seconda se la lista è in coalizione con altre o è da sola, ed in base al tipo di elezione (Camera o Senato).

La Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige (solo per il Senato) prevedono l'elezione in collegi uninominali.

Un Candidato può candidarsi solo in un Ramo del Parlamento ma non ha restrizioni per ciò che concerne il numero di Circoscrizioni.

Una volta assegnati i seggi alle liste nelle varie circoscrizioni, vengono eletti i candidati in base all'ordine progressivo nelle liste d'appartenenza.

La redazione delle liste non è stata omogenea per tutti i partiti.

Infatti, alcuni partiti hanno costruito le liste senza svolgere "selezioni" interne aperte ad iscritti o simpatizzanti.

Tra questi, **Centro Democratico, Il Megafono, Fratelli d'Italia, Grande Sud, Popolo della Libertà, Lega Nord, Unione di Centro.**

Scelta Civica ha richiesto a tutti gli aspiranti candidati l'invio dei propri curriculum vitae ed il rispetto di alcune condizioni essenziali per riavvicinare i cittadini alla politica quali:

- non essere mai stati parlamentari;
- non essere né condannati, né soggetti a processi penali;
- impegno a prevenire situazioni di conflitti d'interesse;
- impegno a comunicare l'identità dei finanziatori della campagna elettorale e a trasmettere la propria dichiarazione dei redditi 2011.

Il Movimento 5 Stelle ha svolto una preselezione on-line tra gli iscritti, denominate Parlamentarie.

Queste le regole principali.

I candidati al Senato ed alla Camera per il Movimento 5 Stelle potevano essere tutti coloro che si erano presentati alle elezioni comunali o

regionali precedenti, certificati con il logo del Movimento 5 Stelle o Liste Civiche 5 Stelle. Sono state escluse le persone facenti parte di liste diffidate dall'uso del simbolo del Movimento 5 Stelle. Sono state, inoltre, escluse le persone che avevano incarichi da eletti alla data del 29 ottobre 2012.

All'atto della propria candidatura e nel corso dell'intero mandato elettorale, ogni candidato non doveva essere iscritto ad alcun partito o movimento politico, non doveva avere riportato sentenze di condanna in sede penale, anche non definitive, non doveva avere assolto in precedenza più di un mandato elettorale, a livello centrale o locale, a prescindere dalla circoscrizione nella quale presentava la propria candidatura.

Inoltre ogni candidato doveva risiedere nella circoscrizione del Comune per il quale intendeva avanzare la propria candidatura.

Ogni candidato si è impegnato a rimettere il mandato elettorale ricevuto, nel caso in cui, nel corso del suo svolgimento perda o si dimostri non abbia posseduto fin dall'origine uno o più dei requisiti minimi sopra descritti.

Alle Parlamentarie hanno potuto votare tutti i maggiorenni che risultavano iscritti entro il 30/9/12 al Movimento 5 Stelle.

Le liste sono state redatte per circoscrizione in base al numero di voti ottenuti dai singoli candidati. Tra i più votati coloro che avevano 40 anni o più sono stati inseriti nelle liste per il Senato fino a colmare il numero minimo per lista più sei. I candidati restanti sono stati inseriti nelle liste per la Camera.

Anche **Sinistra, Ecologia, Libertà e SVP** hanno svolto le Primarie.

La **SVP** ha svolto le Primarie sia per scegliere i candidati che si sarebbero dovuti presentare nei collegi del Senato in Alto-Adige sia per la selezione delle posizioni in lista per la Camera dei deputati del Trentino-Alto Adige.

I Candidati erano tutti iscritti del Partito. Hanno potuto votare solo gli iscritti (sulla "carta" oltre 100mila potenziali elettori).

Sinistra, Ecologia e Libertà, invece, ha svolto le Primarie su base regionale, dividendo i candidati tra Camera e Senato.

Alle Primarie hanno potuto votare gli iscritti al partito del 2012 e gli iscritti all'Albo delle Primarie per la scelta del candidato Premier della coalizione "Italia Bene Comune".

Per esercitare il diritto di voto era necessario dichiarare un pubblico appello per il voto alla lista SEL e versare un contributo volontario.

I candidati dovevano sottoscrivere i seguenti impegni:

- svolgere la campagna elettorale con lealtà nei confronti degli altri candidati;
- non avvalersi di pubblicità a pagamento;
- devolvere il 35% dell'indennità lorda di parlamentare al partito per tutta la durata del mandato;

- Infine, sono state stabilite alcune regole di incandidabilità, per chi ha fatto precedentemente due mandati pieni consecutivi in qualunque assemblea elettiva (Parlamento o Regioni) e non ha ottenuto una deroga dall'Assemblea Nazionale; per i condannati (anche in via non definitiva) per particolari reati; per i sindaci di comuni superiori ai 5mila abitanti e altre particolari categorie di amministratori pubblici.

Le liste sono state redatte per circoscrizione in base al numero di voti ottenuti dai singoli candidati. Nella stesura finale, sono stati riservati alcuni posti (eleggibili) a candidati scelti direttamente dalla Segreteria Nazionale del partito, i membri del cosiddetto "Listino". Tra questi, non solo dirigenti nazionali del partito ma anche diverse persone della Società civile.

Sono state previste, inoltre, norme a tutela dell'alternanza di genere e la garanzia di realizzare una soglia minima del 40% della rappresentanza di genere nelle posizioni "eleggibili".

Tabella 3.8 Eletti alla Camera per SEL per sesso e modalità di candidatura

	Totale		Listino		Primarie	
	N	%	N	%	N	%
Donne	10	27,0	3	23,1	7	29,2
Uomini	27	73,0	10	76,9	17	70,8
Eletti	37		13		24	

Tabella 3.9 Eletti al Senato per SEL per sesso e modalità di candidatura

	Totale		Listino		Primarie	
	N	%	N	%	N	%
Donne	2	28,6	1	100,0	1	16,7
Uomini	5	71,4	0	0,0	5	83,3
Eletti	7		1		6	

Il Partito che per primo ha utilizzato lo strumento delle Primarie è stato il **Partito Democratico**. Ad esso, pertanto, è stato dedicato un approfondimento.

Speciale Primarie PD

Dopo le Primarie per la scelta del Candidato Premier della coalizione Italia Bene Comune, a fine dicembre 2012, che hanno sancito al secondo turno il successo di Pier Luigi Bersani come candidato premier, si sono svolte le Primarie per selezionare i candidati delle liste per Camera e Senato.

Il PD ha svolto le Primarie su base provinciale, a volte addirittura di “Zona/Territorio”, non dividendo i candidati tra Camera e Senato.

Si poteva essere candidati in un solo ambito provinciale/territoriale.

Alle Primarie hanno potuto votare gli iscritti al partito del 2011 che hanno rinnovato la tessera del 2012 e gli iscritti all’Albo delle Primarie per la scelta del candidato Premier della coalizione “Italia Bene Comune”.

Per esercitare il diritto di voto era necessario dichiararsi elettrice/ore del PD, sottoscrivere un pubblico appello per il voto al PD e versare un contributo volontario.

Potevano essere candidati gli iscritti al PD e i cittadini che si dichiaravano elettori del PD disponibili a sottoscrivere i seguenti impegni:

- svolgere la campagna elettorale con lealtà nei confronti degli altri candidati;
- non avvalersi di pubblicità a pagamento;
- contribuire, all’atto dell’eventuale accettazione della candidatura alle elezioni politiche, all’attività del PD secondo quanto stabilito nell’apposito Regolamento finanziario del PD;
- candidarsi in lista a prescindere dal risultato ottenuto alle Primarie;

Anche il PD ha stabilito alcune divieti di candidabilità per chi avesse fatto quindici anni di mandato parlamentare e non avesse ottenuto una deroga dalla Direzione Nazionale, per coloro i quali non risultassero in regola con le norme che prevedono il dovere degli eletti di contribuire al finanziamento del partito, per i parlamentari europei, per i sindaci di comuni superiori ai 5mila abitanti e altre particolari categorie di amministratori pubblici, per i membri delle Commissioni di Garanzia del PD.

Per candidarsi era necessario raccogliere un numero di firme variabile (fra il 3% e il 5%) tra gli iscritti del PD. I parlamentari uscenti erano esenti da questa procedura.

Le liste sono state redatte per circoscrizione in base al numero di voti ottenuti dai singoli candidati nelle province ed a particolari quote riservate ai singoli territori. Nella stesura finale, sono stati riservati alcuni posti (eleggibili) a candidati scelti direttamente dalla Segreteria Nazionale del partito, i membri del cosiddetto **Listino**. I capilista sono stati indicati dalla Segreteria Nazionale.

Tra i prescelti non solo dirigenti nazionali del partito, ma anche altri rappresentanti di Partiti minori alleati (Psi e Moderati) e qualche personalità

della Società civile. Sono state previste, inoltre, norme a tutela dell’alternanza di genere e la garanzia di realizzare una soglia minima (variabile a seconda delle Circoscrizioni) della rappresentanza di genere nelle posizioni “eleggibili”.

Gli eletti del PD sono stati 407, di cui 297 alla Camera e 110 al Senato. Tra questi, 9 sono stati eletti nella Circoscrizione Estero, con i voti di preferenza, e non hanno partecipato alle Primarie. Nella tabella seguente gli eletti PD sono stati suddivisi in base agli incarichi ricoperti in precedenza.

Tabella 3.10 Eletti del Partito Democraticico per precedenti incarico

CAMERA	N	%
Rieletti	94	32,19
Neo	186	63,7
Provenienti dal Senato	10	3,425
Ex On.	2	0,685
Totale	292	
Estero	5	
Rieletti	4	
Neo	1	
Totale	297	
Rieletti	108	36,36
Neo	189	63,64

SENATO	N	%
Rieletti	22	20,8
Neo	67	63,2
Provenienti dal Senato	13	12,3
Ex On.	4	3,8
Totale	106	
Estero	4	
Rieletti	2	
Neo	2	
Totale	110	
Rieletti	37	33,6
Neo	73	66,4

TOTALE	N	%
Rieletti	116	29,1
Neo	253	63,6
Provenienti dal Senato	23	5,8
Ex On.	6	1,5
Totale	398	
Estero	9	
Rieletti	6	
Neo	3	
Totale	407	
Rieletti	145	35,63
Neo	262	64,4

Le tabelle successive riproducono la distribuzione degli eletti (sia per la Camera che per il Senato) divisi per sesso, in base alla **modalità della candidatura**.

Sono stati 77 alla Camera e 36 al Senato i “privilegiati”, vale a dire i parlamentari democratici che non hanno sostenuto le Primarie e sono stati collocati in posizioni utili ai fini dell’elezione.

Sono quindi in totale 113 (28,4% del totale) i nominati che non hanno effettuato preselezioni. La quota di uomini è ampiamente sovrarappresentata rispetto alle donne, rispettivamente 84 a 29.

I “nominati” sono stati in valore assoluto più presenti alla Camera dei deputati, rispetto al Senato, anche se in percentuale sugli eletti, pesano maggiormente al Senato (34% a 26%).

50 parlamentari (circa il 45% di tutti quelli del “Listino”), dei quali ben 45 uomini, avevano ricoperto precedentemente il ruolo di Onorevole/Senatore, mentre i restanti 63 sono neo-parlamentari.

Sono 285 (oltre il 71% del totale), invece, i parlamentari che si sono sottoposti alle Primarie. Di essi, 215 (oltre i tre quarti) hanno trovato posto alla Camera, mentre 70 sono diventati senatori.

La percentuale di donne elette, proveniente dalle Primarie è molto più elevata rispetto a quella del “Listino”. Sono, infatti, 125 (91 alla Camera e 34 al Senato), quasi il 44% del totale degli eletti tramite le Primarie, le parlamentari PD che hanno gareggiato e strappato un posto eleggibile alle Primarie.

Le donne scelte tramite Primarie rappresentano oltre l’80% delle elette, a dimostrazione che il gentil sesso è stato abbastanza penalizzato dalle quote del Listino.

96 parlamentari scelti con le Primarie, 72 alla Camera e 24 al Senato, (poco più di 1/3, del totale di eletti dalle Primarie) erano già stati Onorevoli/Senatori, una quota molto più bassa di quelli che, invece, sono stati inseriti nel Listino.

Per quel che riguarda la sola Circoscrizione Emilia Romagna, invece, gli eletti sono stati 41, 28 alla Camera e 13 al Senato.

Di questi 10 sono stati “nominati” e 31 hanno corso alle Primarie. Poco più di 1/3 (14) dei neo parlamentari PD della Circoscrizione Emilia-Romagna erano stati già parlamentari, precisamente 6 uomini e 8 donne.

Anche in Emilia-Romagna, la percentuale di donne elette, proveniente dalle Primarie è più elevata rispetto a quella del “Listino”. Sono, infatti, 14 (9 alla Camera e 5 al Senato), oltre il 45% del totale degli eletti da Primarie (31), le parlamentari PD che hanno “gareggiato” alle Primarie. Mentre sono 4 le “privilegiate” su un totale di 10 posti concessi nel “Listino”.

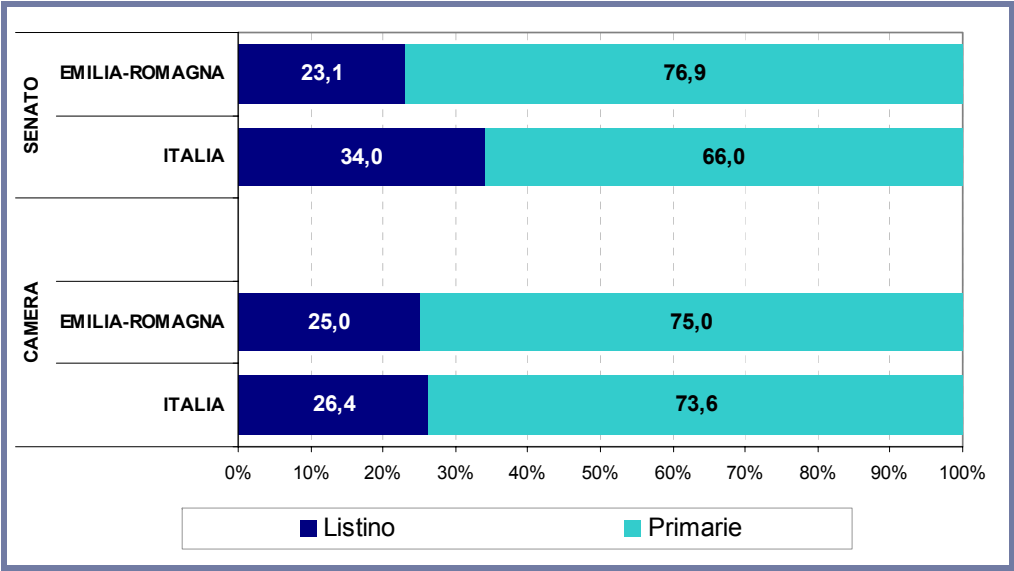
Tabella 3.11 Eletti del Partito Democratico alla Camera per sesso e modalità di candidatura

	Italia						Emilia-Romagna					
	Totale		Listino		Primarie		Totale		Listino		Primarie	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Uomini	182	62,3	58	75,3	124	57,7	16	57,1	4	57,1	12	57,1
<i>di cui On./Sen</i>	71	39,0	30	51,7	41	33,1	4	25,0	2	50,0	2	16,7
Donne	110	37,7	19	24,7	91	42,3	12	42,9	3	42,9	9	42,9
<i>di cui On./Sen</i>	36	32,7	5	26,3	31	34,1	5	41,7	1	33,3	4	44,4
Totale	292	100,0	77	100,0	215	100,0	28	100,0	7	100,0	21	100,0
<i>di cui On./Sen</i>	107	36,6	35	45,5	72	33,5	9	32,1	3	42,9	6	28,6

Tabella 3.12 Eletti del Partito Democraticco al Senato per sesso e modalità di candidatura

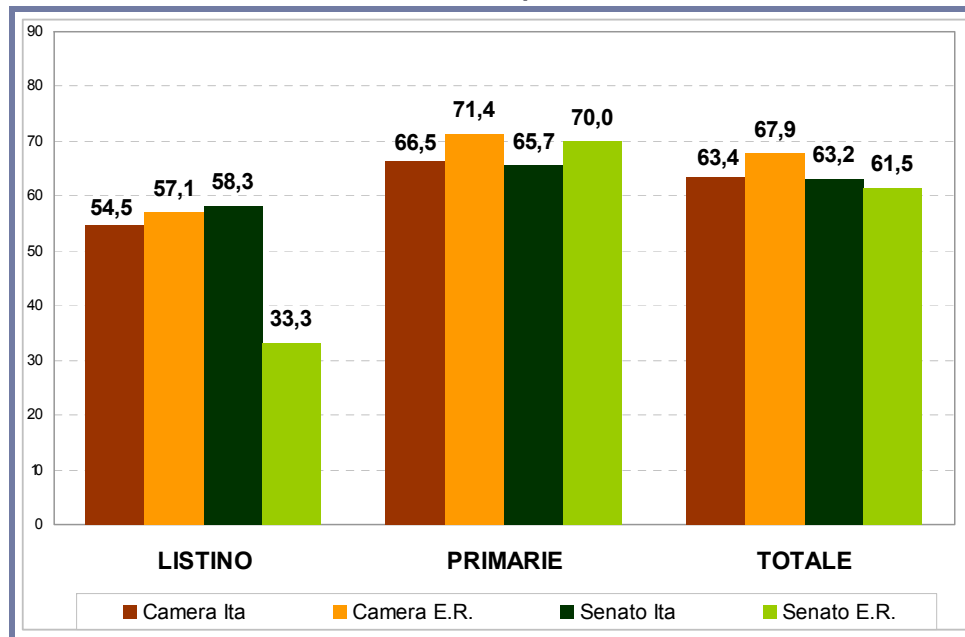
	Italia						Emilia-Romagna					
	Totale		Listino		Primarie		Totale		Listino		Primarie	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Uomini	62	58,5	26	72,2	36	51,4	7	53,8	2	15,4	5	23,8
<i>di cui On./Sen</i>	28	45,2	15	57,7	13	36,1	2	28,6	2	100,0	0	0,0
Donne	44	41,5	10	27,8	34	48,6	6	46,2	1	7,7	5	23,8
<i>di cui On./Sen</i>	11	25,0	0	0,0	11	32,4	3	50,0	0	0,0	3	60,0
Totale	106	100,0	36	100,0	70	100,0	13	100,0	3	23,1	10	76,9
<i>di cui On./Sen</i>	39	36,8	15	41,7	24	34,3	5	38,5	2	66,7	3	30,0

Figura 3.10 Eletti del Partito Democraticco al Senato e alla Camera per modalità di candidatura, valori percentuali



In ultimo è opportuno evidenziare che le percentuali di donne e di provenienti dalle Primarie della Regione Emilia-Romagna sono maggiori di quelle nazionali, a dimostrazione che la nostra Regione è ancora “laboratorio” del partito nazionale.

Figura 3.11 Tassi di ricambio del Partito democratico per modalità di candidatura, Italia ed Emilia-Romagna



Il Grafico precedente, infine, riassume alcuni valori del Tasso di Ricambio del PD in Italia e in Emilia-Romagna, in base anche alla modalità di candidatura.

Complessivamente le differenze fra Italia ed Emilia-Romagna non sono marcate, con qualche eccezione (senatori dell’Emilia-Romagna provenienti dal Listino). Si noti che in termini di rinnovamento, il contributo maggiore è stato dato dal Listino più che dalle Primarie.

Seguono due tabelle di appendice che si è ritenuto potessero essere utili per avere un quadro complessivo. Si presenta la ripartizione degli eletti 2013 del Partito Democratico in base al sesso, alla circoscrizione, alla modalità di candidatura e al precedente incarico.

Tabella 3.13 Eletti del Partito Democraticico alla Camera per modalità di candidatura e circoscrizione

	Listino						Primarie						Totale						TOTALE DEFINITIVO
	Totale				di cui Uscenti		Totale				di cui Uscenti		Totale				di cui Uscenti		
	Uomini		Donne		Uomini	Donne	Uomini		Donne		Uomini	Donne	Uomini		Donne		Uomini	Donne	
	N	%	N	%	N	N	N	%	N	%	N	N	N	%	N	%	N	N	
Abruzzo	1	16,7	0	0,0	0	0	3	50,0	2	33,3	2	1	4	66,7	2	33,3	2	1	1
Basilicata	1	33,3	0	0,0	0	0	1	33,3	1	33,3	0	1	2	66,7	1	33,3	0	1	1
Calabria	1	11,1	0	0,0	0	0	5	55,6	3	33,3	1	1	6	66,7	3	33,3	1	1	1
Campania 1	3	21,4	1	7,1	2	0	5	35,7	5	35,7	1	1	8	57,1	6	42,9	3	1	4
Campania 2	3	25,0	1	8,3	0	0	5	41,7	3	25,0	2	1	8	66,7	4	33,3	2	1	4
Emilia	4	14,3	3	10,7	2	1	12	42,9	9	32,1	2	4	16	57,1	12	42,9	4	5	7
Friuli Venezia	0	0,0	0	0,0	0	0	4	66,7	2	33,3	1	1	4	66,7	2	33,3	1	1	0
Lazio 1	5	23,8	1	4,8	5	0	8	38,1	7	33,3	3	3	13	61,9	8	38,1	8	3	6
Lazio 2	2	28,6	1	14,3	2	1	2	28,6	2	28,6	0	1	4	57,1	3	42,9	2	2	3
Liguria	1	11,1	1	11,1	0	1	5	55,6	2	22,2	2	0	6	66,7	3	33,3	2	1	2
Lomabardia 1	4	19,0	3	14,3	2	0	8	38,1	6	28,6	2	2	12	57,1	9	42,9	4	2	7
Lomabardia 2	5	25,0	1	5,0	3	0	8	40,0	6	30,0	4	1	13	65,0	7	35,0	7	1	6
Lomabardia 3	1	12,5	1	12,5	1	1	3	37,5	3	37,5	1	1	4	50,0	4	50,0	2	2	2
Marche	1	11,1	1	11,1	1	0	5	55,6	2	22,2	1	0	6	66,7	3	33,3	2	0	2
Molise	0	0,0	0	0,0	0	0	1	50,0	1	50,0	0	0	1	50,0	1	50,0	0	0	0
Piemonte 1	4	36,4	0	0,0	2	0	3	27,3	4	36,4	1	1	7	63,6	4	36,4	3	1	4
Piemonte 2	2	20,0	1	10,0	1	0	4	40,0	3	30,0	2	1	6	60,0	4	40,0	3	1	3
Puglia	4	26,7	0	0,0	1	0	7	46,7	4	26,7	4	2	11	73,3	4	26,7	5	2	4
Sardegna	1	12,5	0	0,0	1	0	4	50,0	3	37,5	3	1	5	62,5	3	37,5	4	1	1
Sicilia 1	2	20,0	0	0,0	1	0	4	40,0	4	40,0	1	1	6	60,0	4	40,0	2	1	2
Sicilia 2	2	20,0	0	0,0	0	0	4	40,0	4	40,0	3	0	6	60,0	4	40,0	3	0	2
Trentino Alto	1	33,3	0	0,0	1	0	1	33,3	1	33,3	0	1	2	66,7	1	33,3	1	1	1
Toscana	4	17,4	2	8,7	1	0	12	52,2	5	21,7	3	2	16	69,6	7	30,4	4	2	6
Umbria	1	20,0	1	20,0	1	1	2	40,0	1	20,0	1	0	3	60,0	2	40,0	2	1	2
Veneto 1	2	15,4	1	7,7	1	0	6	46,2	4	30,8	1	2	8	61,5	5	38,5	2	2	3
Veneto 2	3	33,3	0	0,0	2	0	2	22,2	4	44,4	0	2	5	55,6	4	44,4	2	2	3
Totale	58	19,9	19	6,5	30	5	124	42,5	91	31,2	41	31	182	62,3	110	37,7	71	36	77

Tabella 3.14 Eletti del Partito Democraticico al Senato per modalità di candidatura e circoscrizione

	Listino						Primarie						Totale						TOTALE DEFINITIVO
	Totale				di cui Uscenti		Totale				di cui Uscenti		Totale				di cui Uscenti		
	Uomini		Donne		Uomini	Donne	Uomini		Donne		Uomini	Donne	Uomini		Donne		Uomini	Donne	
	N	%	N	%	N	N	N	%	N	%	N	N	N	%	N	%	N	N	
Abruzzo	0	0,0	0	0,0	0	0	0	0,0	1	100,0	0	0	0	0,0	1	100,0	0	0	1
Basilicata	0	0,0	1	33,3	0	0	2	66,7	0	0,0	2	0	2	66,7	1	33,3	2	0	3
Calabria	1	50,0	0	0,0	1	0	0	0,0	1	50,0	0	1	1	50,0	1	50,0	1	1	2
Campania	1	20,0	1	20,0	1	0	2	40,0	1	20,0	0	0	3	60,0	2	40,0	1	0	5
Emilia Romagna	2	15,4	1	7,7	2	0	5	38,5	5	38,5	0	3	7	53,8	6	46,2	2	3	13
Friuli Venezia	1	25,0	0	0,0	0	0	2	50,0	1	25,0	1	0	3	75,0	1	25,0	1	0	4
Lazio	4	28,6	0	0,0	3	0	5	35,7	5	35,7	1	0	9	64,3	5	35,7	4	0	14
Liguria	1	20,0	0	0,0	0	0	2	40,0	2	40,0	0	1	3	60,0	2	40,0	0	1	5
Lombardia	3	27,3	1	9,1	1	0	4	36,4	3	27,3	2	1	7	63,6	4	36,4	3	1	11
Marche	2	40,0	0	0,0	2	0	1	20,0	2	40,0	0	1	3	60,0	2	40,0	2	1	5
Molise	0	0,0	0	0,0	0	0	1	100,0	0	0,0	1	0	1	100,0	0	0,0	1	0	1
Piemonte	2	15,4	1	7,7	2	0	5	38,5	5	38,5	2	0	7	53,8	6	46,2	4	0	13
Puglia	1	33,3	0	0,0	1	0	1	33,3	1	33,3	1	1	2	66,7	1	33,3	2	1	3
Sardegna	2	50,0	0	0,0	1	0	2	50,0	0	0,0	0	0	4	100,0	0	0,0	1	0	4
Sicilia	2	50,0	0	0,0	0	0	0	0,0	2	50,0	0	0	2	50,0	2	50,0	0	0	4
Trentino Alto	1	100,0	0	0,0	1	0	0	0,0	0	0,0	0	0	1	100,0	0	0,0	1	0	1
Toscana	1	11,1	2	22,2	0	0	2	22,2	4	44,4	2	3	3	33,3	6	66,7	2	3	9
Umbria	1	25,0	1	25,0	0	0	1	25,0	1	25,0	0	0	2	50,0	2	50,0	0	0	4
Veneto	1	25,0	2	50,0	0	0	1	25,0	0	0,0	1	0	2	50,0	2	50,0	1	0	4
Totale	26	24,5	10	9,4	15	0	36	34,0	34	32,1	13	11	62	58,5	44	41,5	28	11	106

4. I flussi elettorali

Cosa sono, come si interpretano, perché sono importanti

Per quanto fatto vedere chiaramente nei precedenti capitoli, il tratto fondamentale delle elezioni politiche 2013 è stato, indiscutibilmente, l'aver messo in crisi paradigmi interpretativi e allineamenti territoriali consolidati. Le dinamiche principali sono state: la netta crescita dell'astensionismo; le perdite ingenti in valore assoluto dei due principali partiti PD e PDL; le prestazioni "deludenti" di tutti i partiti e l'ampio successo del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, che, rispetto al resto d'Italia, in Emilia-Romagna si presentava già in una forma più organizzata e radicata.

Da dove proviene il consenso di Grillo? Per rispondere a questa domanda sono necessarie alcune riflessioni meditate che non riguardano solo le scelte politiche degli italiani, ma anche la crisi di fiducia nell'intero sistema della politica. Delle risposte "in prima battuta", approssimative ma comunque indicative, vengono dall'analisi dei flussi elettorali.

Le dinamiche descritte, infatti, appaiono chiare analizzando il saldo finale dei voti espressi e confrontandolo con quello delle elezioni precedenti. Tuttavia, tale saldo non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente intercorsi.

I flussi elettorali forniscono una misura dei vari interscambi di voto avvenuti fra i partiti in due elezioni diverse.

Più tecnicamente, per flussi elettorali si intende la ricostruzione di provenienze e destinazioni dei cosiddetti elettori in movimento, ovvero coloro che tra due elezioni successive nel tempo cambiano partito (o coalizione) o si muovono verso l'astensione.

Incrociando in una tabella i voti dell'elezione A con quelli dell'elezione B, il problema fondamentale è dato dal fatto che, ovviamente, i marginali di riga e di colonna sono noti ma i valori delle celle in incrocio non lo sono.

E' possibile stimarli in 2 modi:

- utilizzando dati di sondaggio che prevedono che durante l'intervista l'elettore riveli il proprio voto nell'elezione corrente e in quella precedente,

- oppure ricorrendo a particolari tecniche statistiche che si basano sulla conoscenza dei dati aggregati.

Il primo metodo è legato alle tipiche difficoltà connesse a tutte le forme di sondaggio, quali: problemi di memoria e/o riluttanza a rispondere; soggettività del dato raccolto; costi onerosi.

Il secondo è diventato "importante" soprattutto utilizzando il Modello statistico di Goodman.

Per la prima volta in Italia nel 1984, l'Istituto Cattaneo di Bologna ha affrontato e dato una risposta coerente ai problemi di applicabilità del modello di Goodman, giungendo alla standardizzazione metodologica della procedura di stima per il contesto italiano, riproposta in questa analisi.

Secondo la letteratura nata dal Cattaneo, il modello di Goodman è applicabile se vengono analizzati i risultati elettorali di territori molto piccoli, le sezioni elettorali, e appartenenti a realtà politicamente omogenee, quali i singoli comuni; non è applicabile a aggregati territoriali dove la dinamica elettorale può essere diversa da area a area.

I risultati che si ottengono, pur partendo dai dati oggettivi del voto effettivo di sezione, come tutte le stime statistiche, sono caratterizzati da un certo margine di incertezza.

Per far fronte ai problemi di ricambio della popolazione elettorale che avviene fra 2 elezioni differenti, la soluzione, già proposta dal Cattaneo, è quella di adottare criteri standard per scartare le sezioni con variazioni sospette degli elettori o degli astenuti, nonché di scartare le sezioni speciali (ad esempio ospedaliere) o quelle oggetto di risezionamento.

In questo studio sono stati adottati i seguenti criteri per decidere quali sezioni scartare:

- le sezioni ospedaliere o militari;
- le sezioni con un'astensione sospetta;
- le sezioni con un numero di elettori minore di 400;
- le sezioni che fra le due elezioni prese in considerazioni hanno subito un ricambio superiore al 15% degli elettori, o di +/- 25 elettori in valore assoluto.

Le nostre analisi sono effettuate sugli elettori e non sui voti validi al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del non voto (astenuti, voti non validi, schede bianche).

La regola vuole che le sezioni considerate dal modello siano in numero doppio rispetto ai parametri da stimare e che la percentuale dei partiti in gioco, sul totale degli elettori, superi la soglia del 2%.

Da ultimo, prima di entrare nel vivo della presentazione dei risultati, si tenga presente che i flussi, essendo stime statistiche, saranno accompagnate da una misura del grado con il quale il modello si adatta ai dati. Nel caso del modello di Goodman si tratta dal coefficiente VR

(Valore Redistribuito). Il VR è interpretabile come quella parte di popolazione che è stata “rimossa” dal totale per rendere le stime dei coefficienti accettabili. Un valore VR superiore al 15% viene giudicato inaccettabile.

In questa occasione, rispetto ai flussi presentanti in occasione delle elezioni Regionali del 2010 e Amministrative del 2011, il margine di incertezza è più elevato del solito.

Le stime sui flussi elettorali con questo metodo sono particolarmente difficili in questa circostanza per due motivi. Innanzitutto l'arco temporale considerato è molto ampio e il ricambio generazionale indebolisce sensibilmente uno degli assunti del metodo (identità di elettorato fra le due consultazioni). In secondo luogo la particolarità del Movimento 5 Stelle, un partito profondamente diverso da quelli tradizionali il cui successo potrebbe avere minore sistematicità rispetto ai movimenti di voto fra i partiti tradizionali (nella stessa città in un'area potrebbe prendere più voti da alcuni partiti, in un'altra d'altri).

I flussi fra le Regionali del 2010 e le Politiche del 2013

In questa prima analisi si è deciso di applicare il modello di Goodman per studiare i flussi elettorali intercorsi fra le elezioni Regionali del 2010 e le politiche del 2013 in 8 comuni capoluogo di Provincia¹ (Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Cesena, Rimini) per poi arrivare ad una sintesi regionale.

A rigore non è corretto confrontare due elezioni così diverse –Regionali e Politiche –,sia come percezione da parte dell'elettore² che come sistema elettorale. L'esercizio più corretto sarebbe confrontare le Politiche del 2013 con quelle del 2008, studi già condotti da più parti e che possono essere facilmente reperibili in rete.

Il confronto con il 2010 è stato scelto per una serie di motivazioni:

¹ Sono stati esclusi i comuni capoluogo di Reggio-Emilia e Forlì, per mancanza di dati a livello di sezione elettorale.

² Si ricorda che le elezioni Regionali, insieme alle Amministrative e alle Europee, vengono definite elezioni di Secondo Ordine rispetto alla Politiche per l'appel minore che hanno sull'elettorato

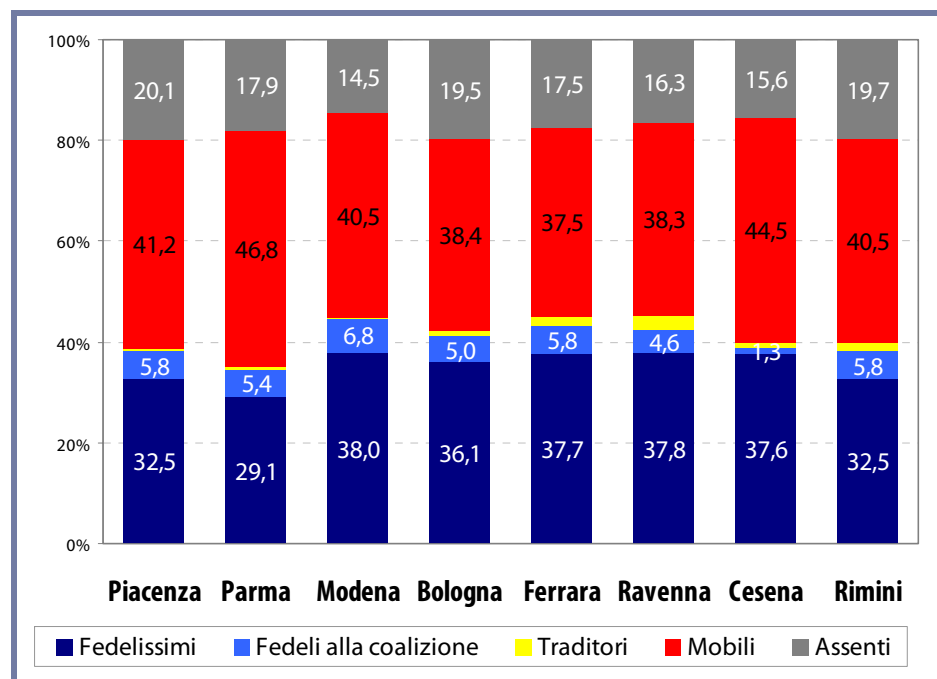
- di fronte ad un quadro politico radicalmente mutato negli ultimi 5 anni, le elezioni Regionali del 2010 hanno già in nuce quei fenomeni che poi a macchia di leopardo contageranno l'intera penisola: il consolidarsi del Movimento 5 Stelle e il calo della partecipazione elettorale;
- è maggiormente salvaguardato l'assioma di identità dell'elettorato, perché minore è l'intervallo temporale intercorso;
- la caratteristica di questa collana è il forte orientamento regionale, pur non trascurando le dinamiche politiche nazionali.

Nelle Regionali 2010 i "partiti" in gioco sono 10:

- 1) Lega Nord
- 2) Popolo della Libertà
- 3) UDC
- 4) Partito Democratico
- 5) Sinistra Ecologia e Libertà
- 6) Italia dei Valori
- 7) Federazione della Sinistra: Rifondazione Comunista + Sin.Europea + Comunisti Italiani
- 8) Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it
- 9) Voto al solo Presidente: voti espressi per il Presidente della Regione senza indicare alcun partito
- 10) Non Voto: Astensione + Schede Bianche/Nulle

Nelle Politiche 2013 -Camera sono stati considerati 9 "partiti":

- 1) Lega Nord
- 2) PDL + altri partiti Alleati di Centro Destra: Fratelli d'Italia, La Destra, MIR, Intesa Popolare, Grande Sud MPA
- 3) Liste Monti: Scelta civica, UDC, Futuro e Libertà
- 4) Partito Democratico + Centro Democratico
- 5) Sinistra Ecologia e Libertà
- 6) Rivoluzione Civile
- 7) Movimento 5 Stelle
- 8) Altri: Fare per Fermare il Declino, Partito Comunista dei Lavoratori, Forza Nuova, Io amo l'Italia, Amnistia Giustizia e Libertà, PRI, Fiamma Tricolore, Casapound Italia.
- 9) Non Voto: Astensione + Schede Bianche/Nulle

Figura 4.1 Tipologia di comportamenti di voto fra il 2010 e il 2013

Il primo risultato che viene presentato è lo studio del comportamento di voto fra le due elezioni considerate. I flussi elettorali sono stati utilizzati per suddividere l'elettorato in 4 gruppi:

- i FEDELISSIMI sono coloro che sia nel 2010 che nel 2013 sono stati fedeli sia alla coalizione che al partito;
- i FEDELI ALLA COALIZIONE hanno replicato il loro voto all'interno della stessa coalizione, ma hanno cambiato partito;
- i TRADITORI hanno cambiato partito e coalizione votando il polo opposto nella dinamica CD-CS;
- i MOBILI sono stati infedeli al partito e alla coalizione verso altre direzioni;
- gli ASSENTI: si sono astenuti (o hanno votato scheda bianca/nulla) in entrambe le elezioni.

Come è stato mostrato in precedenti pubblicazioni, in Emilia-Romagna, come nel resto del Paese, queste 4 tipologie di voto fra le diverse tornate elettorali del recente passato confermavano chiaramente il paradigma interpretativo della "fedeltà leggera".

I comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna si caratterizzavano per alte percentuali di Fedelissimi (fra il 40% e il 50%) e non trascurabili Fedeli alla Coalizione (10-15%), i Mobili oscillavano fra il 10% e il 20%, quasi assenti i Traditori.

Le coalizioni di CD e CS erano estremamente impermeabili e prevaleva una fedeltà di voto legata alla coalizione. Le percentuali di Mobili si presentavano già in passato non sottovalutabili per la presenza dei partiti esterni ai due blocchi (UDC e M5S) e per i passaggi di voto verso e dall'astensione. La situazione è cambiata nel 2013. Appare, infatti, evidente dalla Figura 1 come sia diminuita la Fedeltà sia al partito che alla coalizione a favore di una elevatissima mobilità elettorale che va dalle due principali coalizioni verso terze forze e astensione.

Da una situazione di impermeabilità siamo passati ad una situazione di volatilità che accomuna tutti i comuni in esame.

I flussi dei Capoluoghi di Provincia vengono presentati lungo la direttrice Nord-Sud.

Piacenza

La tabella seguente è composta dai partiti delle Politiche/Camera 2013 in riga e i partiti delle Regionali 2010 in colonna. La marginali di tabella (destra e in basso) non sono altro che le percentuali effettive per ogni partito calcolate sugli elettori e sui voti validi. Le celle di intersezione invece contengono i flussi, cioè gli interscambi di voto stimati.

Nel primo blocco le percentuali sono calcolate sull'elettorato delle Regionali e ci indicano come hanno votato alle Politiche 100 elettori che avevano scelto un dato partito alle Regionali.

Di contro, nel secondo blocco possiamo leggere cosa avevano fatto alle Regionali del 2010 100 elettori che hanno scelto uno stesso partito alle Politiche del 2013.

Si sottolineano alcune dinamiche.

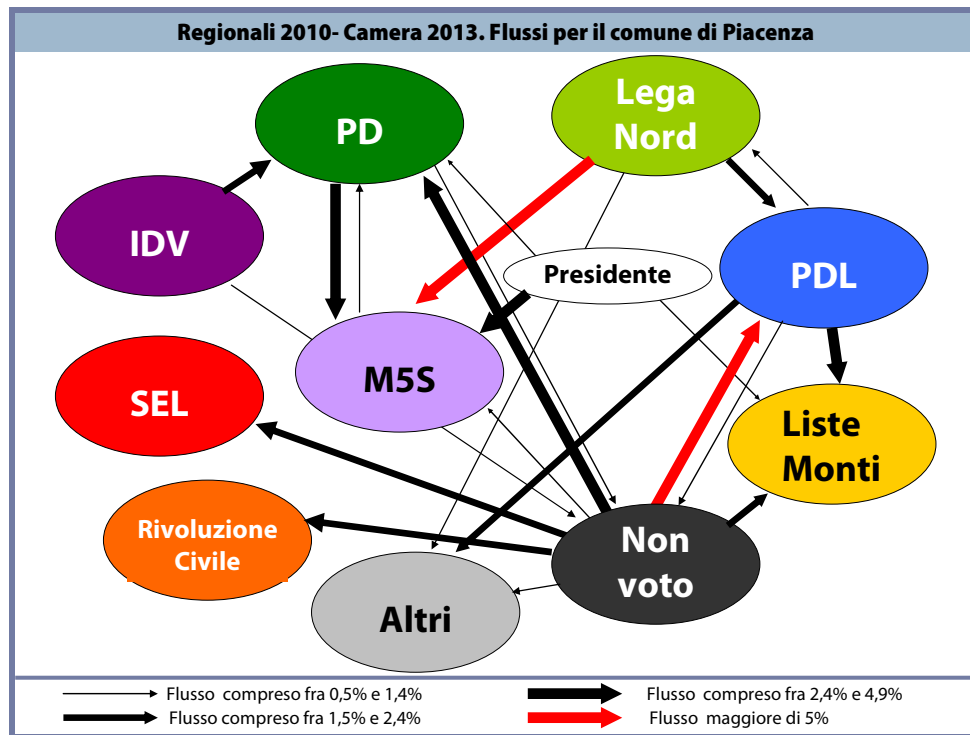
- La Lega Nord aveva ottenuto a Piacenza il 16% dei consensi nel 2010, è calato al 3,6% nel 2013, passando per il 5,4 delle Amministrative 2012. Solo 15 elettori del 2010 su 100 sono rimasti fedeli alla Lega, 16 sono passati al PDL e ai suoi partiti satellite, ben 52 al M5S, 8 ad altri partiti. Rispetto ai flussi in uscita del 2012 che erano diretti principalmente verso il PDL si è consolidato il passaggio di voti al M5S.
- Il M5S è il partito, dopo il PD, che riesce a tenere fedeli i due terzi dei suoi elettori 2010. Essendo passato dal 4,4% al 21% ha anche avuto dei consistenti flussi in entrata da parte della Lega Nord, del PD e da coloro che avevano votato solo il Presidente nel 2010 (ricordiamo che, come si ricava da precedenti flussi, questi elettori a Piacenza provenivano ancora dal PD e dalla Lega). Nel passaggio 2009-2010 il M5S aveva raccolto a Piacenza i voti del CS (PD e IDV) e di parte dell'astensionismo. Dopo 3 anni si aggiungono i voti della Lega Nord.
- Su 100 elettori che hanno appoggiato la coalizione di Monti 38 provengono dal PDL, 16 dall'UDC e 25 dall'Area del Non Voto
- L'area del Non Voto non ha flussi in entrata ma flussi in uscita verso tutti i partiti, soprattutto i maggiori. Questo perché le elezioni Regionali del 2010 hanno toccato in Emilia-Romagna il picco più basso di partecipazione dal 1994. Le elezioni politiche, con il loro maggiore peso specifico, hanno rimobilitato e portato alle urne una parte di questo elettorato astensionista. L'87% ha deciso comunque di astenersi di nuovo, caratterizzando anche queste elezioni politiche per la bassa partecipazione.
- I flussi nell'area della Sinistra in tutti i comuni Capoluogo coinvolgono raramente SEL e Rivoluzione Civile con movimenti significativi superiori allo 0,5% del corpo elettorale. E' l'Idv a segnare le dinamiche principali: una diaspora ovunque verso il Pd, 5 Stelle e a volte Monti, ben poco verso Rivoluzione Civile, nel cui cartello era invece stato inglobato il partito di Di Pietro.

Tabella 4.1 Stima dei flussi 2010-2013 per il comune di Piacenza, sezioni analizzate 95 su 108, VR=18,14

Camera 2013	Regionali 2010										Tot. 2013	
	Lega N.	Pdl	Udc	Pd	Sel	Idv	Fed. Sin.	M5S	Solo Pres.	Non voto	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato delle Regionali 2010</i>												
Lega N.	15	3	0	0	0	0	0	9	6	0	2,7	3,6
Pdl + Altri CD	16	65	0	0	0	0	0	2	0	16	19,1	25,2
Liste Monti	3	17	74	0	21	13	0	0	12	6	8,1	10,5
Pd +Cd	5	0	0	83	23	54	33	0	17	12	24,4	31,5
Sel	0	0	0	0	25	9	7	0	1	4	2,0	2,7
Riv. Civile	0	0	0	1	12	2	5	3	1	2	1,5	1,9
M5S	52	0	0	13	16	0	27	75	62	4	16,0	21,0
Altri	8	10	5	0	3	0	1	11	1	0	3,1	3,8
Non voto	0	5	21	3	0	21	27	0	0	56	23,0	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato delle Politiche Camera 2013</i>												
Lega N.	56	21	0	0	0	0	0	9	14	0	100	
Pdl + Altri CD	9	60	0	0	0	0	0	0	0	31	100	
Liste Monti	4	38	16	0	2	6	0	0	9	25	100	
Pd +Cd	2	0	0	64	1	8	2	0	4	18	100	
Sel	0	0	0	0	10	17	6	0	5	62	100	
Riv. Civile	0	0	0	14	7	6	6	6	6	55	100	
M5S	33	0	0	16	1	0	3	13	25	9	100	
Altri	26	56	3	0	1	0	0	10	2	2	100	
Non voto	0	3	2	2	0	3	2	0	0	87	100	
Tot. 2010												
% iscr.	10,2	17,7	1,7	19,0	0,8	3,7	1,7	2,8	6,5	35,9	100,0	
% validi	16,1	27,5	2,6	29,3	1,3	5,7	2,7	4,4	10,4		100,0	

Il diagramma seguente da un'idea chiara dell'elevata volatilità che ha caratterizzato questo passaggio di voto. Vengono mostrati solo i flussi più robusti, cioè che hanno interessato almeno lo 0,5% dell'elettorato nel suo complesso.

Lo spessore della freccia indica l'intensità del movimento: la freccia sottile rappresenta flussi fra lo 0,5% e l'1,4%, la freccia media flussi fra l'1,5% e il 2,4%, la freccia spessa flussi fra il 2,5% e il 5%, la freccia rossa flussi maggiori del 5%.



Parma

Parma è il capoluogo di Provincia emiliano - romagnolo governato dal 2012 da una giunta monocolore del Movimento 5 Stelle, con sindaco Federico Pizzarotti.

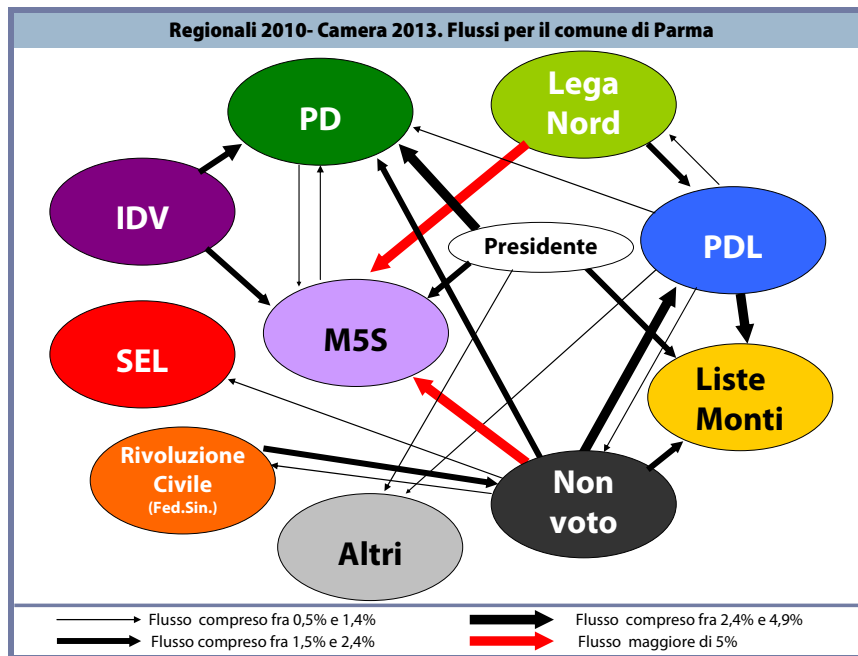
Tabella 4.2 Stima dei flussi 2010-2013 per il comune di Parma, sezioni analizzate 169 su 202, VR=21,47

Camera 2013	Regionali 2010										Tot. 2013	
	Lega N.	Pdl	Udc	Pd	Sel	Idv	Fed. Sin.	M5S	Solo Pres.	Non voto	% iscr.	% validi
Percentuali sull'elettorato delle Regionali 2010												
Lega N.	12	3	2	0	0	0	8	1	4	0	2,1	2,7
Pdl + Altri CD	23	44	0	0	0	0	0	0	5	10	12,3	16,3
Liste Monti	0	33	79	0	32	0	0	1	20	1	8,4	11,06
Pd +Cd	0	5	0	85	5	48	0	18	37	6	25,7	32,9
Sel	0	0	10	1	44	0	1	4	0	3	2,4	3,2
Riv. Civile	0	0	5	1	14	2	4	2	4	2	1,8	2,2
M5S	63	0	0	4	0	51	11	74	21	25	21,8	28,2
Altri	2	6	3	0	5	0	0	1	8	3	2,8	3,4
Non voto	0	9	0	10	0	0	76	0	1	49	22,8	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
Percentuali sull'elettorato delle Politiche Camera 2013												
Lega N.	51	22	2	0	0	0	8	1	16	0	100	
Pdl + Altri CD	16	51	0	0	0	0	0	0	3	31	100	
Liste Monti	0	55	17	0	4	0	0	0	18	6	100	
Pd +Cd	0	3	0	67	0	8	0	3	11	9	100	
Sel	0	2	7	8	21	0	1	7	0	54	100	
Riv. Civile	0	0	5	7	9	4	5	4	17	49	100	
M5S	25	0	0	3	0	10	1	13	7	41	100	
Altri	7	32	2	0	2	0	0	1	21	35	100	
Non voto	0	5	0	9	0	0	7	0	0	79	100	
Tot. 2010												
% iscr.	8,6	14,1	1,8	20,4	1,1	4,1	2,0	3,9	7,4	36,6	100,0	
% validi	13,7	22,2	2,8	32,1	1,7	6,4	3,2	6,1	11,8		100,0	

Le elezioni politiche in questa città erano attesissime per verificare la tenuta del partito grillino dopo un anno di amministrazione caratterizzata da parecchi chiaro-scuri.

La dinamica dei flussi è molto simile a quella di Piacenza. Ci concentriamo qui in particolare sulle dinamiche connesse al fenomeno 5 Stelle.

- Il Movimento 5 Stelle è passato dal 6,1% del 2010 al 19,9% del primo turno del 2012 al 28,2% del 2013. Il suo bacino di voti si è mantenuto costante negli anni: sono la Lega Nord, l'IDV, il PD e l'area dell'astensionismo. In particolare la Lega e l'Idv hanno perso la maggior parte dei loro consensi. La Lega Nord è passata dal 13,7% del 2010 al 2,7% del 2013, l'Idv era al 6,4% nel 2010, al 2,9% nel 2012 e Rivoluzione Civile si è fermata al 2,2% nel 2013.
- Gli elettori del PDL non sono passati al M5S, se non al ballottaggio cittadino del 2012, quando Pizzarotti ottenne un successo trasversale contro il candidato del CS. L'emorragia di voti del PDL fra il 2010 e il 2012 (da 22,2% a 4,7%) è stata a favore dell'Udc, del civismo e dell'astensionismo. La ripresa del 2013 (16,3%) è dovuta in parte alla nuova mobilitazione dell'elettorato astensionista.

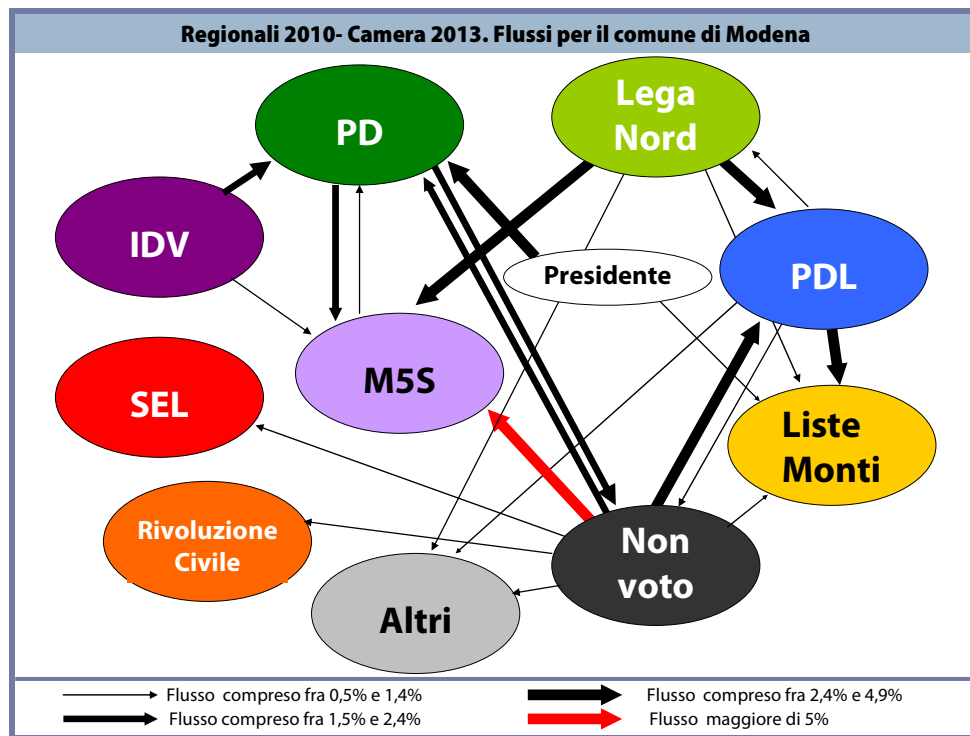


Modena

I flussi di Modena non vengono commentati perché simili a quelli delle altre città emiliane (Piacenza e Parma) con delle peculiarità che la avvicinano a Bologna.

Tabella 4.3 Stima dei flussi 2010-2013 per il comune di Modena, sezioni analizzate 170 su 187, VR=14,54

Camera 2013	Regionali 2010										Tot. 2013	
	Lega N.	Pdl	Udc	Pd	Sel	Idv	Fed. Sin.	M5S	Solo Pres.	Non voto	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato delle Regionali 2010</i>												
Lega N.	10	5	3	0	0	0	0	2	0	0	1,8	2,2
Pdl + Altri CD	31	48	0	0	0	0	10	2	7	10	13,1	16,2
Liste Monti	9	29	65	0	8	4	0	3	12	2	8,2	10,1
Pd +Cd	0	0	18	85	18	54	4	20	70	7	34,3	42,5
Sel	0	0	1	0	45	9	9	12	8	3	2,9	3,5
Riv. Civile	0	0	0	0	11	8	5	0	2	3	1,6	2,0
M5S	36	0	11	8	0	25	15	58	2	24	16,2	19,9
Altri	14	8	3	0	1	0	0	3	0	2	3,3	3,7
Non voto	0	9	0	6	16	0	57	0	0	49	18,6	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato delle Politiche Camera 2013</i>												
Lega N.	46	40	3	4	0	0	0	4	0	2	100	
Pdl + Altri CD	20	53	0	0	0	0	1	1	2	23	100	
Liste Monti	9	52	19	0	2	2	0	1	6	9	100	
Pd +Cd	0	0	1	74	1	7	0	2	9	6	100	
Sel	0	0	1	0	23	13	4	16	12	31	100	
Riv. Civile	0	2	0	8	11	21	4	0	5	49	100	
M5S	19	0	2	14	0	7	1	14	1	43	100	
Altri	37	36	2	0	1	1	0	3	0	21	100	
Non voto	0	7	0	10	1	0	4	0	0	78	100	
Tot. 2010												
% iscr.	8,5	14,5	2,4	29,7	1,5	4,3	1,2	3,8	4,5	29,6	100,0	
% validi	12,0	20,3	3,4	41,8	2,6	6,0	2,0	5,5	6,4		100,0	



Bologna

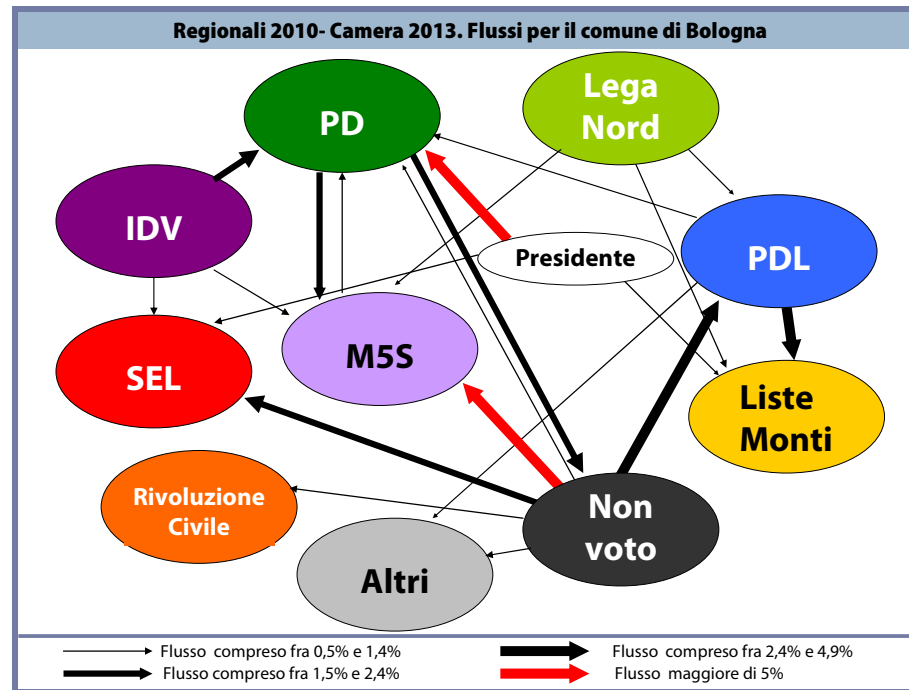
Bologna, capoluogo della Regione Emilia-Romagna, è insieme a Modena, la culla dove è per primo è nato e attecchito il Movimento 5 Stelle fin dalle elezioni comunali del 2009 dove si affacciò con il 3,3% a Bologna e il 3,5% a Modena.

Tabella 4.4 Stima dei flussi 2010-2013 per il comune di Bologna, sezioni analizzate 422 su 449, VR=15,01

Camera 2013	Regionali 2010										Tot. 2013	
	Lega N.	Pdl	Udc	Pd	Sel	Idv	Fed. Sin.	M5S	Solo Pres.	Non voto	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato delle Regionali 2010</i>												
Lega N.	16	2	0	0	2	0	0	0	0	1	1,5	1,9
Pdl + Altri CD	24	54	6	0	0	2	0	0	0	8	12,1	16,2
Liste Monti	23	29	69	0	11	6	0	1	7	0	8,0	10,24
Pd +Cd	0	5	12	87	10	41	13	18	79	3	32,3	40,8
Sel	4	0	0	0	60	13	28	10	6	4	4,8	6,1
Riv. Civile	0	0	5	0	12	9	13	4	3	2	2,0	2,6
M5S	29	0	0	7	0	29	17	65	5	21	15,1	19,1
Altri	4	9	8	0	5	0	6	2	0	2	2,9	3,0
Non voto	0	0	0	6	0	0	23	0	0	58	21,2	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato delle Politiche Camera 2013</i>												
Lega N.	53	22	0	5	3	0	0	0	0	17	100	
Pdl + Altri CD	10	66	1	0	0	1	0	0	0	23	100	
Liste Monti	14	53	19	0	3	3	0	1	7	0	100	
Pd +Cd	0	2	1	65	1	6	0	3	20	3	100	
Sel	4	0	0	0	25	13	7	10	11	31	100	
Riv. Civile	0	0	6	3	12	20	8	9	10	32	100	
M5S	9	0	0	11	0	9	1	20	3	47	100	
Altri	8	48	6	0	3	0	2	4	0	29	100	
Non voto	0	0	0	7	0	0	1	0	0	92	100	
Tot. 2010												
% iscr.	5,0	14,6	2,3	24,1	2,0	4,5	1,2	4,7	8,2	33,4	100,0	
% validi	7,5	22,1	3,4	35,9	3,0	6,8	1,8	7,1	12,4		100,0	

All'interno della "rossa" Emilia, alcune note caratteristiche differenziano Bologna da Parma e Piacenza (Modena si trova a metà del guado).

- La Lega Nord a Bologna non aveva toccato nel 2010 le percentuali a due cifre delle altre città, fermandosi al 7,5%. Del crollo del 2013 (1,9%) non ha beneficiato massicciamente il M5S seguito da PDL, ma i flussi in uscita si sono divisi in modo abbastanza equo fra M5S, PDL e Liste Monti, a dimostrazione che la Lega Bolognese si caratterizza per un bacino più moderato di elettorato.
- I voti 2010 dell'UDC sono confluiti nel gruppo delle Liste Monti (Scelta Civica, FLI e la stessa UDC) con flussi in uscita non solo verso il PDL ma a Bologna e Modena anche verso il PD.
- In contesti di M5S "maturo", c'è un voto di ritorno da questo partito verso PD e SEL, a significare la formazione di sinistra dei grillini della prima ora. In entrata nel M5S soprattutto voti dall'area dell'astensionismo.

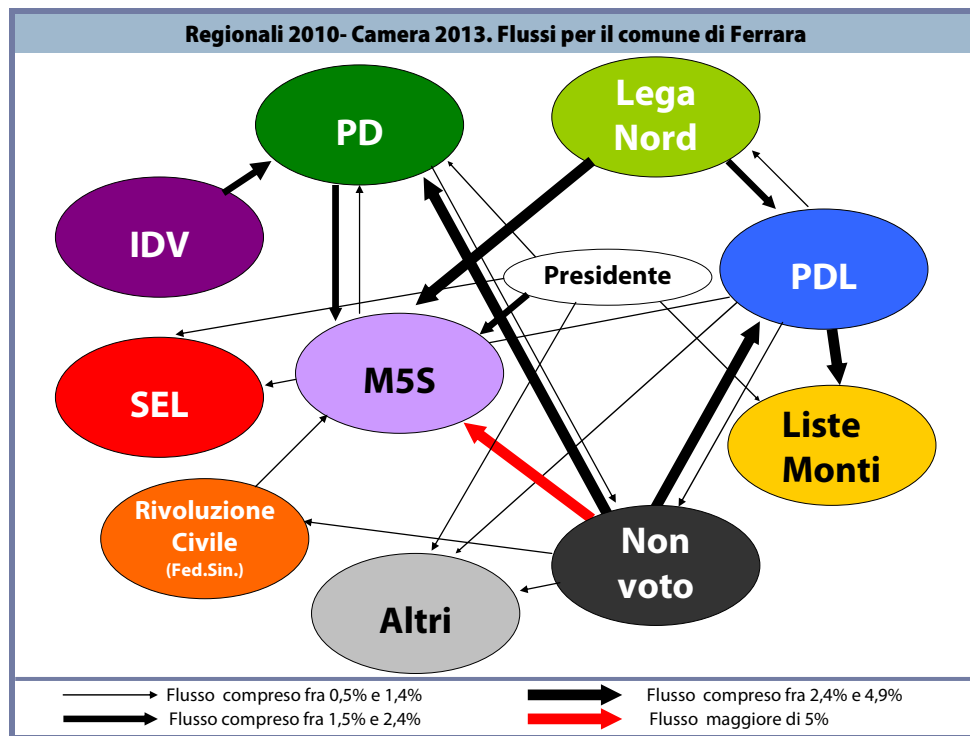


Ferrara

I flussi della città di Ferrara non presentano novità rispetto a quanto messo in rilievo fin ora e si lasciano a una personale lettura.

Tabella 4.5 Stima dei flussi 2010-2013 per il comune di Ferrara, sezioni analizzate 145 su 159, VR=19,76

Camera 2013	Regionali 2010										Tot. 2013	
	Lega N.	Pdl	Udc	Pd	Sel	Idv	Fed. Sin.	M5S	Solo Pres.	Non voto	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato delle Regionali 2010</i>												
Lega N.	11	5	1	1	3	3	0	0	0	0	2,1	2,6
Pdl + Altri CD	26	60	21	0	0	0	11	0	0	8	15,4	19,7
Liste Monti	0	23	49	0	26	26	0	0	24	0	7,6	9,43
Pd +Cd	2	0	0	88	22	48	13	13	25	11	30,4	37,4
Sel	0	4	0	1	36	12	0	2	11	1	3,0	3,7
Riv. Civile	0	0	3	0	7	7	10	3	2	2	1,6	2,0
M5S	61	0	0	8	0	0	54	82	28	19	17,7	21,9
Altri	0	4	0	0	6	5	0	0	10	4	2,9	3,2
Non voto	0	3	27	2	0	0	12	0	0	53	19,4	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato delle Politiche Camera 2013</i>												
Lega N.	37	38	1	12	2	5	0	0	0	5	100	
Pdl + Altri CD	12	67	2	0	0	0	1	0	0	18	100	
Liste Monti	0	52	11	0	5	14	0	0	18	0	100	
Pd +Cd	0	0	0	74	1	6	1	1	5	12	100	
Sel	0	25	0	6	16	16	0	2	21	14	100	
Riv. Civile	1	0	3	0	6	18	10	6	5	51	100	
M5S	24	0	0	11	0	0	5	14	9	36	100	
Altri	0	22	0	0	3	7	0	0	19	49	100	
Non voto	0	3	2	3	0	0	1	0	0	90	100	
Tot. 2010												
% iscr.	7,1	17,0	1,7	25,3	1,3	4,1	1,6	3,1	5,6	33,1	100,0	
% validi	10,6	25,7	2,6	36,5	2,2	6,1	3,2	4,7	8,4		100,0	



Ravenna

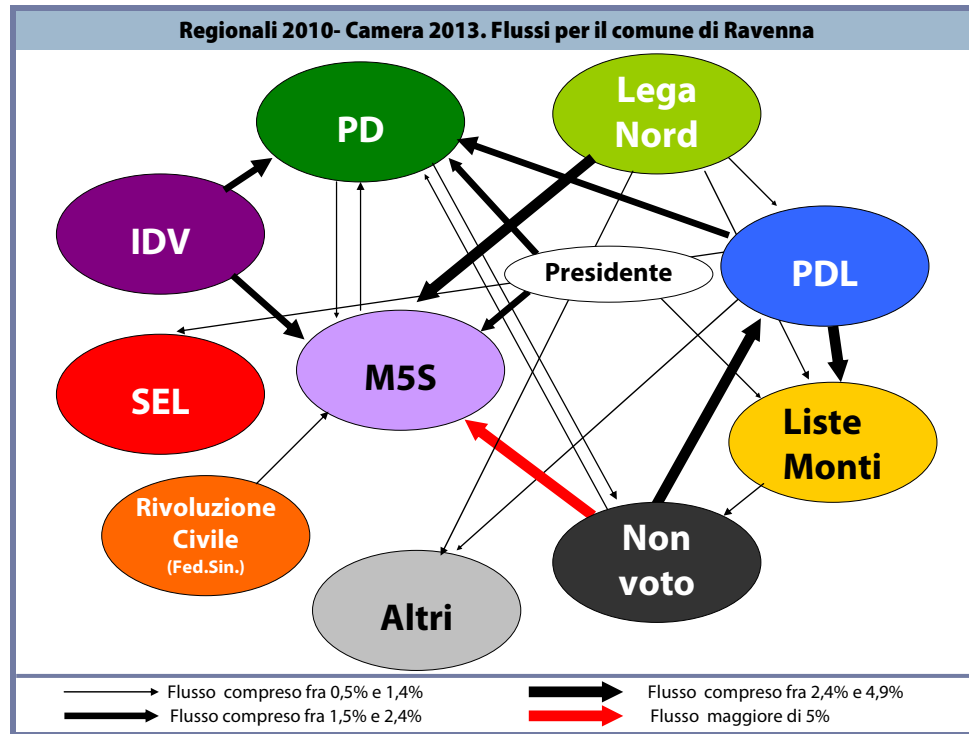
Le tre città della Romagna qui analizzate, Ravenna Cesena e Rimini, si sono caratterizzate alle elezioni politiche 2013 per il boom del Movimento 5 Stelle, che raggiunge e supera in alcuni casi il valore target del comune di Parma.

Tabella 4.6 Stima dei flussi 2010-2013 per il comune di Ravenna, sezioni analizzate 161 su 165, VR=17,30

Camera 2013	Regionali 2010										Tot. 2013	
	Lega N.	Pdl	Udc	Pd	Sel	Idv	Fed. Sin.	M5S	Solo Pres.	Non voto	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato delle Regionali 2010</i>												
Lega N.	10	3	3	1	2	0	0	0	1	0	1,6	2,0
Pdl + Altri CD	19	46	0	0	7	0	0	1	0	14	13,0	16,6
Liste Monti	11	25	54	0	6	10	3	0	16	0	7,3	9,03
Pd +Cd	0	12	15	89	20	36	8	14	37	3	31,8	39,0
Sel	0	4	0	0	40	5	22	1	7	0	2,3	2,9
Riv. Civile	0	0	0	0	11	10	23	5	4	1	1,8	2,3
M5S	43	0	0	3	0	39	31	77	30	29	19,7	24,3
Altri	16	8	5	2	14	0	14	2	0	0	3,4	3,9
Non voto	1	3	24	4	0	0	0	0	6	52	19,1	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato delle Politiche Camera 2013</i>												
Lega N.	43	24	5	25	2	0	0	0	2	0	100	
Pdl + Altri CD	11	53	0	0	1	0	0	0	0	35	100	
Liste Monti	11	51	20	0	1	6	1	0	10	0	100	
Pd +Cd	0	6	1	76	1	5	0	2	6	3	100	
Sel	0	27	0	4	26	9	15	2	14	4	100	
Riv. Civile	0	0	0	0	9	23	21	11	11	25	100	
M5S	16	0	0	4	0	9	3	15	7	46	100	
Altri	35	33	4	13	6	0	7	2	0	0	100	
Non voto	0	3	4	6	0	0	0	0	2	86	100	
Tot. 2010												
% iscr.	7,2	15,1	2,8	27,3	1,5	4,3	1,7	4,0	4,9	31,3	100,0	
% validi	10,4	22,3	4,0	39,5	2,2	6,3	2,5	5,7	7,1		100,0	

► 4. I flussi elettorali

- Come si è già visto, anche a Ravenna il Movimento 5 Stelle attinge soprattutto dalla Lega Nord e dall'area del Non Voto.
- Come a Bologna e a Modena, l'elettore Udc è passato non solo al PDL, ma anche al PD, e ci sono flussi dalla Lega Nord alle Liste Monti.
- E' la prima volta che si presenta un flusso in uscita dal PDL verso il PD

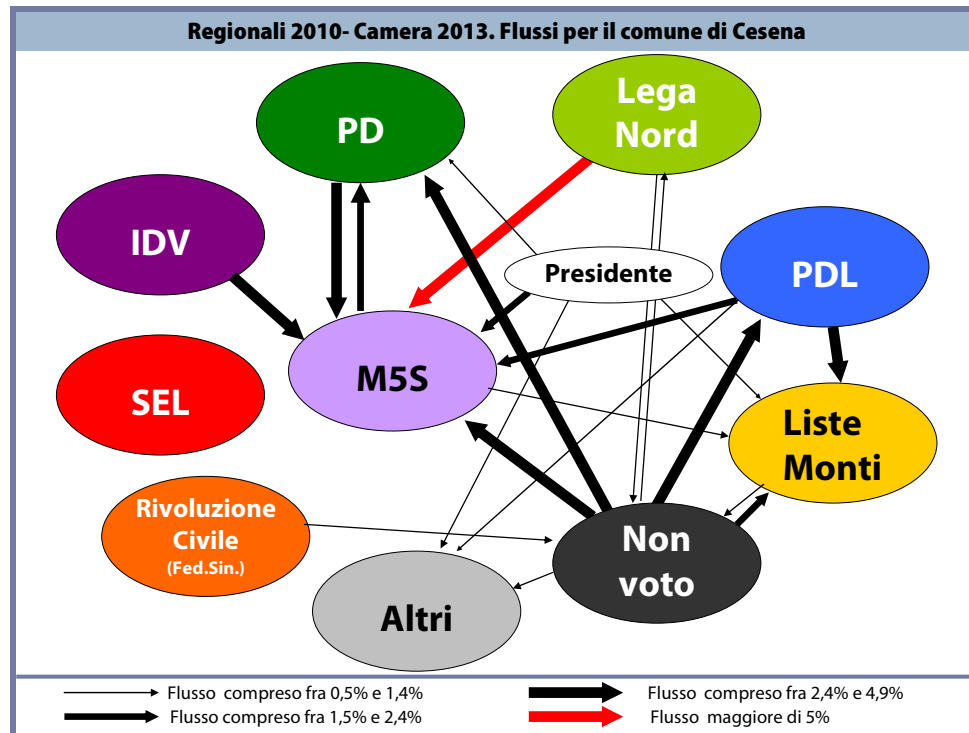


Cesena

Tabella 4.7 Stima dei flussi 2010-2013 per il comune di Cesena, sezioni analizzate 81 su 98, VR=15,09

Camera 2013	Regionali 2010										Tot. 2013	
	Lega N.	Pdl	Udc	Pd	Sel	Idv	Fed. Sin.	M5S	Solo Pres.	Non voto	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato delle Regionali 2010</i>												
Lega N.	5	0	2	0	7	0	6	3	0	2	1,5	1,8
Pdl + Altri CD	4	56	12	0	8	0	0	0	0	10	11,8	15,1
Liste Monti	0	18	82	0	21	6	0	17	12	4	8,1	10,21
Pd +Cd	0	0	1	89	23	9	0	40	19	13	32,2	38,5
Sel	0	3	1	1	19	1	0	5	8	1	2,0	2,7
Riv. Civile	0	1	0	0	0	5	16	0	6	1	1,4	1,7
M5S	80	15	0	10	0	75	14	34	39	13	21,9	26,1
Altri	0	6	3	0	0	5	18	0	17	4	3,4	3,9
Non voto	11	1	0	0	22	0	47	0	0	50	17,7	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato delle Politiche Camera 2013</i>												
Lega N.	24	3	3	0	7	0	6	10	0	48	100	
Pdl + Altri CD	3	66	3	1	1	0	0	0	0	26	100	
Liste Monti	0	31	28	0	4	3	0	10	7	17	100	
Pd +Cd	0	0	0	77	1	1	0	6	3	12	100	
Sel	0	21	1	10	14	2	0	13	18	20	100	
Riv. Civile	0	11	1	0	0	13	20	0	23	32	100	
M5S	27	10	0	13	0	14	1	8	9	19	100	
Altri	0	25	2	0	0	6	9	0	25	34	100	
Non voto	5	0	0	0	2	0	5	0	0	88	100	
Tot. 2010												
% iscr.	7,4	13,9	2,8	27,9	1,5	4,0	1,8	4,8	4,9	30,9	100,0	
% validi	10,6	21,2	4,0	39,1	2,3	5,9	2,5	7,1	7,3		100,0	

- Nel comune di Cesena c'è il flusso più consistente registrato fra i capoluoghi di Provincia dalla Lega Nord al M5S: ben l'80% degli elettori della Lega nel 2010 sono passati al Movimento grillino nel 2013, che ha catalizzato su di sé tutto il voto di protesta.
- Altra peculiarità di Cesena è data dalla prima presenza un flusso di voto significativo in uscita dal PDL verso il M5S.
- Il Movimento 5 Stelle ottiene il 24% partendo dal 7% del 2010 grazie anche all'apporto di voti dell'Idv e del PD.

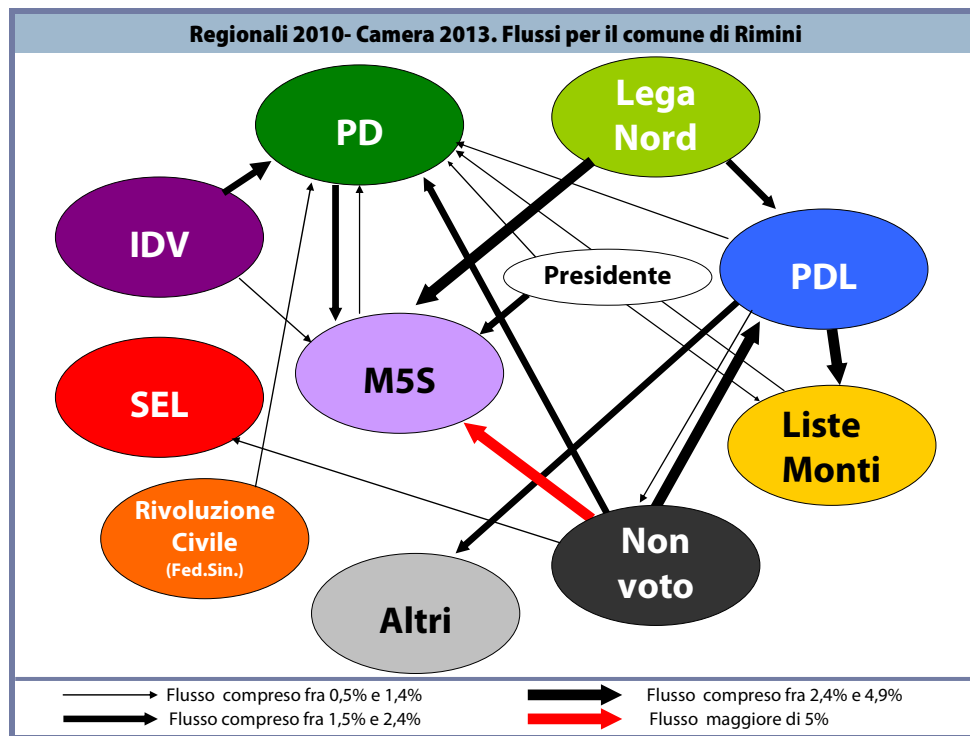


Rimini

Nella città di Rimini il Movimento 5 Stelle ha toccato il valore più alto fra i comuni capoluogo di Provincia: il 29%. La dinamica dei flussi non presenta novità degne di nota, oltre a quanto già analizzato.

Tabella 4.8 Stima dei flussi 2010-2013 per il comune di Rimini, sezioni analizzate 121 su 142, VR=16,53

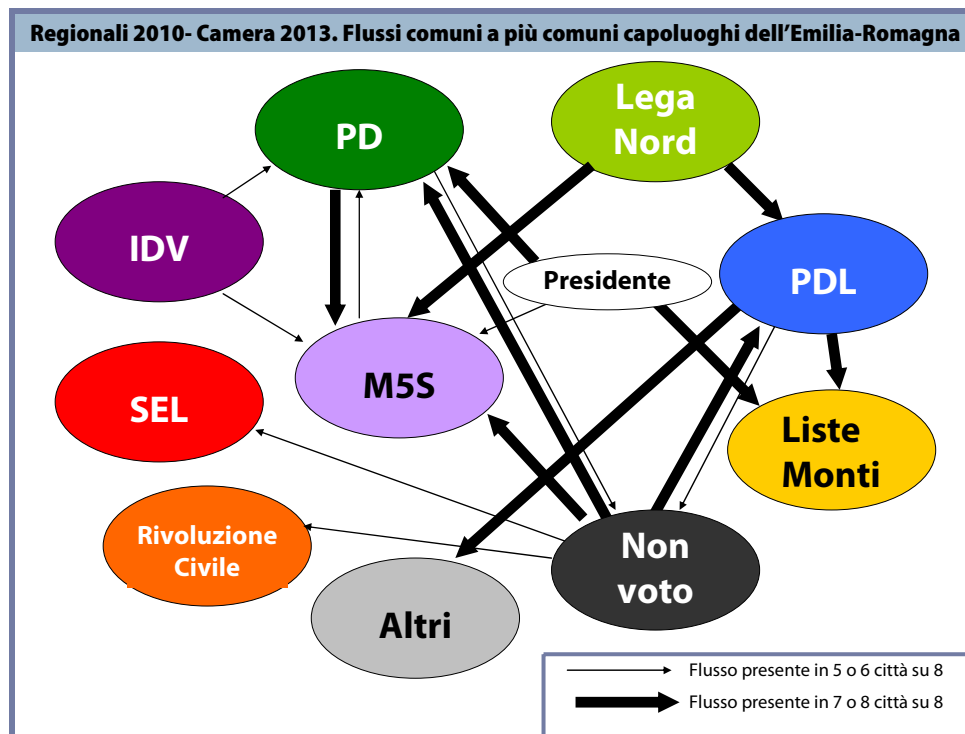
Camera 2013	Regionali 2010										Tot. 2013	
	Lega N.	Pdl	Udc	Pd	Sel	Idv	Fed. Sin.	M5S	Solo Pres.	Non voto	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato delle Regionali 2010</i>												
Lega N.	7	2	0	0	5	0	4	0	1	1	1,2	1,5
Pdl + Altri CD	29	56	0	0	0	6	0	0	0	10	17,1	22,1
Liste Monti	0	24	37	2	16	8	0	8	12	0	7,4	9,3
Pd + Cd	0	4	37	86	3	60	51	11	27	4	24,1	30,5
Sel	0	1	13	1	24	4	0	4	5	2	1,9	2,4
Riv. Civile	0	1	3	2	13	3	4	4	2	0	1,3	1,7
M5S	63	0	0	9	0	15	12	74	47	30	22,9	29,5
Altri	2	9	4	0	20	4	4	0	0	1	2,7	2,9
Non voto	0	4	6	0	19	0	25	0	7	52	21,5	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato delle Politiche Camera 2013</i>												
Lega N.	30	37	0	0	5	0	5	0	5	19	100	
Pdl + Altri CD	9	67	0	0	0	1	0	0	0	23	100	
Liste Monti	0	66	8	5	2	4	0	5	8	0	100	
Pd + Cd	0	4	3	67	0	10	3	2	6	7	100	
Sel	0	8	11	7	14	7	0	9	13	31	100	
Riv. Civile	0	10	4	29	11	9	4	15	6	12	100	
M5S	15	0	0	7	0	3	1	16	10	49	100	
Altri	4	66	3	2	8	5	2	0	0	11	100	
Non voto	0	3	1	0	1	0	2	0	2	92	100	
Tot. 2010												
% iscr.	5,3	20,5	1,7	18,6	1,1	3,8	1,4	4,8	5,0	37,7	100,0	
% validi	8,5	32,8	2,8	29,9	1,8	6,2	2,2	7,8	8,0		100,0	



Flussi comuni agli 8 capoluoghi provinciali della Regione Emilia-Romagna

In quest'ultimo diagramma di flusso si riassumono i flussi di voto in comune fra le 8 città Capoluogo appena esaminate, in modo da avere un quadro complessivo dei movimenti elettorali che si stima siano avvenuti nella regione Emilia-Romagna fra il 2010 e il 2013.

Le frecce più sottili indicano flussi di voto presenti in 5 o 6 città su 8, mentre le frecce più spesse sono flussi avvenuti in tutte le città o in 7 su 8.



Riassumendo quanto già emerso, le tendenze comuni che caratterizzano la nostra Regione sono le seguenti:

- La Lega Nord indietreggia moltissimo in tutta la Regione spostando voti verso il PDL e il M5S;
- Il PDL cede parte dei suoi voti alle liste a sostegno della candidatura di Mario Monti e ad altri partiti minori (ricordiamo che fra questi c'è il movimento liberista Fare per Fermare il Declino), ma riattiva parte del suo elettorato che si era astenuto nel 2010, in elezioni di secondo ordine;
- Gli astenuti del 2010 ritornano nell'arena elettorale premiando anche il PD e il Movimento 5 Stelle;
- Il Movimento 5 Stelle acquista consensi della Lega Nord, del PD, in parte dell'Idv e dall'area del Non Voto;
- Chi nel 2010 aveva votato solo il Presidente (e sappiamo che in gran parte si trattava di un voto indirizzato alla persona del governatore Errani) tende a premiare il PD e le liste Monti.

L'analisi dei flussi effettuato anche negli anni precedenti consente di studiare lo sviluppo del fenomeno grillino, dagli inizi fino alla maturazione attuale. Le regionali 2010 sono le elezioni dove il partito di Grillo si affermato per la prima volta in Emilia-Romagna come terza forza in tutta la regione. La matrice originaria del Movimento è partecipativa nella sua genesi (rete internet). Può essere definita in letteratura *bottom-up*, cioè fiorisce in un contesto di tradizionale partecipazione politica. I flussi di voto dalle Europee 2009 alle Regionali 2010 confermano questa teoria, mostrando flussi in entrata verso il Movimento 5 Stelle che partono dalla tradizionale famiglia politica di sinistra della regione: Pd e Idv.

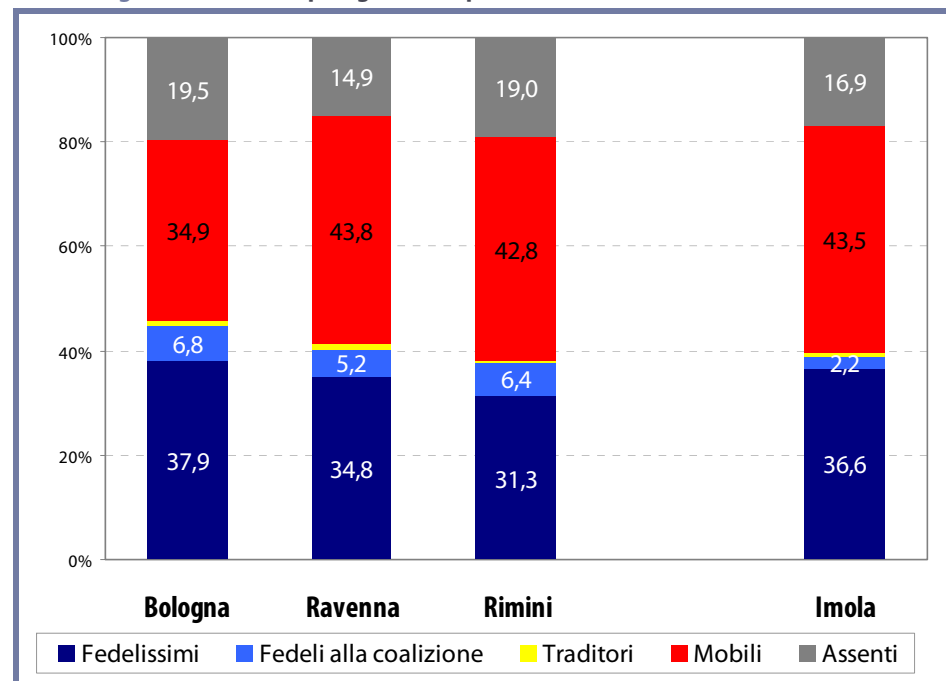
Nel 2013, a questi flussi che ancora persistono, si aggiunge la componente *top-down*, che abbiamo ritrovato nei flussi appena descritti dalla Lega Nord al M5S, quella dei toni fortemente populistici che fa leva sulla protesta anti-casta.

Bisognerà capire quale delle due componenti ha abbandonato il Movimento, nel ridimensionamento avvenuto alle recenti elezioni amministrative di maggio 2013. Per rispondere a questa domanda si osservi più avanti il caso del comune di Imola.

I flussi fra le Amministrative del 2011 e le Politiche del 2013

Si presentano qui in maniera rapida i flussi intercorsi fra le Amministrative 2011 e le Politiche del 2013 nei capoluoghi al voto per il rinnovo del sindaco: Bologna, Ravenna e Cesena. Delle elezioni amministrative 2012 a Parma e Piacenza si è già accennato in precedenza.

Figura 4.2 Tipologia di comportamenti di voto fra il 2011 e il 2013



Le tipologia di comportamenti di voto appare simile a quella prima descritta per le Regionali 2010: una contrazione della fedeltà e un aumento della mobilità. Si noti la percentuale maggiore di Fedelissimi a Bologna rispetto a Ravenna e Rimini, dove ancora appare abbastanza radicata la cultura politica del Pd. Nel grafico è stata aggiunta anche la barra relativa all'elezione di Imola (di cui si parlerà nell'ultimo paragrafo), che non ha rinnovato il proprio consiglio comunale nel 2011, bensì il 25 e 26 maggio 2013, appena 3 mesi dopo le elezioni politiche. La mobilità al 43%, simile a quella registrata fra le tornate elettorali degli altri comuni intercorse a 2 anni di distanza, è molto interessante. Si dimostra che il quadro politico è diventato completamente imprevedibile, dove le vecchie "famiglie politiche/ideologiche" sono solo un ricordo, la scelta di voto è estemporanea e può mutare di mese in mese, a seconda del quadro generale proposto, della morsa della crisi economica, dal gioco delle alleanze e da chi riesce di volta in volta a far convergere il voto di protesta.

Si presentano ora delle chiavi di lettura comuni a Bologna, Ravenna e Rimini e delle peculiarità delle singole città, che aiuteranno la lettura delle tabelle e dei diagrammi di flusso che seguiranno.

- La Lega Nord nel passaggio dalle Regionali del 2010 alle Amministrative del 2011 aveva mantenuto tutto il suo consenso , e in alcuni casi lo aveva addirittura incrementato. Nel crollo del 2013 quindi si ripropongono le stesse dinamiche descritte per il 2010: una emorragia di voti verso il Pdl, le liste di Monti e soprattutto il M5S, a Ravenna anche verso il Pd ed altri partiti.
- Liste di Destra nel 2011 sono presenti nel comune di Rimini e nel 2013 cedono il loro voti al Movimento 5 Stelle e alle Liste Monti (che ricordiamo è un contenitore dove è presente anche Fli). Si sottolinea ancora una volta una vicinanza fra l'elettorato di destra e la lista di Grillo nella sua fase matura.
- Il PDL perde voti soprattutto a favore di Monti. Solo a Bologna gli elettori del PDL delle comunali nel 2013 sentono il richiamo del Pd e di altre liste minori. Il PDL riceve anche consistenti flussi in entrata dall'area del Non voto, da quegli elettori che subiscono il potere di mobilitazione di Berlusconi nelle elezioni politiche.
- L'elettorato dell'Udc si distribuisce trasversalmente, solo a Bologna si orienta principalmente verso il Pd. Ricordiamo che nel 2011 a Bologna l'Udc era all'interno della lista civica Aldrovandi sindaco.
- Il PD ha dei flussi in uscita verso il M5S e a Bologna anche verso l'astensione.
- Sinistra Ecologia e Libertà cede parte dei suoi consensi al PD e a Rivoluzione Civile.
- Gli elettori dell'Idv, che nel 2013 avevano la loro collocazione all'interno di Rivoluzione Civile di Antonio Ingroia, in realtà non seguono le indicazioni di partito e si spostano massicciamente verso il M5S, solo a Bologna verso Pd e Sel.
- A Ravenna nel 2011 le liste civiche in appoggio al candidato Ancisi ottengono il 9% dei consensi, che nel 2013 passeranno verso il M5S
- Coloro i quali nel 2011 si erano astenuti, ritornano nell'elettorato attivo richiamati soprattutto dalla novità del M5S. Nei capoluoghi della Romagna gli astenuti confluiscono anche nei due partiti maggiori, Pd e Pdl.

Tabella 4.9 Stima dei flussi 2011-2013 per il comune di Bologna, sezioni analizzate 422 su 449, VR=15,34

Camera 2013	Comunali 2011											Tot. 2013	
	Lega N.	Pdl	Udc	L. Cortic.	Pd	Sel	Idv	M5S	Altri	Solo Sind.	Non voto	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato delle Comunali 2011</i>													
Lega N.	12	3	0	0	0	1	0	0	0	1	1	1,5	1,9
Pdl + Altri CD	32	58	8	17	0	0	0	0	17	12	7	12,1	16,2
Liste Monti	16	27	46	50	0	8	2	1	0	17	0	8,0	10,24
Pd +Cd	11	0	30	6	91	39	46	12	38	45	0	32,3	40,8
Sel	0	0	0	0	0	40	0	6	16	3	4	4,8	6,1
Riv. Civile	0	0	4	0	0	10	11	4	6	1	2	2,0	2,6
M5S	23	0	0	16	5	0	41	75	0	16	18	15,1	19,1
Altri	0	9	11	11	0	2	0	1	12	4	2	2,9	3,0
Non voto	5	2	0	0	4	0	0	0	10	0	65	21,2	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato della Camera 2013</i>													
Lega N.	54	23	0	0	0	4	0	0	0	7	12	100	
Pdl + Altri CD	18	50	2	3	0	0	0	0	3	7	18	100	
Liste Monti	14	35	17	11	0	7	1	1	0	15	0	100	
Pd +Cd	2	0	3	0	69	8	3	2	2	10	0	100	
Sel	0	0	0	0	0	53	0	8	7	4	27	100	
Riv. Civile	0	0	6	0	5	31	12	11	6	3	26	100	
M5S	10	0	0	2	8	0	6	30	0	7	36	100	
Altri	0	33	12	7	0	4	0	3	9	10	22	100	
Non voto	2	1	0	0	4	0	0	0	1	0	92	100	
Tot. 2011													
% iscr.	6,8	10,4	3,0	1,8	24,4	6,4	2,3	6,0	2,1	7,0	29,8	100,0	
% validi	9,6	14,9	4,3	2,5	34,5	9,2	3,3	8,5	3,1	10,1		100,0	

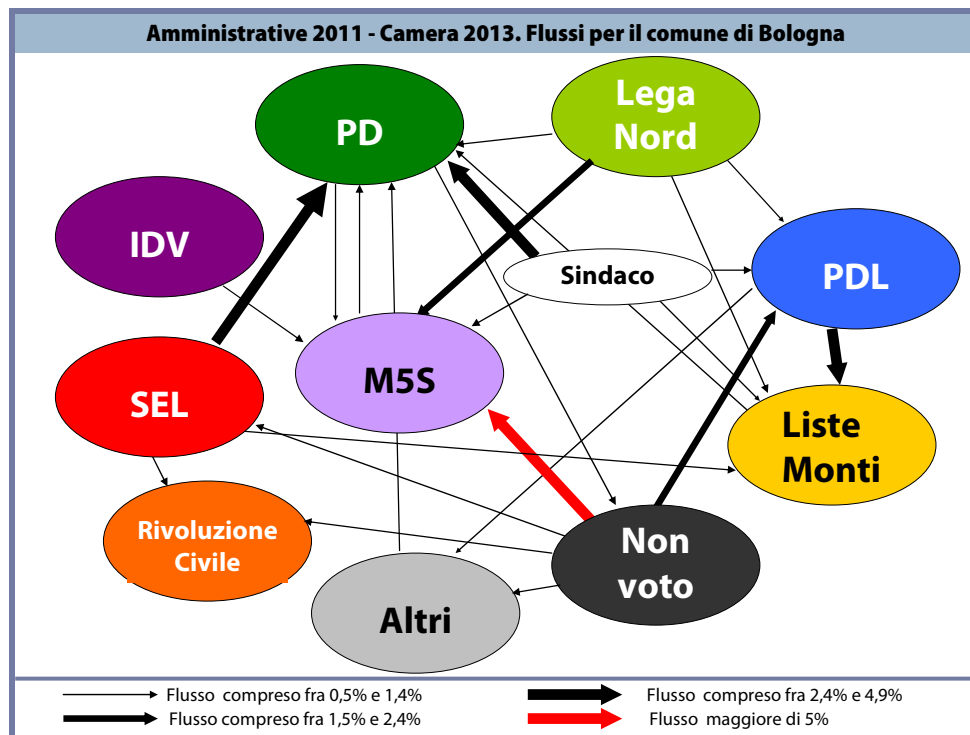


Tabella 4.10 Stima dei flussi 2011-2013 per il comune di Ravenna, sezioni analizzate 161 su 165, VR=18,64

Camera 2013	Comunali 2011											Tot. 2013	
	Lega N.	Pdl	Pd	Sel	Idv	Altri CS	Liste Ancisi	M5S	Altri	Solo Sind.	Non voto	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato delle Comunali 2011</i>													
Lega N.	15	0	0	0	6	2	5	0	0	2	0	1,6	2,0
Pdl + Altri CD	29	47	0	0	5	0	23	0	0	8	19	13,0	16,6
Liste Monti	6	28	0	0	9	22	18	0	60	19	0	7,3	9,03
Pd + Cd	11	0	88	43	6	35	14	11	10	32	3	31,8	39,0
Sel	0	3	1	28	10	3	0	2	18	6	0	2,3	2,9
Riv. Civile	0	0	0	6	14	8	3	6	2	0	1	1,8	2,3
M5S	25	0	7	0	50	5	19	81	2	30	25	19,7	24,3
Altri	14	2	0	6	0	25	6	0	5	3	1	3,4	3,9
Non voto	0	20	4	17	0	1	12	0	3	0	50	19,1	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato della Camera 2013</i>													
Lega N.	47	1	5	1	9	6	19	0	0	6	8	100	
Pdl + Altri CD	11	31	0	0	1	0	11	0	0	3	42	100	
Liste Monti	4	32	0	0	3	16	15	0	15	15	0	100	
Pd + Cd	2	0	75	3	0	6	3	2	1	6	3	100	
Sel	0	11	10	27	9	7	0	4	13	14	4	100	
Riv. Civile	0	0	2	7	16	23	12	20	2	0	18	100	
M5S	7	0	9	0	5	1	6	25	0	9	38	100	
Altri	20	4	0	4	0	40	12	0	3	5	12	100	
Non voto	0	9	6	2	0	0	4	0	0	0	78	100	
Tot. 2011													
% iscr.	5,1	8,5	27,1	2,1	2,2	5,4	6,3	6,0	1,8	5,7	29,7	100,0	
% validi	7,2	12,2	38,4	3,2	3,0	7,6	9,0	8,6	2,6	8,2		100,0	

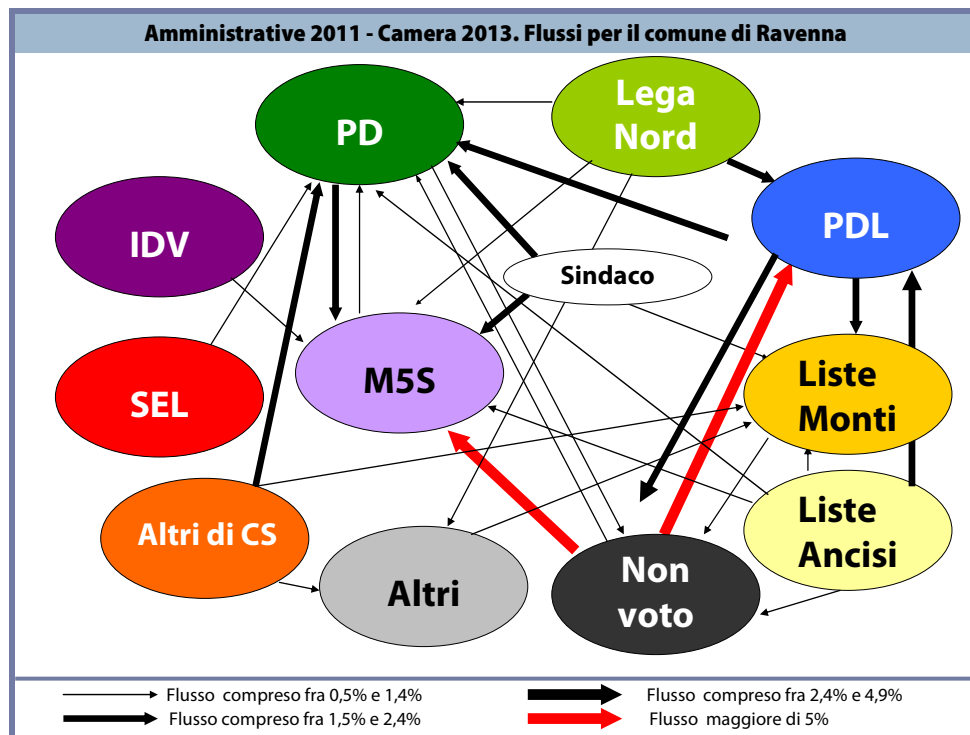
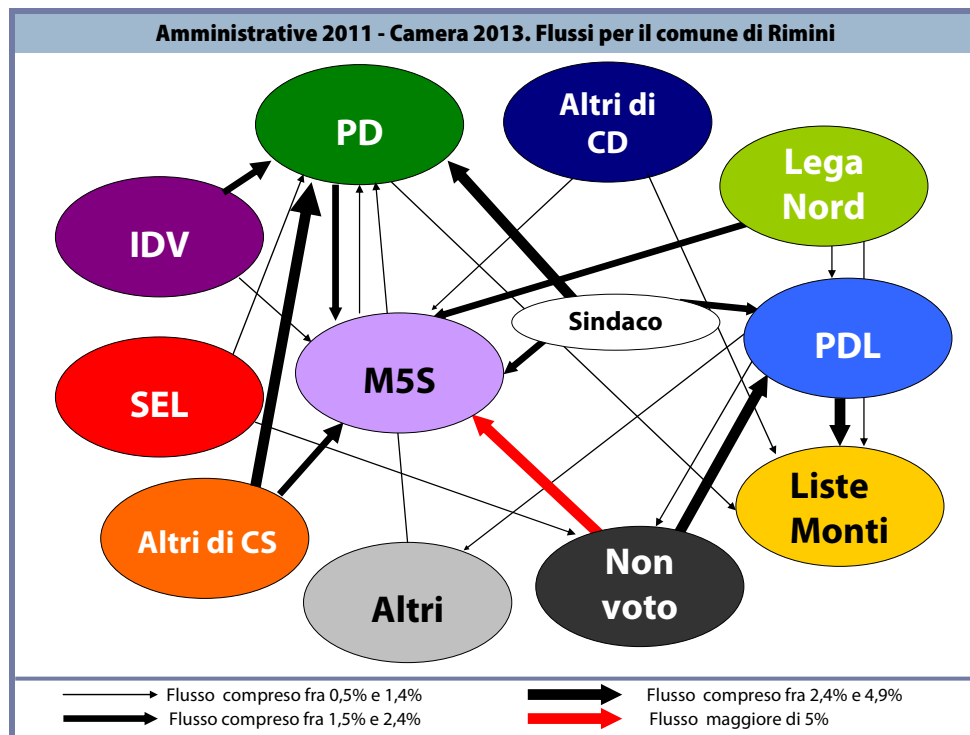


Tabella 4.11 Stima dei flussi 2011-2013 per il comune di Rimini, sezioni analizzate 121 su 142, VR=17,88

Camera 2013	Comunali 2011											Tot. 2013	
	Altri Destra	Lega N.	Pdl	Udc	Pd	Sel	Altri CS	M5S	Altri	Solo Sind.	Non voto	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato delle Comunali 2011</i>													
Lega N.	1	6	2	0	0	1	0	0	0	3	1	1,2	1,5
Pdl + Altri CD	11	33	63	19	0	0	0	0	3	19	11	17,1	22,1
Liste Monti	34	14	21	50	3	0	0	7	21	4	0	7,4	9,3
Pd + Cd	19	0	0	9	83	39	52	7	53	43	0	24,1	30,5
Sel	0	0	0	4	1	24	0	4	5	4	1	1,9	2,4
Riv. Civile	0	0	0	0	2	12	0	1	7	3	1	1,3	1,7
M5S	30	44	0	0	10	0	42	79	0	20	28	22,9	29,5
Altri	4	3	5	18	1	1	0	0	12	6	1	2,7	2,9
Non voto	0	0	9	0	0	23	6	2	0	0	57	21,5	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato della Camera 2013</i>													
Lega N.	2	23	20	0	3	3	0	0	0	25	25	100	
Pdl + Altri CD	1	8	56	2	0	0	0	0	0	10	22	100	
Liste Monti	10	8	43	13	8	0	0	6	7	4	0	100	
Pd + Cd	2	0	0	1	59	4	11	2	5	16	0	100	
Sel	0	0	0	5	5	32	0	15	6	19	20	100	
Riv. Civile	0	0	0	0	28	21	0	5	12	17	16	100	
M5S	3	8	0	0	8	0	10	23	0	8	41	100	
Altri	3	4	30	13	4	1	0	0	10	18	16	100	
Non voto	0	0	6	0	0	3	1	1	0	0	89	100	
Tot. 2011													
% iscr.	2,2	4,3	15,2	2,0	17,3	2,5	5,3	6,7	2,4	8,8	33,5	100,0	
% validi	3,3	6,3	22,8	3,0	25,8	3,7	8,0	10,2	3,6	13,3		100,0	



I flussi alle Politiche 2013 fra voto al Senato e voto alla Camera

Sono stati calcolati infine i flussi elettorali fra i risultati della Camera e quelli del Senato. Lo scopo di tale esercizio è il tentativo di spiegare le differenze, seppur minime, che in Emilia-Romagna hanno contraddistinto il voto alla Camera rispetto a quello al Senato. Al Senato, infatti, il Partito Democratico ha ottenuto 2 punti percentuali in più che alla Camera (39,2% contro 37%), mentre è calato il Movimento 5 Stelle (23,1% contro 24,6%). Gli altri partiti hanno guadagnato (Pdl, Lega..) o perso (Sel, Rivoluzione Civile) consensi in maniera poco rilevante.

Quali possono essere state le cause di questo disallineamento?

- La possibilità di esprimere un voto disgiunto, che caratterizza da sempre il sistema bicamerale perfetto dell'Italia;
- la differente base elettorale. Infatti, al Senato possono votare solo i cittadini che hanno compiuto il 25esimo anno di età, mentre alla Camera il voto è consentito, come per le altre elezioni, dai 18 anni in poi;
- il diverso sistema elettorale che concede alla Camera un premio di maggioranza nazionale alla coalizione vincente, mentre al Senato somma premi di maggioranza a carattere regionale. Questo ha fatto sì che il clima di opinione fosse influenzato da previsioni che davano la coalizione di CS certamente vincente alla Camera e in bilico al Senato;
- le diverse soglie di sbarramento fra Camera e Senato che, soprattutto per i partiti non in coalizione, rendevano proibitivo l'accesso al Senato (soglia 8%). Nella psicologia del "voto utile", quello dato a liste minori sarebbe stato meglio speso alla Camera piuttosto che al Senato.

I flussi elettorali, calcolati fra Camera e Senato, danno un'indicazione, soggetta ad errore come tutti i modelli statistici, sia del voto disgiunto che del voto dei giovani. I VR in questo caso sono risultati sempre molto bassi, compresi per i Capoluoghi analizzati fra il 5% e l'8%, perché era rispettata, al netto degli elettori fra i 18 e 24 anni, l'ipotesi di partenza del modello di identità dell'elettorato.

Fra tutti i micro-flussi di voto disgiunto rilevati e lasciati alla curiosità del lettore (disponibili nelle tabelle che vanno dalla 12 alla 20), si riportano qui i più robusti, quelli cioè che hanno coinvolto più dello 0,5% dell'elettorato.

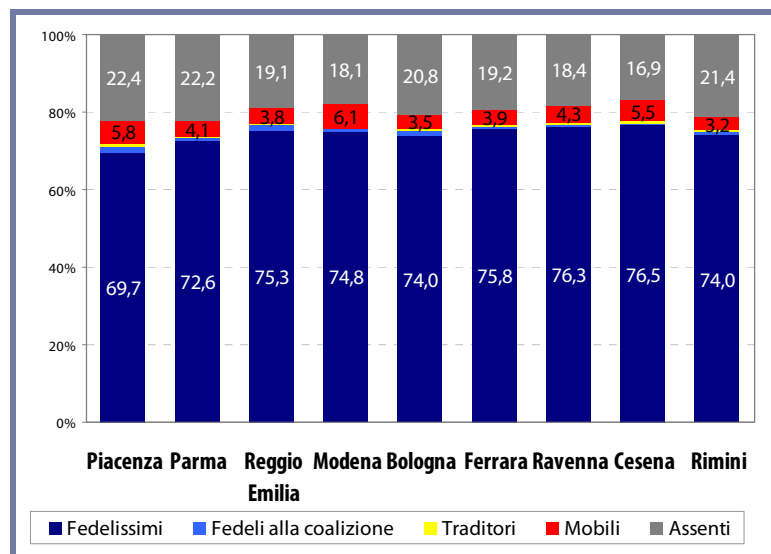
-  Senato **PDL** - Camera **ALTRI** (*Bologna*)
-  Senato **PDL** – Camera **BIANCA/NULLA** (*Modena*)
-  Senato **PDL** – Camera **M5S** (*Cesena*)
-  Senato **CON MONTI PER L'ITALIA** – Camera **ALTRI** (*Rimini*)
-  Senato **SEL** - Camera **BIANCA/NULLA** (*Cesena*)
-  Senato **PD** – Camera **LISTE MONTI** (*Bologna*)

 Senato **PD** – Camera **M5S** (Piacenza, Modena, Bologna, Cesena)

Da questi piccoli ma significativi esempi si può leggere la tendenza a dare al Senato un voto “utile”, cioè per un partito con alte probabilità di passare la soglia di sbarramento e di garantire la governabilità di questo ramo del Parlamento (voti al PD, SEL, Monti, PDL) e alla Camera a esprimere più liberamente un voto di “protesta”, incarnato dalle altre liste minori, dalle schede bianche e nulle e dal Movimento 5 Stelle.

In particolare il flusso Senato PD- Camera M5S, che si ritrova in ben 4 città con percentuali superiori allo 0,5% dell’elettorato, ci dice di una evidenza che ha una sistematicità non trascurabile.

Figura 4.3 Tipologia di comportamenti di voto fra Camera e Senato



Lo studio dei comportamenti di voto derivato dai flussi, come spiegato in precedenza, mostra una situazione apparentemente del tutto scontata, cioè una percentuale di Fedelissimi quasi sempre superiore al 70% e una rilevante porzione di Assenti.

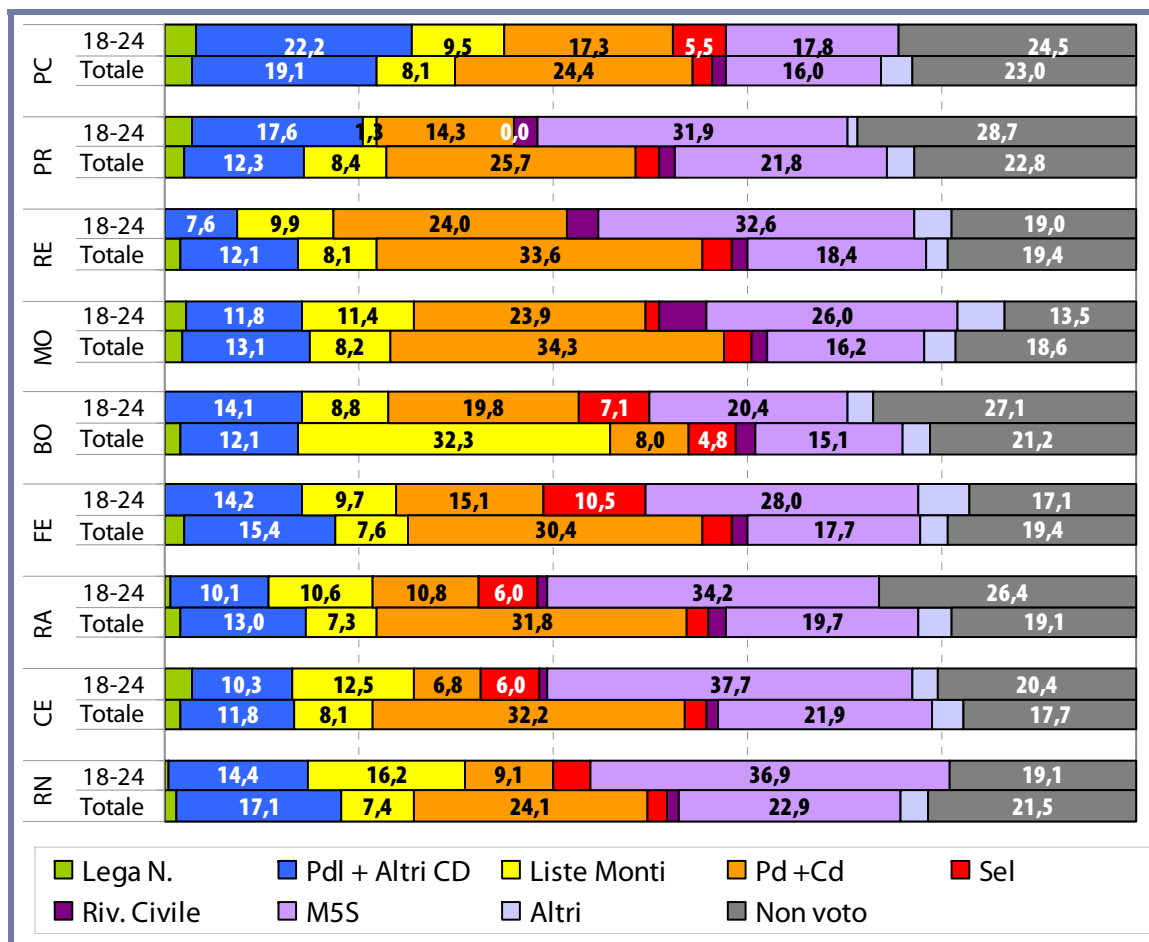
Il voto disgiunto, che è dato dalla somma di Fedeli alla Coalizione, Traditori e Mobili, va dal 4,2% di Rimini al 7,4% di Piacenza e si inserisce a pieno nelle dinamiche elettorali italiane. Infatti recenti studi hanno dimostrato che il voto disgiunto in Italia negli ultimi 20 anni si è mosso nel range fra il 5% e il 20%.

Il voto disgiunto più consistente, come abbiamo già visto negli esempi precedenti, è quello dei Mobili, cioè di chi passa da partiti di Cd e CS verso scelte terze (bianca/nulla, centro, altro, M5S).

Il grafico seguente invece mette a confronto, per i comuni Capoluogo studiati, il voto alla Camera dei giovani fra i 18 e i 24 anni, stimato grazie ai flussi elettorali, e il voto effettivo del totale degli elettori.

Emerge chiaramente ovunque che fra i giovani è sovrarappresentato il Movimento 5 Stelle e sottorappresentato il PD. Il M5S è il primo partito fra i giovani in tutte le città analizzate. Il secondo partito è il PD in alcuni casi, il PDL in altri. Anche Sinistra Ecologia e Libertà è sovrarappresentato fra i giovani in 6 città su 9. Le liste Monti, il PDL e la LEGA hanno invece destini alterni, non mostrano evidenze univoche.

Figura 4.4 Il voto stimato alla Camera dei 18-24enni rispetto al totale effettivo del corpo elettorale, per comuni Capoluogo.



Le evidenze emerse sul voto disgiunto e sul voto dei giovani possono aiutarci a dare una spiegazione abbastanza convincente dei diversi

rendimenti di PD e Movimento 5 Stelle fra Camera e Senato.

Seguono infine le tabelle per singolo comune Capoluogo.

Tabella 4.12 Stima dei flussi 2013 Camera-Senato per il comune di Piacenza, sezioni analizzate 95 su 108, VR=8,16

Camera 2013	Senato 2013										Tot. Camera	
	Lega N.	Pdl + AltriCD	Con Monti	Pd +Cd	Sel	Riv. Civile	M5S	Altri	Non voto	18-24 anni	% iscr.	% validi
Percentuali sull'elettorato del Senato												
Lega N.	74	1	1	0	5	0	0	0	0	3	2,7	3,6
Pdl + Altri CD	5	92	1	0	0	4	1	9	1	22	19,1	25,2
Liste Monti	9	0	90	0	5	0	0	11	1	9	8,1	10,5
Pd +Cd	0	1	0	93	12	10	2	0	0	17	24,4	31,5
Sel	0	1	0	1	57	0	0	5	0	5	2,0	2,7
Riv. Civile	1	1	0	0	9	81	0	4	0	0	1,5	1,9
M5S	6	0	1	5	2	0	96	0	0	18	16,0	21,0
Altri	5	2	7	0	1	2	1	70	0	0	3,1	3,8
Non voto	0	1	0	0	8	3	1	0	97	24	23,0	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
Percentuali sull'elettorato della Camera												
Lega N.	71	9	3	3	3	0	2	0	0	8	100	
Pdl + Altri CD	1	88	1	0	0	0	0	1	1	8	100	
Liste Monti	3	0	82	0	1	0	0	4	3	8	100	
Pd +Cd	0	1	0	92	1	0	1	0	0	5	100	
Sel	0	5	0	16	50	0	0	7	4	18	100	
Riv. Civile	2	9	0	8	11	62	0	8	0	0	100	
M5S	1	0	0	7	0	0	84	0	0	7	100	
Altri	4	14	16	0	1	1	3	61	0	0	100	
Non voto	0	1	0	0	1	0	0	0	91	7	100	
Tot. Senato												
% iscr.	2,6	18,2	7,4	24,0	1,8	1,1	14,0	2,8	21,4	6,7	100,0	
% validi	2,7	16,8	11,1	32,9	3,2	2,2	28,2	2,9			100,0	

Tabella 4.13 Stima dei flussi 2013 Camera-Senato per il comune di Parma, sezioni analizzate 169 su 202, VR=6,37

Camera 2013	Senato 2013										Tot. Camera	
	Lega N.	Pdl + AltriCD	Con Monti	Pd +Cd	Sel	Riv. Civile	M5S	Altri	Non voto	18-24 anni	% iscr.	% validi
Percentuali sull'elettorato del Senato												
Lega N.	73	0	1	0	0	6	0	7	0	3	2,1	2,7
Pdl + Altri CD	9	91	0	0	1	10	0	0	0	18	12,3	16,3
Liste Monti	0	3	91	3	0	2	0	0	0	1	8,4	11,06
Pd +Cd	7	0	0	96	0	4	0	0	0	14	25,7	32,9
Sel	3	0	2	0	84	0	0	3	1	0	2,4	3,2
Riv. Civile	0	0	2	0	10	74	0	2	1	2	1,8	2,2
M5S	6	2	0	1	0	0	99	4	0	32	21,8	28,2
Altri	0	3	2	0	4	0	0	84	0	1	2,8	3,4
Non voto	2	0	1	0	0	5	0	0	98	29	22,8	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
Percentuali sull'elettorato della Camera												
Lega N.	71	0	5	0	0	4	0	8	4	9	100	
Pdl + Altri CD	1	88	0	0	0	1	0	0	0	9	100	
Liste Monti	0	4	86	9	0	0	0	0	0	1	100	
Pd +Cd	1	0	0	96	0	0	0	0	0	4	100	
Sel	3	2	8	3	74	0	0	3	8	0	100	
Riv. Civile	0	0	11	0	12	54	1	3	11	8	100	
M5S	1	1	0	1	0	0	88	0	0	9	100	
Altri	0	15	5	0	3	0	3	71	0	2	100	
Non voto	0	0	0	0	0	0	0	0	91	8	100	
Tot. Senato												
% iscr.	2,0	11,9	7,9	25,5	2,1	1,3	19,3	2,4	21,2	6,4	100,0	
% validi	2,8	16,9	11,0	35,2	2,9	1,7	26,7	2,9			100,0	

Tabella 4.14 Stima dei flussi 2013 Camera-Senato per il comune di Reggio Emilia, sezioni analizzate 158 su 161, VR=8,18

Camera 2013	Senato 2013										Tot. Camera	
	Lega N.	Pdl + AltriCD	Con Monti	Pd +Cd	Sel	Riv. Civile	M5S	Altri	Non voto	18-24 anni	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato del Senato</i>												
Lega N.	77	1	1	0	2	1	1	0	0	0	1,7	2,1
Pdl + Altri CD	3	94	0	0	10	0	2	4	0	8	12,1	15,2
Liste Monti	5	3	89	1	0	0	0	3	0	10	8,1	10,03
Pd +Cd	0	0	2	96	3	0	0	0	0	24	33,6	41,7
Sel	0	0	2	2	82	5	0	0	0	0	3,0	3,7
Riv. Civile	2	0	0	1	3	68	0	8	0	3	1,7	2,1
M5S	10	0	2	0	0	18	97	0	0	33	18,4	22,8
Altri	3	2	3	0	0	0	0	75	0	4	2,2	2,5
Non voto	0	0	0	0	0	8	0	11	100	19	19,4	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato della Camera</i>												
Lega N.	76	6	4	0	3	1	11	0	0	0	100	
Pdl + Altri CD	0	89	0	0	2	0	3	1	0	5	100	
Liste Monti	1	4	80	5	0	0	0	1	0	9	100	
Pd +Cd	0	0	0	94	0	0	0	0	0	5	100	
Sel	0	0	6	21	70	2	0	0	0	0	100	
Riv. Civile	2	0	0	20	4	48	0	9	3	14	100	
M5S	1	0	1	0	0	1	84	0	0	13	100	
Altri	2	10	11	0	0	0	0	63	0	13	100	
Non voto	0	0	0	0	0	0	0	1	91	7	100	
Tot. Senato												
% iscr.	1,7	11,5	7,2	33,0	2,5	1,2	15,9	1,9	17,8	7,4	100,0	
% validi	2,2	15,5	9,6	44,2	3,4	1,6	21,3	2,2			100,0	

Tabella 4.15 Stima dei flussi 2013 Camera-Senato per il comune di Modena, sezioni analizzate 170 su 187, VR=7,71

Camera 2013	Senato 2013										Tot. Camera	
	Lega N.	Pdl + Altri CD	Con Monti	Pd + Cd	Sel	Riv. Civile	M5S	Altri	Non voto	18-24 anni	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato del Senato</i>												
Lega N.	72	1	0	0	3	0	0	5	0	2	1,8	2,2
Pdl + Altri CD	3	93	0	0	3	0	2	6	0	12	13,1	16,2
Liste Monti	1	0	90	1	5	0	0	6	1	11	8,2	10,07
Pd + Cd	2	0	1	96	0	0	0	7	0	24	34,3	42,5
Sel	0	0	4	0	74	15	3	0	0	2	2,9	3,5
Riv. Civile	0	0	0	0	8	60	0	1	1	5	1,6	2,0
M5S	18	0	0	2	0	19	95	0	1	26	16,2	19,9
Altri	5	2	6	0	7	0	0	75	0	5	3,3	3,7
Non voto	0	4	0	1	0	6	0	0	96	14	18,6	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato della Camera</i>												
Lega N.	70	10	0	0	4	0	0	8	0	9	100	
Pdl + Altri CD	0	88	0	0	1	0	2	1	1	6	100	
Liste Monti	0	0	81	3	1	0	0	2	2	10	100	
Pd + Cd	0	0	0	94	0	0	0	1	0	5	100	
Sel	0	0	10	0	66	6	15	0	0	4	100	
Riv. Civile	0	2	1	6	13	41	0	1	14	21	100	
M5S	2	0	0	4	0	1	81	0	1	11	100	
Altri	3	6	13	0	6	0	0	62	0	10	100	
Non voto	0	2	0	2	0	0	0	0	90	5	100	
Tot. Senato												
% iscr.	1,8	12,5	7,4	33,7	2,5	1,1	13,8	2,7	17,4	7,1	100,0	
% validi	2,3	16,6	9,8	44,9	3,3	1,8	18,4	2,9			100,0	

Tabella 4.16 Stima dei flussi 2013 Camera-Senato per il comune di Bologna, sezioni analizzate 422 su 449, VR=5,61

Camera 2013	Senato 2013										Tot. Camera	
	Lega N.	Pdl + AltriCD	Con Monti	Pd +Cd	Sel	Riv. Civile	M5S	Altri	Non voto	18-24 anni	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato del Senato</i>												
Lega N.	76	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1,5	1,9
Pdl + Altri CD	9	93	0	0	0	0	0	2	1	14	12,1	16,2
Liste Monti	1	1	95	0	0	1	0	10	0	9	32,3	10,24
Pd +Cd	0	0	0	96	0	0	0	0	0	20	8,0	40,8
Sel	7	0	2	1	86	6	0	2	1	7	4,8	6,1
Riv. Civile	0	0	1	1	9	74	1	0	0	0	2,0	2,6
M5S	0	0	0	1	0	16	98	8	0	20	15,1	19,1
Altri	2	4	2	0	4	3	0	79	0	3	2,9	3,0
Non voto	5	0	0	0	0	0	0	0	98	27	21,2	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato della Camera</i>												
Lega N.	79	10	0	7	3	0	0	0	2	0	100	
Pdl + Altri CD	1	90	0	0	0	0	0	0	1	7	100	
Liste Monti	0	2	87	2	0	0	0	3	0	6	100	
Pd +Cd	0	0	0	97	0	0	0	0	0	3	100	
Sel	2	0	4	6	75	2	0	1	2	8	100	
Riv. Civile	0	1	5	15	18	52	7	0	2	0	100	
M5S	0	0	0	3	0	1	86	1	0	8	100	
Altri	1	16	4	0	5	2	0	66	0	5	100	
Non voto	0	0	0	0	0	0	0	0	92	7	100	
Tot. Senato												
% iscr.	1,6	11,7	7,4	32,5	4,1	1,4	13,3	2,4	20,0	5,6	100,0	
% validi	2,1	16,6	9,9	43,5	5,6	1,9	17,8	2,7			100,0	

Tabella 4.17 Stima dei flussi 2013 Camera-Senato per il comune di Ferrara, sezioni analizzate 145 su 159, VR=6,19

Camera 2013	Senato 2013										Tot. Camera	
	Lega N.	Pdl + AltriCD	Con Monti	Pd +Cd	Sel	Riv. Civile	M5S	Altri	Non voto	18-24 anni	% iscr.	% validi
Percentuali sull'elettorato del Senato												
Lega N.	77	1	3	1	0	0	0	0	0	0	2,1	2,6
Pdl + Altri CD	0	96	0	0	0	10	0	5	0	14	15,4	19,7
Liste Monti	8	1	88	1	0	0	0	11	0	10	7,6	9,43
Pd +Cd	0	0	0	97	0	0	1	1	0	15	30,4	37,4
Sel	7	0	1	0	82	7	0	0	0	11	3,0	3,7
Riv. Civile	1	0	4	0	8	71	0	0	1	0	1,6	2,0
M5S	0	1	0	1	3	11	98	0	0	28	17,7	21,9
Altri	0	0	4	0	7	1	0	78	0	5	2,9	3,2
Non voto	7	0	0	0	0	1	0	4	99	17	19,4	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
Percentuali sull'elettorato della Camera												
Lega N.	74	4	10	11	0	0	0	0	0	0	100	
Pdl + Altri CD	0	93	0	0	0	1	0	1	0	5	100	
Liste Monti	2	3	79	5	0	0	0	4	0	7	100	
Pd +Cd	0	0	0	96	0	0	1	0	0	3	100	
Sel	5	0	3	1	69	3	0	0	0	19	100	
Riv. Civile	1	0	16	5	12	53	3	0	10	0	100	
M5S	0	1	0	1	0	1	88	0	0	9	100	
Altri	0	1	8	0	6	0	0	73	0	10	100	
Non voto	1	0	0	0	0	0	0	1	94	5	100	
Tot. Senato												
% iscr.	2,0	14,9	6,7	30,3	2,5	1,2	15,8	2,7	18,4	5,5	100,0	
% validi	2,6	20,1	8,9	38,9	3,3	1,6	20,7	3,7			100,0	

Tabella 4.18 Stima dei flussi 2013 Camera-Senato per il comune di Ravenna, sezioni analizzate 161 su 165, VR=7,5

Camera 2013	Senato 2013										Tot. Camera	
	Lega N.	Pdl + AltriCD	Con Monti	Pd +Cd	Sel	Riv. Civile	M5S	Altri	Non voto	18-24 anni	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato del Senato</i>												
Lega N.	76	0	0	1	0	0	1	0	0	1	1,6	2,0
Pdl + Altri CD	4	94	0	0	7	0	0	0	2	10	13,0	16,6
Liste Monti	3	0	93	1	0	0	0	3	1	11	7,3	9,03
Pd +Cd	0	1	0	97	0	0	0	14	0	11	31,8	39,0
Sel	0	0	2	1	73	0	0	2	0	6	2,3	2,9
Riv. Civile	0	1	3	0	5	80	1	1	0	1	1,8	2,3
M5S	12	0	1	0	13	10	98	0	0	34	19,7	24,3
Altri	5	4	2	0	0	7	0	80	0	0	3,4	3,9
Non voto	0	1	0	0	1	2	0	0	97	26	19,1	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato della Camera</i>												
Lega N.	73	0	0	13	1	0	11	0	0	3	100	
Pdl + Altri CD	0	91	0	0	1	0	0	0	3	5	100	
Liste Monti	1	0	81	5	0	0	0	1	3	9	100	
Pd +Cd	0	0	0	96	0	0	0	1	0	2	100	
Sel	0	0	6	9	67	0	0	2	0	15	100	
Riv. Civile	0	6	10	0	6	63	10	2	0	4	100	
M5S	1	0	0	0	1	1	86	0	0	10	100	
Altri	2	14	3	0	0	3	1	77	0	0	100	
Non voto	0	1	0	0	0	0	0	0	91	8	100	
Tot. Senato												
% iscr.	1,5	12,6	6,4	31,4	2,2	1,4	17,3	3,3	17,9	6,0	100,0	
% validi	2,0	17,1	8,4	41,1	2,8	1,9	22,8	3,9			100,0	

Tabella 4.19 Stima dei flussi 2013 Camera-Senato per il comune di Cesena, sezioni analizzate 81 su 98, VR=8,53

Camera 2013	Senato 2013										Tot. Camera	
	Lega N.	Pdl + Altri CD	Con Monti	Pd + Cd	Sel	Riv. Civile	M5S	Altri	Non voto	18-24 anni	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato del Senato</i>												
Lega N.	67	1	1	0	0	1	0	1	1	3	1,5	1,8
Pdl + Altri CD	8	90	0	0	4	0	3	4	0	10	11,8	15,1
Liste Monti	0	0	93	0	0	0	0	0	3	13	8,1	10,21
Pd + Cd	22	0	0	98	0	0	0	9	0	7	32,2	38,5
Sel	0	1	3	0	57	11	0	0	1	6	2,0	2,7
Riv. Civile	1	0	3	0	6	64	1	2	1	1	1,4	1,7
M5S	1	4	0	2	0	12	95	3	0	38	21,9	26,1
Altri	1	4	0	0	0	12	0	82	0	3	3,4	3,9
Non voto	0	0	0	0	32	1	0	0	95	20	17,7	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato della Camera</i>												
Lega N.	63	7	6	0	0	0	0	3	8	13	100	
Pdl + Altri CD	1	86	0	0	1	0	5	1	0	6	100	
Liste Monti	0	0	84	0	0	0	0	0	6	10	100	
Pd + Cd	1	0	0	97	0	0	0	1	0	1	100	
Sel	0	5	11	1	51	5	0	0	7	20	100	
Riv. Civile	1	0	13	0	8	47	15	4	8	4	100	
M5S	0	2	0	3	0	1	83	0	0	12	100	
Altri	0	14	1	0	0	4	0	76	0	5	100	
Non voto	0	0	0	0	3	0	0	0	89	8	100	
Tot. Senato												
% iscr.	1,5	11,3	7,3	31,7	1,8	1,0	19,0	3,1	16,6	6,7	100,0	
% validi	1,8	15,6	9,9	40,8	2,5	1,3	24,3	3,8			100,0	

Tabella 4.20 Stima dei flussi 2013 Camera-Senato per il comune di Rimini, sezioni analizzate 121 su 142, VR=7,05

Camera 2013	Senato 2013										Tot. Camera	
	Lega N.	Pdl + AltriCD	Con Monti	Pd +Cd	Sel	Riv. Civile	M5S	Altri	Non voto	18-24 anni	% iscr.	% validi
<i>Percentuali sull'elettorato del Senato</i>												
Lega N.	60	1	0	0	0	5	1	0	0	0	1,2	1,5
Pdl + Altri CD	8	97	0	0	0	0	1	2	0	14	17,1	22,1
Liste Monti	6	0	87	0	8	3	0	7	0	16	7,4	9,3
Pd +Cd	9	0	0	96	0	0	1	5	0	9	24,1	30,5
Sel	0	0	2	0	79	2	0	2	0	4	1,9	2,4
Riv. Civile	0	1	0	2	10	65	0	1	0	0	1,3	1,7
M5S	5	0	3	2	0	19	98	0	0	37	22,9	29,5
Altri	0	1	8	0	1	7	0	83	0	0	2,7	2,9
Non voto	11	0	0	0	2	0	0	0	100	19	21,5	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
<i>Percentuali sull'elettorato della Camera</i>												
Lega N.	60	18	0	0	0	4	16	0	0	2	100	
Pdl + Altri CD	1	93	0	0	0	0	1	0	0	6	100	
Liste Monti	1	0	79	0	2	0	0	2	0	15	100	
Pd +Cd	0	0	0	96	0	0	0	1	0	3	100	
Sel	0	0	8	2	70	1	0	2	2	14	100	
Riv. Civile	0	8	0	30	13	47	0	2	0	0	100	
M5S	0	0	1	2	0	1	85	0	0	11	100	
Altri	0	5	19	0	1	2	0	73	0	0	100	
Non voto	1	0	0	0	0	0	0	0	93	6	100	
Tot. Senato												
% iscr.	1,2	16,3	6,7	24,0	1,7	1,0	19,8	2,4	20,0	7,0	100,0	
% validi	1,6	22,7	9,1	32,7	2,3	1,4	27,5	2,7			100,0	

Il caso Imola

Nel 2013, oltre alle elezioni politiche, in alcuni comuni italiani si è votato anche il 26 e 27 maggio per il rinnovo delle amministrazioni comunali. In Emilia-Romagna il comune più grande, dal punto di vista demografico, al voto è stato Imola.

E' interessante sapere come si sono comportati gli elettori imolesi a 3 mesi soltanto dalle elezioni politiche. Hanno cambiato il proprio orientamento?

Per rispondere a tale quesito è necessario svolgere alcune considerazioni.

Si sono verificati:

- un relevantissimo il calo della partecipazione, per cui si è passati dall'83,65% delle Politiche al 59,45% delle Comunalì. Questo crollo partecipativo è stato comune a quasi tutti i Municipi italiani chiamati al voto;
- una vittoria schiacciante al primo turno del candidato Manca, con il 53,7% dei voti validi, appoggiato da PD, SEL, Federazione della Sinistra, PSI e da due liste civiche;
- una diminuzione di consensi per il PDL (dal 12,6% al 9,4%) e per il Movimento 5 Stelle (dal 26,2% al 19,2%).

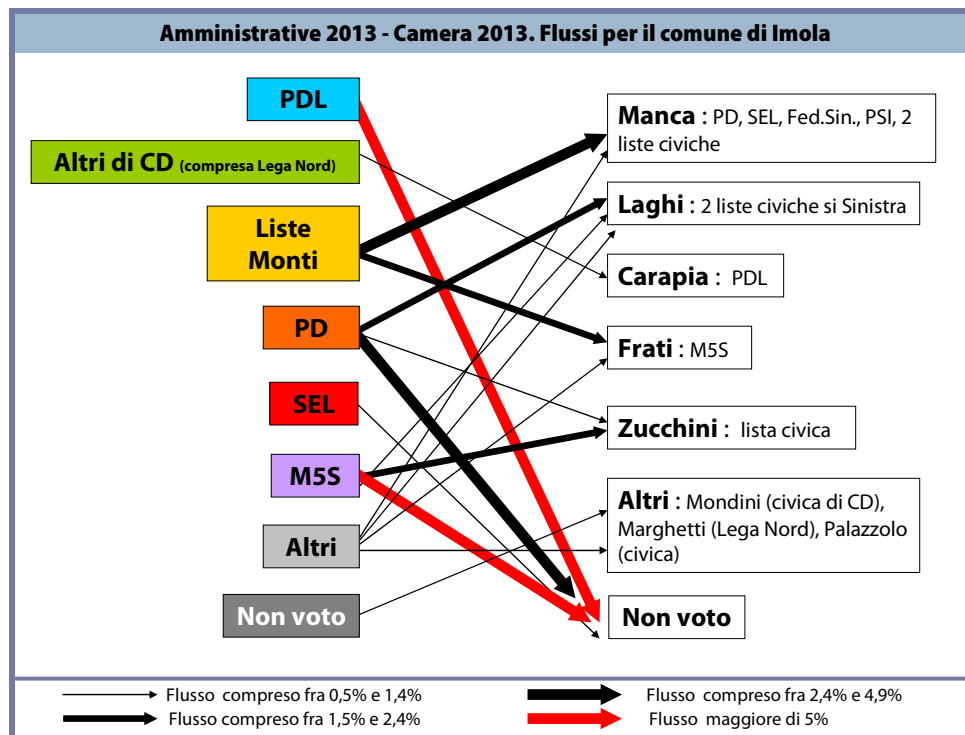
I flussi di voto, calcolati su Imola, fra politiche e amministrative chiariscono le dinamiche sottese a tali mutamenti.

Sono proprio il PDL e il Movimento 5 Stelle ad alimentare l'area del Non voto. Ben il 54% degli elettori del primo e il 57% del secondo, dopo averli "scelti" alle elezioni politiche di Febbraio, a 3 mesi di distanza hanno deciso di non votare. Solo 38 elettori su 100 per il PDL e 32 su 100 per il M5S sono rimasti, invece, fedeli al proprio voto. Fedeltà, che è invece al 75% per il PD, che pure ha alimentato in piccola parte l'astensione insieme a SEL. Da notare il comportamento degli elettori di Monti, Udc e Fli che, in assenza di un proprio candidato sindaco, hanno deciso comunque di andare a votare orientandosi per il 61% verso il candidato del CS e per il 31% verso il candidato del M5S.

Seguono la tabella dei flussi e un diagramma che indica i flussi maggiormente significativi, in base allo spessore della freccia, che riguardano gli elettori fedeli alla coalizione, traditori e mobili.

Tabella 4.21 Stima dei flussi 2013 Politiche-Amministrative per il comune di Imola, sezioni analizzate 58 su 61, VR=12,82

Comunali 2013	Politiche Camera 2013								Tot. Comunali	
	Pdl	Altri CD	Liste Monti	Pd +Cd	Sel	M5S	Altri	Non voto	% iscr.	% validi
Percentuali sull'elettorato della Camera										
Carapia -Pdl	38	31	1	0	9	0	13	0	5,5	9,4
Manca -CS	1	0	61	75	14	0	23	0	31,4	53,7
Laghi -Sinistra	0	17	4	4	0	4	21	0	3,8	6,46
Fрати -M5S	0	18	31	1	19	32	22	0	11,3	19,2
Zucchini-Civico	3	0	0	2	0	7	0	3	3,2	5,4
Altri	4	34	0	1	5	0	20	4	3,4	5,8
Non voto	54	0	4	15	53	57	0	93	41,4	
	100	100	100	100	100	100	100	100	100,0	100,0
Percentuali sull'elettorato delle Comunali -voto al Sindaco										
Carapia -Pdl	71	14	2	0	4	0	9	1	100	
Manca -CS	0	0	14	81	1	0	3	0	100	
Laghi -Sinistra	0	11	7	39	0	21	22	0	100	
Fрати -M5S	0	4	20	4	4	60	8	0	100	
Zucchini-Civico	11	0	0	25	0	49	0	14	100	
Altri	13	25	0	13	4	0	22	24	100	
Non voto	13	0	1	13	3	29	0	41	100	
Tot. Camera										
% iscr.	10,3	2,5	7,4	33,9	2,4	21,4	3,8	18,2	100,0	
% validi	12,6	3,2	9,1	41,5	2,9	26,2	4,5		100,0	



5. Le elezioni amministrative 2013

Tabella 5.1 Distribuzione dei comuni per classe di ampiezza demografica - dettaglio provinciale –Censimento 2011

Province	Classi di ampiezza demografica dei Comuni (residenti)						Totale
	fino a 3.000	da 3.001 a 10.000	da 10.001 a 15.000	da 15.001 a 30.000	da 30.001 a 100.000	oltre 100.000	
Piacenza	24	21	2	0	0	1	48
Parma	20	22	2	2	0	1	47
Reggio Emilia	5	30	7	2	0	1	45
Modena	10	20	6	7	3	1	47
Bologna	8	33	9	7	2	1	60
Ferrara	3	15	2	5	0	1	26
Ravenna	3	8	2	2	2	1	18
Forlì-Cesena	11	14	2	1	1	1	30
Rimini	14	7	1	3	1	1	27
Emilia-Romagna	98	170	33	29	10	8	348

L'ultimo capitolo ha come finalità la presentazione di un quadro complessivo delle amministrazioni comunali che si sono rinnovate nelle ultime elezioni amministrative del 26/27 Maggio 2013.

Questo turno elettorale ha interessato appena 16 comuni dei 348 del territorio emiliano - romagnolo. Di questi, solo 2, Imola e Salsomaggiore Terme, hanno una popolazione superiore ai 15mila abitanti e quindi hanno votato con il sistema elettorale maggioritario, eventualmente a doppio turno e con relativo premio di maggioranza. Diverso dal sistema maggioritario a turno unico, utilizzato nelle altre 14 amministrazioni emiliano - romagnole al voto con popolazione inferiore ai 15mila residenti.

Per prima cosa si è ritenuto utile presentare la nuova suddivisione dei 348 comuni della regione Emilia-Romagna in base alla consistenza demografica, secondo i dati del nuovo Censimento della popolazione 2011.

Tabella 5.2 Numero e Percentuale sul totale dei Comuni che hanno votato alle Comunali 2011 - Dettaglio Provinciale.

Province	Comuni		Totale
	al voto	Totali	
Piacenza	2	48	4,1
Parma	2	47	4,3
Reggio nell'Emilia	2	45	4,4
Modena	3	47	6,4
Bologna	3	60	5
Ferrara	0	26	0
Ravenna	1	18	5,5
Forlì-Cesena	2	30	6,7
Rimini	1	27	3,7
Emilia-Romagna	16	348	4,6

Le 16 amministrazioni comunali interessate dal voto del 2013 sono distribuite “abbastanza equamente” in tutta le province della Regione. Solamente in provincia di Ferrara, non ha votato nessun comune.

Un aspetto “curioso” da esaminare, è quello relativo all’analisi dei Comuni a rinnovo di mandato, suddivisi in base alla numerosità demografica e quindi alla popolazione legale registrata al Censimento del 2011. Come si evince dalla tabella 5.3, oltre la metà dei comuni è di piccolissime dimensioni, mentre quasi un terzo di essi ha popolazione inferiore ai 10mila abitanti.

A queste elezioni erano chiamati al voto solo il 3,3% del corpo elettorale regionale, vale a dire poco più di 110mila elettori, in leggera prevalenza donne.

La novità normativa più significativa di queste elezioni era data dal fatto che, nei comuni superiori ai 5 mila abitanti, l’elettore poteva esprimere due preferenze con alternanza di genere per due candidati consiglieri della medesima lista.

Tabella 5.2 Comuni che hanno votato per le amministrative 2013, per classe di ampiezza demografica - Dettaglio Provinciale - Censimento 2011

Province	Classi di ampiezza demografica dei Comuni (residenti)						Totale
	fino a 3.000	da 3.001 a 10.000	da 10.001 a 15.000	da 15.001 a 30.000	da 30.001 a 100.000	oltre 100.000	
Piacenza	1	1	0	0	0	0	2
Parma	1	0	0	1	0	0	2
Reggio Emilia	0	2	0	0	0	0	2
Modena	2	1	0	0	0	0	3
Bologna	2	0	0	0	1	0	3
Ferrara	0	0	0	0	0	0	0
Ravenna	1	0	0	0	0	0	1
Forlì-Cesena	1	1	0	0	0	0	2
Rimini	1	0	0	0	0	0	1
Emilia-Romagna	9	5	0	1	1	0	16

Candidati ed eletti alla carica di sindaco e consigliere comunale

Le tabelle successive (5.3 e 5.4) mostrano un quadro riepilogativo di tutti i candidati e dei Sindaci neo-eletti, per comune al voto.

Nella prima vengono riportati il numero di candidati sindaci, il numero di liste, e la presenza di candidati donne.

Tabella 5.3 Numero di elettori, di liste, di candidati sindaco e consigliere per genere -comuni che hanno votato alle Amministrative 2013

Provincia	Comune	Elettori			N° candidati sindaci	di cui donne	N° liste	N° candidati consiglieri	di cui donne
		Uomini	Donne	Totale					
Piacenza	Castelvetro Piacentino	2.125	2.359	4.484	3	1	3	30	11
	Ferriere	962	883	1.845	3	0	3	18	5
Parma	Salsomaggiore (superiore ai 15.000 abitanti)	7.668	8.194	15.862	7	1	8	116	43
	Solignano	783	721	1.504	3	1	3	18	7
Reggio Emilia	Castelnovo di Sotto	3.245	3.375	6.620	5	1	5	48	19
	San Polo d'Enza	2.262	2.408	4.670	3	1	3	30	13
Modena	Camposanto	1.171	1.170	2.341	4	1	4	28	11
	Polinago	734	726	1.460	3	1	3	18	6
	Serramazzoni	3.298	3.139	6.437	6	1	6	59	21
Bologna	Camugnano	927	906	1.833	3	0	3	18	6
	Granaglione	969	984	1.953	1	0	1	6	1
	Imola (superiore ai 15.000 abitanti)	26.238	28.271	54.509	8	1	14	277	110
Ravenna	Bagnara di Romagna	896	887	1.783	4	0	4	23	8
Forlì-Cesena	Galeata	883	915	1.798	5	2	5	27	7
	Sarsina	1.550	1.553	3.103	3	1	3	21	6
Rimini	Gemmano	601	592	1.193	4	0	4	23	9
TOTALE		54.312	57.083	111.395	65	12	72	760	283

Si osserva che i comuni con più candidati sindaci sono stati quelli con popolazione superiore ai 15 mila abitanti. In essi si è registrato anche il numero maggiore di liste. Soprattutto ad Imola, ben 14. Tra i comuni più piccoli, Serramazzoni è stato quello con maggiori pretendenti (6) allo scranno di primo cittadino, seguito da Galeata con 5 candidati. Un solo candidato a Granaglione dove quindi è stato necessario superare il quorum del 50% dei votanti per essere eletto.

In quasi tutti i comuni vi sono stati candidati sindaci donne, e molte candidate a consigliere comunale. La percentuale complessiva si è attestata attorno al 18% come candidate sindaco ed al 37% come candidate consigliere. In nessun comune le donne in lista hanno superato la soglia del 50%

Proseguendo nell'analisi, si è ritenuto interessante evidenziare le differenze di genere anche nelle nuove amministrazioni, dopo le recenti consultazioni di maggio 2013.

Nella prossima tabella è stata scattata una breve istantanea degli eletti, sindaci e consiglieri comunali in base al genere. In essa, vengono, inoltre, presentate le nuove giunte e la consistenza dei nominati esterni al consiglio comunale. A tal proposito, è utile ricordare che nei comuni superiori ai 15mila abitanti, la figura di assessore è incompatibile con il ruolo di consigliere. Pertanto, molti tra gli eletti consiglieri comunali si sono dimessi accettando la nomina ad assessore.

Tabella 5.4 Numero di sindaci, assessori e consiglieri per genere -comuni che hanno votato alle Amministrative 2013

Provincia	Comune	Sindaco Donna	N° Assessori	di cui donne	% donne	Assessori Esterni	N° consiglieri	di cui donne
Piacenza	Castelvetro Piacentino	NO	4	2	50	0	10	4
	Ferriere	NO	2	0	0	2	6	1
Parma	Salsomaggiore (superiore ai 15.000 abitanti)	NO	5	2	40	5	16	4
	Solignano	NO	2	1	50	0	6	2
Reggio Emilia	Castelnovo di Sotto	NO	4	0	0	4	10	5
	San Polo d'Enza	SI	4	1	25	2	10	3
Modena	Camposanto	SI	3	1	33,3	1	7	1
	Polinago	NO	2	1	50	0	6	2
	Serramazzoni	NO	4	1	25	0	10	3
Bologna	Camugnano	NO	2	1	50	1	6	1
	Granaglionne	NO	2	1	50	0	6	1
	Imola (superiore ai 15.000 abitanti)	NO	6	2	33,3	6	24	10
Ravenna	Bagnara di Romagna	NO	2	1	50	0	6	2
Forlì-Cesena	Galeata	SI	2	0	0	1	6	0
	Sarsina	NO	3	0	0	1	7	1
Rimini	Gemmano	NO	2	1	50	0	6	2
TOTALE		3	49	15	30,6	23	142	42

Solo 3 donne su 12 sono diventate sindaco, e quindi solo un quinto delle nuove amministrazioni sono governate da un sindaco donna. Le sindacheesse sono tutte state elette in comuni inferiori ai 15mila abitanti.

Buona invece, quasi sempre la presenza femminile nelle giunte. Oltre il 30% dei nuovi assessori sono donne, ma la situazione varia da comune a comune. In 7 comuni su 16 la presenza femminile è bilanciata a quella maschile (50%). In 5 si attesta tra il 25% ed il 40%, mentre in 3 comuni non ci sono donne in giunta. A Galeata, solo il sindaco è donna, mentre i 2 assessori sono uomini. Discreta la presenza femminile nei consigli comunali. Tranne Galeata, vi è almeno una donna in tutti i comuni (Sindaco escluso). Complessivamente circa il 30% dei nuovi consiglieri è di sesso femminile. Solo a Castelnovo di sotto si registra la parità di genere. In tutti gli altri comuni la percentuale di donne oscilla tra il 17% ed il 42% (Imola).

Tabella 5.5 Sindaci rieletti e coalizione vincente -comuni che hanno votato alle Amministrative 2013

Provincia	Comune	Sindaco Rieletto	Coalizione
Piacenza	Castelvetro Piacentino	NO	Civica CS
	Ferriere	NO	Civica CD
Parma	Salsomaggiore (superiore ai 15.000 abitanti)	NO	Centrosinistra
	Solignano	NO	Civica
Reggio Emilia	Castelnovo di Sotto	NO	Partito Democratico
	San Polo d'Enza	SI	Civica CS
Modena	Camposanto	SI	Centrosinistra
	Polinago	NO	Civica CS
	Serramazzoni	NO	Civica
Bologna	Camugnano	NO	Civica CD
	Granaglione	SI	Civica
	Imola (superiore ai 15.000 abitanti)	SI	Centrosinistra
Ravenna	Bagnara di Romagna	NO	Civica CD
Forlì-Cesena	Galeata	SI	Civica
	Sarsina	NO	Civica CD
Rimini	Gemmano	NO	Civica CS

Infine, proseguendo con l'analisi dei risultati, emerge che metà delle amministrazioni comunali rinnovate nel 2013, saranno governate da liste riconducibili allo schieramento di Centro-Sinistra, mentre un quarto dei Comuni rinnovati sarà governato da giunte di Centro-Destra. Solo 4 Comuni da liste civiche trasversali, anche se, in alcuni casi, i Sindaci hanno provenienza/appartenenza ad uno dei due schieramenti principali.

Per ben comprendere la distinzione presentata nell'ultima tabella, è necessario evidenziare che la classificazione dipende dal simbolo della lista sulla scheda elettorale. Pertanto, i simboli ufficiali degli schieramenti o la dicitura CentroSinistra/CentroDestra sono stati classificati nelle colonne CS/CD ufficiali, mentre i simboli senza riferimento esplicito, sono stati raggruppati nella modalità Liste Civiche in base all'area politica di espressione dei candidati.

Il fenomeno delle liste civiche, trasversali, è poco presente nella Regione. I pochi casi sono dovuti, spesso, a sindaci, ex sindaci, amministratori, ex amministratori che hanno deciso di partecipare alle elezioni senza l'investitura dei partiti locali, oppure a qualche figura della società civile particolarmente conosciuta ed apprezzata in ambito locale.

Precedenti volumi elettorali inseriti nella collana **CENTRO STUDI**

4. Elezioni politiche 2008 –Previsioni elettorali 2010
5. Elezioni amministrative 2009 –Prontuario elettorale
6. Incandidabilità, ineleggibilità, incompatibilità del Presidente, della Giunta e dei Consiglieri regionali
7. Sistemi elettorali regionali. Elezioni 2010
8. Elezioni regionali 2010- Appendice normativa- Giurisprudenza costituzionale- Giurisprudenza di legittimità
9. Elezioni europee 2009-Confronti elettorali con le elezioni regionali del 2004 e le politiche del 2008
10. Elezioni Europee 2009 – Previsioni elettorali regionali 2010
11. Elezioni amministrative 2009 – Valutazioni elettorali
16. Banca dati elettorale –Manuale di consultazione
17. Elezioni Regionali 2010 – Analisi del voto e ripartizione dei seggi
18. Elezioni Regionali 2010 – Confronti elettorali Regionali 2005, Politiche 2008, Europee 2009
28. Elezioni Regionali 2010 – Analisi territoriale del voto
30. Banca dati Elettorale - Confronto fra elezioni
31. Analisi del voto. Elezioni amministrative 2011